QUOTIDIANO INDIPENDENTE

TORINO - Via Roma

Telefoni: dal 40-243 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 25 Maggio 1955

Anno XI - Num. 123

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi [illegible] e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Respinte le controproposte del Ministro della Pubblica Istruzione

Sciopero ad oltranza dei professori a cominciare da sabato 28 maggio

I miglioramenti offerti dal Governo nell'ultimo colloquio sono stati giudicati "insoddisfacenti,, - Gli insegnanti medi decidono di ricorrere al Parlamento e lanciano un manifesto al Paese - Un discorso di Ermini alla radio - L'agitazione dei maestri

Difendere la Scuola

Roma, 24 maggio.

L'accordo non è stato raggiunto, come ormai ci si era rassegnati a prevedere. Si conoscevano difatti tanto bene le eccellenti ragioni degli insegnanti, da una parte, e dall'altra le pur valide ragioni dei difensori d'ufficio del bilancio statale, che sarebbe stata un'imprudente illusione il confidare nella possibilità che la situazione si appianasse all'ultimo minuto. Sarebbe stato un vero colpo di scena, ed è difficile che se ne producano sul terreno di una questione così attentamente studiata, così metodicamente affrontata e proposta, quale quella delle rivendicazioni degli insegnanti. Chi ne ha seguito gli sviluppi dall'origine delle prime agitazioni fino ad oggi, sapeva dunque bene che il risultato non avrebbe potuto essere diverso: sciopero ad oltranza dei docenti delle scuole medie e conseguente loro astensione dagli scrutini e dagli esami.

Ma se diciamo che la conclusione appariva inevitabile, non possiamo per questo tacere che ci troviamo di fronte ad una situazione assurda: una di quelle, cioè, nelle quali hanno ragione tutti, i ministri con la loro resistenza e i professori con la loro insistenza. Ma se è un problema che non si riesce a risolvere con gli ordinari strumenti che il sistema vigente mette a disposizione — dei ministri, come dei professori — è il sistema che deve essere cambiato, od almeno emendato dei suoi difetti istituzionali. Non è concepibile che abbiano ragione tutti i protagonisti della vicenda scolastica attuale, e che finisca per soffrirne, quasicchè avesse qualche torto, la scuola.

Qui è lo Stato che è in causa, per i suoi ordinamenti, e soprattutto per le concezioni cui si ispira. Uno Stato che non si assuma fra i primissimi doveri quello di assicurare al personale insegnante nelle sue scuole un rango e condizioni morali e materiali di alto prestigio e di sicura soddisfazione, viene meno alla propria dignità. E' nella tradizione liberale, che in questo caso si identifica con le esigenze civili, garantire l'esistenza e la funzionalità di una scuola pubblica che per livello di decoro e di efficienza sia di esempio e modello ad ogni altra eventuale scuola concorrente che sorga e agisca per privata iniziativa: nel nostro Stato, e non sappiamo chi ne abbia la colpa specifica, questa condizione non appare avverata.

Un colpo dopo l'altro, contro la scuola pubblica sinora si è inferito più volte, quasi metodicamente. Salvo durante la parentesi della troppo breve permanenza dell'onorevole Martino al Ministero della Pubblica Istruzione, la politica che è stata svolta alla cosiddetta Minerva ha favorito la scuola privata, in nome della libertà di insegnamento, a danno ed a mortificazione della scuola pubblica. Non avendo accolto le rivendicazioni dei professori statali, oggi il governo ha reso un nuovo servigio alla scuola privata, agevolandone la concorrenza. Si comprende difatti come ogni saggia famiglia possa orientare d'ora in poi le sue legittime preferenze verso istituti che siano in grado di assicurare tranquilli e regolari corsi di studi al loro iscritti. Lo Stato che non sappia garantirli è uno Stato che manca alla sua funzione civile, non meno che se fosse incapace di assolvere i compiti della pubblica sicurezza.

Sarebbe facile retorica la pretesa di richiamare gli insegnanti al senso della loro missione di educatori. Nessuno, infatti, potrebbe onestamente qualificare esose le loro richieste, perchè le tabelle dei loro stipendi sono ormai conosciute da tutti i cittadini, e chi le considera ne viene indotto a riflessioni melanconiche. Un Paese nel quale i titoli di studio, i concorsi ed i meriti acquisiti durante una carriera faticosa di lavoro non consentono il minimo di un decente tenore di vita e quindi la serenità della dedizione all'altissimo dovere dell'educazione, è un Paese destinato alla carestia delle vocazioni didattiche. L'insegnamento, in queste condizioni, non sarà certo più missione, nè potrà esercitare sui migliori la minima attrattiva; sarà un mestiere squalificato per gli incapaci di ogni arte diversa.

La responsabilità morale e politica che lo Stato pertanto si assume è di quelle che non si possono minimizzare. Se un grande sforzo è stato fatto per venire incontro alle legittime richieste dei magistrati, tempo addietro, non meno coraggiose iniziative oggi si impongono a favore degli insegnanti.

Vittorio Gorresio

La unanime decisione dopo l'ultimo incontro

Roma, 24 maggio.

Gli insegnanti delle Scuole Medie hanno proclamato lo sciopero a oltranza a partire dal 28 maggio. La decisione è stata presa all'unanimità dal Fronte unico della Scuola, che si è riunito subito dopo che i suoi rappresentanti avevano preso conoscenza delle controproposte del Governo, ritenute insoddisfacenti.

Tali controproposte del Governo, illustrate dal ministro Ermini nel corso di un breve colloquio avuto questa mattina con i sindacati, si articolavano in nove punti:

1) rinnovata assicurazione di piena applicazione dell'articolo 7 e di tutte il disposto della legge delega in favore del personale della scuola;

2) statuto per gli insegnanti con carriera differenziata rispetto alle altre carriere di dipendenti dello Stato, conforme alla particolare natura della loro funzione;

3) formale assicurazione che dalla carriera differenziata deriverà un sostanziale miglioramento della loro posizione economica;

4) aumento dal 1° luglio '55 di oltre 3 miliardi della spesa complessiva per la retribuzione del personale insegnante con la corresponsione — anche nel periodo delle vacanze — del premio di presenza congelato;

5) altro aumento da 2 a 10 miliardi sul compenso per lavoro straordinario a partire dal 1° luglio 1956;

6) immediata presentazione di uno schema di decreto delegato concernente la stabilizzazione dei professori non di ruolo abilitati;

7) immediata presentazione di uno schema di decreto per l'immissione nei ruoli ordinari dei professori abilitati;

8) immediata applicazione del decreto in corso di pubblicazione per l'immissione nei ruoli ordinari dei professori idonei non di ruolo o di ruolo speciale transitorio;

9) immissione di un rappresentante sindacale della scuola secondaria nella commissione consultiva per l'applicazione della legge delega.

Subito dopo il colloquio con Ermini, i rappresentanti del Fronte si riunivano presso il liceo Gioberti decidendo lo sciopero a oltranza. A darne la notizia ufficiale era lo stesso professor Rossi, presidente del Sindacato dei Capi d'Istituto, che ha dichiarato: «Le proposte del Governo, dopo lunghe e laboriose trattative, respingono sostanzialmente tutte le nostre richieste. Non ci rimane altra via che quella di continuare nella nostra manifestazione di protesta. Non abbiamo preso questa decisione a cuor leggero, e ci rendiamo conto dei riflessi che essa può avere sulle famiglie, delle quali, tuttavia, chiediamo la solidarietà».

«A partire dal 28 maggio — ha concluso il prof. Rossi — per deliberazione unanime di tutti i Sindacati aderenti al Fronte della Scuola, la terza fase della nostra agitazione avrà inizio. Siamo pronti a batterci fino a che le nostre rivendicazioni non abbiano trovato accoglimento».

Nel pomeriggio si è avuta una nuova riunione del Fronte per prendere gli ultimi accordi circa la sospensione delle lezioni e scrutini. I dirigenti hanno ripetuto ai giornalisti le loro richieste, definendole moderate. Allo scopo di rimuovere gran parte delle obiezioni del Tesoro — è stato affermato — i Sindacati avevano con gravissimo sacrificio accettato di far decorrere le nuove carriere dal 1° luglio 1956 anzichè 1955. Avevano inoltre rinunciato ad ottenere subito la definizione completa della nuova carriera dei capi d'istituto e professori, chiedendo che di esse il Governo, nel proprio impegno, dichiarasse accolto «il solo livello iniziale», così da assicurare una retribuzione minima di L. 72.000 ai professori laureati, e di L. 140.000 ai capi d'Istituto.

Come primo pegno di tale trattamento economico, per il solo anno 1955-56, in sostituzione dell'aumento del compenso per lavoro straordinario offerto dal Governo in misura del tutto inaccettabile, i Sindacati chiedevano una «indennità di studio» in misura non inferiore a L. 10.000.

L'intera agitazione aveva ed ha come obiettivo essenziale e non rinunciabile una radicale soluzione della grave situazione della scuola, e non il semplice conseguimento di ritocchi allo stipendio.

Il governo ha quindi eluso il problema di fondo, la inderogabile necessità di trarre la scuola media statale dalle avvilenti strettoie che investono insegnanti, famiglie ed alunni.

Tutte le altre concessioni, di natura non economica, hanno valore soltanto apparente, in quanto la stabilizzazione dei professori non di ruolo può dirsi già consacrata in Parlamento, e il passaggio dei professori di R.S.T. al ruolo ordinario è la ritardata estensione di un provvedimento già in atto per gli insegnanti elementari.

L'atteggiamento governativo, anzichè essere guidato dall'intento di applicare la volontà indubbia espressa dal Parlamento con la legge delega e cinque ordini del giorno, si è rivelato del tutto alieno da una adeguata valutazione politica e sociale del compito dei docenti, e preoccupato esclusivamente di evitare la «rincorsa delle categorie», anzichè di togliere gli insegnanti dalla loro umiliante condizione di ultimi fra gli statali.

Alla proclamazione dello sciopero il comitato d'intesa del «Fronte» ha unito la deliberazione di ricorrere al Parlamento, al quale spetta il compito di far sì che il governo applichi fedelmente la legge.

A conclusione della lunga seduta il Fronte ha dato il via all'affissione in tutta Italia di un manifesto al Paese nel quale si afferma fra l'altro:

«Da lunghi anni sollecitiamo i governi a preoccuparsi seriamente della scuola che langue, nelle privazioni dei suoi docenti, nella insufficienza delle sue sedi; da lunghi anni chiediamo che si elimini l'altro male gravissimo della scuola secondaria: di 77 mila professori, 46 mila vengono assunti ad ogni ottobre, senza mai la sicurezza di conservare l'incarico annuale, "donde quel ripetuto mutar di insegnanti", che danneggia gli alunni con una rovinosa discontinuità dei metodi di insegnamento. Tutti gli appelli sono rimasti vani.

«Finalmente il Parlamento, intervenuto ad inserire nella "legge delega" l'art. 7, ha aperto una strada sufficiente ad assicurare ai docenti la possibilità di vivere con decoro, e quindi di perfezionarsi nella professione. Ma il governo, che pure aveva accettato le dichiarazioni approvate dalla Camera per precisare e rafforzare il valore della legge, giunto il momento d'applicarla si trincera dietro le difficoltà di bilancio.

«Capi d'istituto e professori sarebbero così ancora una volta sacrificati nei confronti di tutte le altre categorie di statali, che pur vivono in ristrettezze: non una delle loro richieste sarebbe accolta. Essi dovrebbero continuare a sostenere le loro famiglie con "lire 44.000 mensili" (nelle grandi città).

«Se ciò accadesse, se le ultime speranze venissero meno, si aggraverebbe quell'esodo verso altre attività che già depaupera la scuola dei docenti più colti e dotati e ne distoglie i giovani migliori; l'insegnamento di quanti restassero sarebbe vieppiù intristito dall'assillo delle preoccupazioni.

«Pensiamo di non errare, quando affermiamo che non è questa la scuola che voi genitori avete il diritto di chiedere allo Stato».

Presidi e professori — conclude il manifesto — pur consapevoli delle loro delicate responsabilità e del turbamento che arrecheranno alle famiglie ritardando i risultati dell'anno scolastico, — senza che ciò diminuisca la serenità del loro giudizio, — saranno costretti a una decisa e risolutiva azione di protesta, che difenda insieme con la loro, la dignità e l'avvenire della Scuola di Stato».

In serata il ministro della Pubblica Istruzione Ermini ha ricevuto a Montecitorio i membri del sindacato della scuola elementare. Il Ministro ha precisato che le decisioni che verranno prese riguarderanno tutto il personale della scuola, di ogni ordine e grado. I provvedimenti che il governo ha proposto in questi giorni rivaluterebbero la voce «lavoro straordinario» assicurando un ragionevole aumento anche ai gradi inferiori.

Più tardi alla Radio il Ministro spiegava i motivi che hanno consigliato il governo ad assumere l'attuale posizione ed ha confermato che è intenzione del governo giungere a una sistemazione decorosa della classe insegnante nei limiti e nel tempo previsti dalla legge delega.

Il Ministro ha ricordato quali erano le controproposte governative, affermando che i presidi degli istituti che hanno notevole popolazione scolastica potrebbero raggiungere 60 ore di lavoro straordinario, corrispondenti, per i presidi di grado V a oltre 24.000 lire mensili, e per quelli di grado VI a oltre 18.000. Per i professori, il compenso potrebbe oscillare da un massimo di lire 24.000 (grado VI) a un minimo di oltre lire 6000, con che sarebbe assicurato anche ai professori dei gradi iniziali un incremento netto rispetto alla attuale misura del compenso per lavoro straordinario, di almeno lire 6000 mensili, oltre all'indennità di presenza estesa alle vacanze.

«Nonostante questa palese e concreta manifestazione di buona volontà del governo nella difficile situazione finanziaria del momento, le associazioni sindacali hanno deliberato oggi di insistere nell'agitazione, ordinando lo sciopero a tempo indeterminato a partire dal 28 corrente, e cioè a partire dalla vigilia di operazioni di scrutinio che si concretano in funzioni pubbliche incidenti sugli interessi più sensibili di molte famiglie italiane.

«E' necessario mettere in rilievo — ha aggiunto il Ministro — la gravità di uno sciopero che vorrebbe chiamare in causa soggetti estranei alla vertenza, quali sono gli alunni, destinatari di un pubblico servizio. E' lecito sperare — ha concluso l'on. Ermini — nei superiori interessi della scuola e della nazione, che il vigile senso di responsabilità degli educatori li guidi nella decisione».

Una proposta di legge a favore dei parastatali

Roma, 24 maggio.

Il deputato socialdemocratico L'Eltore ha presentato oggi alla Camera una proposta di legge intesa a rimuovere, sul piano giuridico, gli ostacoli che si frappongono alla concessione, nella misura richiesta dalla categoria, di un aumento del trattamento economico ai parastatali. L'on. L'Eltore propone che sia elevato dal 20 al 33% il limite di maggiorazione di stipendio consentito ai parastatali rispetto agli stipendi percepiti dai pari grado dell'Amministrazione dello Stato.

Negli ambienti delle organizzazioni sindacali, pur non pronunciandosi ufficialmente sulla proposta di legge, si afferma che, «almeno apparentemente, la proposta viene incontro alla tesi del ministro Gava, secondo il quale la vertenza dei parastatali deve essere spostata sul piano legislativo».

Intanto lo sciopero della categoria è giunto al 22° giorno. Giovedì a Roma si terrà una grande assemblea, alla quale prenderanno parte tutti i direttori amministrativi e sanitari delle sedi provinciali dell'INAM ed i dirigenti sindacali delle organizzazioni aderenti alla CGIL, UIL e CISL.

Gronchi alla celebrazione del 24 Maggio

Il Presidente della Repubblica, scortato dai corazzieri a cavallo, passa in rassegna le bandiere dei reggimenti di fanteria a Napoli. (Vedere il servizio in 5a pagina) (Telefoto)

Inquieta attesa in Jugoslavia per l'incontro di oggi

L'ambasciatore di Mao Tse Tung precede a Belgrado i capi russi

Non ancora confermata la data d'arrivo dei sovietici - Quattordici mesi di lavoro diplomatico per la preparazione dell'incontro - Raggiunta solo un'intesa di massima - Cosa chiederanno gli ospiti? - L'abile gioco di Tito che esige tutto senza promettere nulla

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 24 maggio.

Quasi contemporaneamente il nostro bimotore si è posato sull'aeroporto di Zemun, tutto imbandierato in onore di Tito che compie domani 63 anni, un altro apparecchio che portava al Maresciallo un dono anticipato per il suo genetliaco nella persona di Wu Hsiu-nan, il primo ambasciatore della Cina comunista in Jugoslavia.

Già dal gennaio Pechino e Belgrado avevano stretto relazioni diplomatiche; ma soltanto ora Mao Tse Tung ha sentito il bisogno di far partire d'urgenza il suo rappresentante. Il più potente alleato della Russia si affretta a cambiar tono: gli altri satelliti seguiranno rapidamente l'esempio.

Di tutti i doni genetliaci ricevuti nella sua vita avventurosa, nessuno sarà mai stato gradito al Maresciallo come l'imminente venuta a Canossa dei dirigenti della grande Unione Sovietica, che sette anni fa lo espulsero dal Cominform e tentarono di piegarlo con la minaccia militare e con il blocco economico. Non sono gli stessi uomini, è vero. Stalin e Zdanov sono morti, Molotov non fa parte della delegazione. E' il nemico personale di Tito che non viene e è il ministro degli Affari Esteri?

Significa la sua assenza che Tito si sarebbe rifiutato di stringere la mano all'uomo che fu il suo principale avversario, o che si è voluto sottolineare che non verranno discussi problemi di politica estera, ma soltanto accordi economici e questioni ideologiche? Forse sono esatte tutte e due le versioni.

La delegazione russa è capeggiata da Krusciov, segretario del partito, e non dal capo del governo, Bulganin, che non è un semplice membro alla pari di Mikoyan, l'esperto del commercio con l'estero, e dell'ideologo del partito, Scepilov, redattore capo della Pravda.

La prima ragione del viaggio dei russi in Jugoslavia è lapalissiana: Krusciov e Bulganin vengono a Belgrado perchè Tito si è rifiutato di andare a Mosca. Riconciliazione sì, ma con prudenza. E stasera a Belgrado si comprende che gli jugoslavi sono nervosi e non sanno con esattezza cosa vogliano i russi.

Il viaggio è stato preparato da un lungo travaglio diplomatico, che è durato circa quattordici mesi, senza che gli occidentali ne abbiano avuto sentore. Ma gli eventuali accordi già stabiliti sembrano essere soltanto di massima: le discussioni a «Palazzo Bianco» non saranno nè brevi nè facili.

Cosa vuole, cosa non vuole Tito? Non vuole intavolare — e lo ha fatto sapere chiaramente — una discussione ideologica. Delle interpretazioni della dottrina marxista ce n'è una sola esatta: la sua, quella adottata nel 1948 quando, scrivendo a Stalin, affermò di essere sempre rimasto fedele al leninismo puro. Ma egli vuole la riconciliazione fra i due partiti e desidera apparire agli occhi dei «compagni» di tutto il mondo — e naturalmente il primo luogo di quelli jugoslavi — come il Nestore del comunismo internazionale. E' una soddisfazione che Krusciov potrebbe lasciargli e potrebbe regalargli l'annuncio ufficiale della morte del Cominform che ufficiosamente è già defunto.

Tito vuole aiuti finanziari ed economici, purchè non siano accompagnati da contropartite politiche. E in parte li vuole a titolo di riparazione per i danni — circa mezzo miliardo di dollari — subiti dalla Jugoslavia in seguito al blocco esercitato dalla Russia e dai satelliti fra il 1948 e il 1954. L'economia jugoslava era impostata in funzione complementare dell'economia dei suoi amici comunisti: il blocco la rivoluzionò e la costrinse a cercare, attraverso lunghe crisi, nuovi fornitori e nuovi clienti.

Che il Maresciallo non desideri dare ai russi contropartite politiche è spiegato dal desiderio di continuare a ricevere aiuti anche dall'Occidente. Non è escluso che ci riesca. Sarebbe il primo — molto, molto allettante — esempio di un Paese aiutato finanziariamente dall'Occidente e dall'Oriente in cambio di una neutralità promessa, anche se non ufficialmente dichiarata.

Già a Vienna i russi intendevano «Germania» quando dicevano «Austria»; la parte potrebbe accadere lo stesso a Belgrado. Proprio ieri, ricevendo a quattr'occhi il presidente del Bundestag di Bonn, Gerstenmayer, il Maresciallo gli ha detto che discuterà con Bulganin il problema della riunificazione tedesca e farà il possibile per far diminuire la tensione internazionale. Vuol Tito unirsi a Nehru come mediatore fra i due blocchi? Il Primo Ministro indiano verrà in Jugoslavia fra circa un mese; e fra pochi giorni giungerà il Premier birmano U Nu, altro fautore della «posizione di equilibrio fra Oriente e Occidente».

Se dite ai colleghi jugoslavi che Belgrado sta per diventare la «capitale del neutralismo», sorridono senza rispondere; e negano, citando il recente discorso di Tito a Postumia, che la Jugoslavia voglia e possa diventare neutrale come l'Austria.

La sua posizione — qui si dice — potrebbe continuare ad essere simile a quella della Svezia. Ma Stoccolma è orientata ad occidente, pur senza essere legata da alleanze. In che direzione si orienterà Tito, dopo la visita dei russi, anche se sicuramente non firmerà nessuna alleanza e probabilmente neanche un patto di reciproca non aggressione?

La formula jugoslava è «activna koegzistencija». Coesistenza attiva con l'Oriente e con l'Occidente nel campo politico e soprattutto nel campo economico. Tenendo conto del miliardo di dollari già ricevuto dagli americani, oltre alle duecento navi cariche di materiale bellico, e dei prestiti ottenuti dalla Francia e dall'Inghilterra, la coesistenza jugoslava con l'Occidente è certamente «attiva» e non passiva.

E in campo militare? A questo interrogativo la risposta è facile: i dirigenti jugoslavi sanno che devono all'Occidente se hanno potuto tener testa ai russi. Il viaggio a Canossa di Bulganin è, in fin dei conti, un dono genetliaco degli americani a Tito. E forse sanno pure che, in caso di conflitto, dovrebbero, anche per motivi di sicurezza personali, schierare sul fronte dell'Occidente le loro trenta divisioni.

Sotto questo aspetto le preoccupazioni degli ambienti diplomatici occidentali a Belgrado non sono gravi; ed anzi il colloquio avuto ieri dall'ambasciatore francese Coulet con Tito ha risollevato gli umori in alcuni circoli che consideravano l'arrivo dei russi come una loro cocente sconfitta.

Gli americani ostentano maggiore ottimismo; e molto attivi sono gli osservatori turchi e greci. Atene ha inviato proprio in questi giorni una missione militare a Belgrado, capeggiata dal generale Govas, che è stato oggi ricevuto da Tito. Ma sarebbe difficile negare che la importanza del patto balcanico riceverà un duro colpo dai colloqui che dovrebbero cominciare dopodomani.

Scriviamo «dovrebbero» perchè non c'è conferma ufficiale dell'arrivo il giorno 26 della delegazione sovietica, la più importante e numerosa che Mosca abbia mai inviato all'estero. I russi avrebbero espresso il desiderio di restare sette od otto giorni in Jugoslavia, visitando diverse città; ma non sappiamo se questo giro di propaganda sarà gradito agli jugoslavi. Nè sappiamo dove abiteranno Bulganin e Krusciov; e se sia vero che il loro viaggio si concluderà a Brioni, dove Tito offrirebbe un ricevimento di gala.

Da Brioni Tito è tornato da pochi giorni; e le fotografie pubblicate oggi lo mostrano abbronzato mentre gioca a tennis o conversa con la bella terza moglie, signora Jovanka, accarezzando il cane lupo «Tigre». Da tutti i paesi della Jugoslavia sono in moto, già da un mese, staffette di corridori che arriveranno domani a Belgrado per portare al Maresciallo bastoni contenenti messaggi di auguri.

Concludendo diremo che Belgrado è invasa da circa cinquecento giornalisti stranieri, quasi tutti veterani delle conferenze di Berlino, di Ginevra e di Vienna; e che molto si parla, a proposito dell'arrivo della delegazione russa, anche dell'Italia. Accennando alla maggiore importanza strategica che la nostra penisola acquisterà per la difesa dell'Occidente, un collega americano mi diceva stasera: «Vi sta per passare innanzi il più grande autobus del dopoguerra. Fate attenzione a saltarci su in tempo».

Enrico Altavilla

Critiche della "Pravda,, e replica italiana

L'URSS teme un peggioramento della situazione per l'invio di nuove truppe americane - La pronta risposta di Palazzo Chigi: la causa delle non buone relazioni con Mosca è l'atteggiamento del PCI che agisce per conto della Russia

Mosca, 24 maggio.

Sotto il titolo «La politica estera dell'Italia ed i suoi interessi nazionali», la *Pravda* pubblica oggi un articolo di V. Dubovitski, nel quale si passano in esame i recenti avvenimenti italiani in relazione con il decimo anniversario della liberazione del Paese. Dopo aver detto che «il popolo italiano ha nell'URSS un leale amico» e che «durante il periodo di sistemazione pacifica del dopoguerra, la diplomazia sovietica ha sostenuto, nella soluzione dei problemi relativi all'Italia, i principi la cui applicazione in questo paese avrebbe assicurato la possibilità di un libero sviluppo della sua vita politica, economica e culturale, ed avrebbe protetto gli interessi del popolo italiano dalle violazioni esterne», l'articolista afferma tra l'altro che «il governo sovietico ha ripetutamente ammonito l'Italia sul pericolo del suo coinvolgimento nell'aggressivo patto Nord-Atlantico, che è estraneo agli interessi nazionali del popolo italiano».

La politica estera dei governanti italiani non contribuisce — secondo il giornale moscovita — ad aumentare minimamente il prestigio internazionale dell'Italia e le impedisce di occupare nell'arena internazionale il posto che le compete. La perdita da parte dell'Italia delle sue posizioni internazionali l'ha trasformata in un oggetto della politica dei suoi più forti alleati. Il suo territorio è diventato una testa di ponte delle forze armate americane in Europa e ciò, in caso di guerra, rappresenterebbe un grave pericolo per la sicurezza della popolazione italiana.

Una nuova minaccia — continua la *Pravda* — incombe ora sull'Italia. Secondo le notizie di stampa, gli Stati Uniti intendono trasferire in Italia le truppe americane che ritireranno dall'Austria, e stabilire una testa di ponte nell'Italia settentrionale. Non vi è dubbio che una tale misura aggraverebbe il pericolo di veder trascinata l'Italia in avventure militari gravide di conseguenze molto serie.

In considerazione del mutamento della posizione internazionale dell'Italia in seguito alla conclusione del trattato di Stato con l'Austria — prosegue l'articolista — molti dirigenti politici italiani rivolgono crescente attenzione alla esigenza, imposta dalla vita stessa, di un cambiamento della politica estera dell'Italia verso una maggiore indipendenza dagli Stati Uniti, dalla sua pericolosa politica di creazione di blocchi militari. Lo sviluppo di questi orientamenti in tutti i partiti politici italiani costringe i membri del Governo a cercare di giustificare dinanzi all'opinione pubblica la politica di cieca obbedienza agli ordini americani. Parlando il 22 maggio in Sicilia — continua il giornale sovietico — il Ministro degli Esteri Martino è stato costretto ad accennare alla possibilità di un cambiamento della politica estera italiana in considerazione della neutralizzazione dell'Austria.

Tuttavia, egli non ha trovato niente di meglio da dire che le fortissime spese per la difesa, che occorrerebbero allo scopo, sono un ostacolo alla neutralità dell'Italia. Se consideriamo quale fardello di spese militari l'Italia sostiene quale membro dell'aggressivo blocco Nord-Atlantico — soggiunge l'articolista — è difficile pensare che tali dichiarazioni possano convincere, sia pure in minima misura, l'opinione pubblica italiana.

Le relazioni sovietico-italiane di questi ultimi anni non possono essere definite soddisfacenti — dice Dubovitski. Ciò vale tanto per le relazioni politiche ed economiche, quanto per quelle culturali. La responsabilità di ciò ricade unicamente sui governanti italiani che non manifestano il desiderio di approfittare delle considerevoli possibilità per lo sviluppo dei rapporti con l'URSS offerte dal costante desiderio dell'Unione Sovietica di migliorare le relazioni con tutti i Paesi e di favorire la distensione internazionale.

I rappresentanti più equilibrati dei circoli politici, pubblici, affaristici e culturali italiani, indipendentemente dalle loro convinzioni politiche, rilevano sempre più di frequente la necessità di abbandonare la cieca obbedienza all'.. politica americana — continua l'articolista — e di migliorare le relazioni fra l'Italia e l'URSS. Ma le loro voci, sebbene siano appoggiate dalla stragrande maggioranza del popolo italiano, non vengono raccolte dai dirigenti dello Stato italiano, i quali hanno evidentemente timore di riuscire sgraditi ai loro protettori.

Concludendo, l'articolista esprime la fiducia che prima o poi il buon senso e la considerazione degli interessi nazionali trionferanno sulle contingenze effimere, perchè, ammesso il reciproco desiderio, non vi sono cause oggettive che possano impedire un miglioramento delle relazioni fra Paesi che non hanno mai avuto e tuttora non hanno alcuna vertenza tra di loro.

La risposta di Roma

Roma, 24 maggio.

A proposito dell'articolo della Pravda, *l'Ansa apprende in ambienti governativi quanto segue: «La politica che portò al patto atlantico, agli accordi di Parigi e alla UEO fu liberamente scelta e fermamente sostenuta dal Governo italiano nella convinzione che l'unione e la forza dell'Occidente avrebbero scoraggiato l'aggressione e ridotta la tensione internazionale. Proprio oggi che questa politica riceve la conferma dei fatti e sembra si comincino a intravedere gli sperati frutti di distensione e di pace, l'Italia dovrebbe abbandonarla?*

«Sarà utile per la chiarezza che non si nutrano illusioni, anche se a questo scopo rivolgono i loro sforzi il PCI e, come sempre, anche i dirigenti del PSI.

«La Pravda lamenta inoltre che le relazioni italo-sovietiche di questi ultimi anni non possono dirsi soddisfacenti e in ciò ha ragione. Aggiunge che non ci sono cause oggettive che possano impedire un miglioramento delle relazioni fra i due paesi, e in ciò ha torto. La causa oggettiva esiste e si chiama PCI. Dovrebbe essere abbastanza chiaro a Mosca che le relazioni fra i due paesi non potranno essere migliori fino a che il partito comunista italiano sarà una forza politica che agisce in Italia al servizio, e sotto la guida, diretta e indiretta, del governo sovietico. Questa è la prima «causa oggettiva» ed è più che sufficiente.

«Ce n'è poi una seconda ed è la cortina di ferro, che rende impossibile al popolo italiano e al popolo sovietico di corrispondere liberamente tra loro. Anche le relazioni culturali sono concepite solo come contrabbando di propaganda politica comunista.

«Vi è infine una terza causa e sta nel fatto che mai dalla fine della guerra in poi l'atteggiamento dell'Unione Sovietica si è ispirato a comprensione degli interessi italiani.

«Quanto agli altri punti dell'articolo della Pravda, si preferisce non rispondere, trattandosi di propaganda affrettata».

Domani gl'inglesi chiamati alle urne

I laburisti prevedono la vittoria dei conservatori

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 maggio.

Il maggiore organo di stampa di parte laburista, il *Daily Mirror*, che tira ogni giorno quattro milioni e mezzo di copie, ha ammesso stamane che i conservatori, con ogni probabilità vinceranno le elezioni, ma ha invitato i suoi lettori a votare laburista per tenere il più basso possibile la maggioranza conservatrice al prossimo parlamento.

Il motto che il giornale lancia è «Tenete i *tories* al guinzaglio», e l'articolo che presenta questo slogan sostiene la tesi, largamente condivisa nel Paese, secondo cui esistono oggi due tipi di conservatori (come del resto esistono da tempo due tipi di laburisti), quelli progressisti e i duri-a-morire, che il giornale definisce, con un appellativo preso a prestito dall'archeologia, i «tori delle caverne».

La formula ha lo scopo di sollecitare il maggior numero possibile di laburisti a recarsi alle urne. Vi è infatti il pericolo — dicono gli organizzatori di questo partito in confidenza, anche se ufficialmente debbono professare ancora una certa speranza di vittoria — che i sostenitori del partito di opposizione, scoraggiati dalle ultime inchieste sull'opposizione pubblica, si risparmino lo sforzo di recarsi alle urne per votare per quella che sembra una causa persa.

Ma poichè la forza numerica degli schieramenti dei due partiti è press'a poco identica, anche i conservatori si trovano dinanzi allo stesso problema e stanno perciò conducendo un'analoga campagna per persuadere tutti i loro sostenitori a recarsi dopodomani alle urne. Anche i conservatori vogliono evitare il pericolo che, sicuri della vittoria, i loro sostenitori finiscano per recar danno al partito prediletto semplicemente per la pigrizia di recarsi a votare per un partito che «comunque è destinato a vincere».

F. B.

Petardi in Argentina contro le porte di chiese

Buenos Aires, 24 maggio.

Il governo argentino, in dissidio con la Chiesa cattolica, non invierà propri rappresentanti domani al solenne «Te Deum» con cui ogni anno — il 25 maggio — viene festeggiato l'anniversario della rivoluzione argentina. Finora, il presidente Perón, il suo Gabinetto al completo e alti esponenti delle forze armate avevano presenziato ogni volta alla tradizionale solennità nella cattedrale di Buenos Aires.

Intanto, coi nuovi arresti avvenuti oggi, il numero dei sacerdoti in carcere è salito a cinquantadue.

Nel villaggio di Chovet (Santa Fè) la polizia ha arrestato padre Lino Pesidisio, cittadino jugoslavo, imputato di aver distribuito manifestini antigovernativi; la stessa accusa è stata mossa al sacerdote Vincente Pablo Vitale, di Venado Tuerto (Buenos Aires).

Nella città settentrionale di Salta, petardi contenenti vernice rossa sono stati lanciati contro il portone principale della cattedrale cattolica e contro la chiesa di Nuestra Señora de Mercedes.

CRONACA CITTADINA

Si apre stamane la "Mostra dello Sport,,

Lieta aria di vacanza nelle sale di To-Esposizioni

Il ministro Ponti inaugura una originale rassegna cui partecipano undici nazioni - Vecchie glorie e cimeli agonistici di ogni campo

Sotto la gran volta di cristallo e di cemento di Torino-Esposizioni sono approdate in queste ore dozzine di barchette dalle vele multicolori, scialuppe, canotti, fuoribordo, motoscafi, yacht da crociera mediterranea. Nel salone, dove poche settimane fa parcheggiarono le ultime novità dell'automobilismo internazionale, la scena è cambiata. A guardarla dall'alto, l'Esposizione internazionale dello Sport, che si inaugura stamane alla presenza del ministro Ponti, offre un colpo d'occhio prevalentemente balneare; ma tutti i colori di questa nuova Mostra, tutte le immagini e gli oggetti esposti richiamano insistentemente l'idea della vacanza, dell'aria libera, della giovinezza.

Undici nazioni partecipano all'Esposizione, che s'apre sotto il simbolo olimpionico. Vi sono rappresentati tutti gli sports dei quali l'uomo si diletta; dalle bocce bonarie e domenicali, alla pesca silenziosa e solitaria; dall'alpinismo atletico al borghese escursionismo che ha per méta il merendino sul prato; dall'ippica al motociclismo, dal calcio al glorioso pallone elastico con cui si cimentò anche il giovane Giolitti. Tutte le maniere per passare una sana domenica sono illustrate, tutti gli agonismi nei quali l'uomo ha esercitato muscoli e volontà trovano in questo salone la loro rappresentanza: coppe, cimeli, ricordi, lontane immagini che si credevano perdute.

Il tiro a segno, per esempio, si gloria d'una tavoletta che fu trapassata dai colpi d'un tiratore d'eccezione: Giuseppe Garibaldi che, nel 1858, trovandosi a Torino, volle mostrare la fermezza del suo polso sparando al bersaglio in una gara su un prato di periferia.

L'alpinismo riapre la pagina della sua brillante impresa degli anni recenti: l'ascensione al K 2. E' in mostra la tenda gialla in cui Compagnoni e Lacedelli trascorsero, a ottomila metri, l'ultima notte prima dell'attacco finale alla vetta. In una vetrinetta, le cronache ingiallite delle imprese dei pionieri e le piccozze di allora; le scarpe incredibilmente ferrate, le berrecce, gli zaini, le accette con cui gli audaci dell'alpinismo ottocentesco si scavavano nel ghiaccio la buca per posare il piede. Un piede dopo l'altro, con lentezza, soli e malcompresi.

Da allora quanta strada ha fatto l'alpinismo: migliaia di sci, slittini e baite d'ogni tipo, modelli di funivie e di seggiovie, nuovi tipi d'attacchi per sci, scarponi, maglioni, berrettini. La montagna, ch'era un imperrio mondo sconosciuto fino a trentacinque o quarant'anni fa, è aperta oggi a tutti i sensi, e dovunque si scoprono bellezze, nuovi approdi domenicali, d'inverno e d'estate. Ecco illustrata nella Mostra torinese la vacanza sotto la tenda: sei chili di bagaglio, posto al riparo per due o tre persone, tetto doppio e pavimento impermeabile. Vent'anni fa rizzare una tenda tra gli abeti era fatica di ore ed oggi è un semplice e divertente giochetto di pochi minuti. Quanti sono i campeggiatori italiani? Ormai non si contano più. Scooters, motorette, automobili utilitarie hanno moltiplicato il numero di questi amatori del buon riposo e del bel panorama, scelto con proprio gusto. Son diventati tanti che gli albergatori se ne preoccupano: «Che ne sarà di noi se ciascun turista potrà improvvisarsi un gratuito soggiorno al riparo del sole, della pioggia e delle formiche?».

Anche la caccia è presente alla rassegna, con le testimonianze del suo grande passato e con le più recenti insidie tese alla selvaggina. Ma non bastano le buone carabine, occorre salvaguardare gli esemplari più caratteristici della fauna alpestre, altrimenti in pochi anni se ne perderà la specie. In questa mostra è documentata per la prima volta al pubblico l'attività della grande riserva ex-reale di Valdieri-Entraque oggi gestita da un consorzio che ha sede presso la Camera di Commercio di Cuneo. Il carniere di re Vittorio Emanuele II è tutto squadernato: pernici bianche, lepri bianche, fagiani di montagna, coturnici, starne, marmotte, camosci e stambecchi. Ci son più camosci in questa tenuta del Cuneese che nel parco del Gran Paradiso: e se una delle prossime domeniche salirete su quelle parti chissà che, a lato della vostra strada, non ve ne appaia, mite e leggero, un bel branchetto.

Coppe e trofei rilucono negli stands della Marina, dell'Aviazione, dell'Esercito, della Guardia di Finanza. Il ministero dei Lavori Pubblici presenta una serie di pannelli in cui è esposto il nuovo orientamento dell'urbanistica nazionale: ogni città, nel redigere il suo piano regolatore, dovrà garantire ai suoi abitanti un minimo di area per le competizioni sportive, per i giochi dei ragazzi, per lo svago dei più piccini. E così pure dovranno comportarsi le comunità industriali ed educative. Peccato che queste enunciazioni rimangano per ora soltanto sulla carta.

L'automobilismo ha il suo grande posto nella storia dello Sport: il Museo dell'Automobile di Torino ha fornito una quindicina di vecchie, gloriose macchine che conobbero il polverone delle strade di fin di secolo. Oggi, dietro l'automobile s'aggancia molto spesso la roulotte, una casetta ambulante che diventa sempre più vasta e confortevole. E le biciclette? Ecco i vecchi esemplari, carichi di ruggine, sui quali pedalavano i baffuti campioni della strada di settant'anni fa. Sembrano pezzi antidiluviani, davanti alle terse e leggere biciclette che portarono Coppi e Bartali ai traguardi favolosi che hanno fatto esultare l'immensa platea degli sportivi. Palloni, palle da tennis, racchette, pattini a rotelle: tutto ciò che si muove in fretta entra nel mondo dello Sport. Ma nemmeno la panchina pel riposo sotto i platani è fuori posto, in questo mondo delle scacciapensieri. Unguenti, occhiali per motociclisti, paraffine, sciolina, lenze, maschere subacquee.

Centinaia di coppe, stendardi, magliette, guantoni da boxe; neve, roccia, ghiaccio, mare, fiume. Corde, attrezzi da palestra, slittini per il pronto soccorso (una bella mostra è allestita dai giovani della Croce Verde torinese, specialisti in salvataggi di montagna).

Dove finisce il regno dello Sport? Non ci sono confini: sotto la volta di Torino-Esposizioni s'è accampata la rappresentanza d'un mondo che si studia di rinvigorire il corpo, donare svago e cacciar la noia e gli affanni.

Si può ancora evitare la tessera per i giardini

La notizia che occorrerà munirsi di tessera di ingresso per poter frequentare i giardini reali, di prossima apertura, ha sorpreso vivamente l'opinione pubblica. La Sovraintendenza ai Monumenti del Piemonte ci ha informato che è previsto fin d'ora un riesame di tutta la questione. Il controllo all'ingresso «mediante rilascio di tessera gratuita» dovrebbe avere carattere solo di esperimento, sebbene, — precisa la Sovraintendenza, — esso risponda ad una norma già in vigore ai fini statistici in analoghi istituti dello Stato, e offra, entro certi limiti, una garanzia contro vandali e disturbatori. E' indubbio, replichiamo da parte nostra, che maggior garanzia si ottiene con il normale servizio d'ordine svolto da giardinieri e vigili. Una boccata d'aria o una passeggiata ricreativa con la tessera se non assumono aspetti antipatici sanno l'urbanità dei cittadini, certo si prestano ad interpretazioni quasi umoristiche.

La Sovraintendenza ai monumenti ci ha anche precisato che il lungo ritardo dell'autorizzazione ad aprire i giardini reali alla cittadinanza è dipeso dal Demanio, che aveva in consegna il parco fino a due mesi fa. La Sovraintendenza è stata sempre favorevole a mettere i giardini a disposizione del pubblico, e si è affrettata ad iniziare i lavori indispensabili per ridare ai viali e alle aiuole l'antica suggestiva veste.

Le conseguenze della decisione presa dal Fronte Unico

Lo sciopero dei professori statali si riflette anche sulle scuole private

In tutta la provincia solo quattro istituti forse potranno fare gli scrutini - Le condizioni economiche degli insegnanti che non scioperano: 30 mila lire al mese

Alcuni genitori, in previsione dello sciopero ad oltranza degli insegnanti, avevano presentato domanda al Provveditore agli Studi perchè autorizzasse i loro figli a sostenere gli esami presso istituti non statali. E' stato risposto che il trapasso è inutile perchè lo sciopero, dichiarato ieri, paralizza tutte le scuole. La legge dispone che agli scrutini di fine anno ed agli esami di idoneità e licenza nelle scuole parificate presenzi un commissario governativo, che è un professore statale. Senza la sua firma nessuna pagella ha valore. Unica differenza tra scuole statali e non statali, in seguito alla dichiarazione di sciopero, è questa: che nelle scuole non statali si farà lezione due giorni in più, lunedì e martedì 30 e 31 maggio.

In tutta Torino due soli istituti potranno terminare l'anno scolastico con regolari scrutini: il liceo salesiano di Valsalice e la civica scuola media Clotilde di Savoia. Fuori Torino, nell'ambito della provincia, il collegio — ex-reale — di Moncalieri, tenuto dai Barnabiti, ed il liceo valdese di Torre Pellice. Sono questi gli unici quattro istituti pareggiati ed il Provveditore ha la facoltà di riconoscere validi gli scrutini, anche se compilati senza la presenza del commissario governativo. Tuttavia neppure in questi quattro istituti sarà possibile sostenere gli esami di abilitazione e di maturità perchè le commissioni debbono essere composte da professori statali.

Si calcola che a Torino frequentino le scuole pareggiate e parificate — la differenza tra i due tipi consiste in alcuni vantaggi giuridici che le prime hanno sulle seconde — circa 10 mila ragazzi; nella provincia 15 mila-16 mila. Nella circoscrizione del provveditorato agli studi le scuole parificate — oltre alle quattro pareggiate — sono una cinquantina e vi insegnano poco più di un migliaio di professori.

Le condizioni di questi insegnanti sono peggiori delle condizioni dei loro colleghi statali. Da sei anni sono organizzati in un sindacato e soltanto dal febbraio del 1951 hanno ottenuto, in sede nazionale, un contratto normativo simile a quello degli impiegati: paga annua, tredicesima mensilità, indennità di licenziamento, assicurazioni contro le malattie e trattamento di quiescenza. Per la misura dello stipendio ha valore invece il contratto regionale. Essi sono divisi in quattro categorie, che vanno dagli insegnanti delle medie inferiori agli insegnanti del liceo.

In Piemonte la paga massima concordata è di 16 mila lire annue per ogni ora di lezione settimanale, che si traduce, grosso modo, in 400 lire l'ora. Paga minima: 18 mila 400 lire annue per ogni ora di lezione settimanale, pari a 340 lire l'ora. Poichè un insegnante tiene 18 ore di lezioni alla settimana — come media — lo stipendio mensile, tutto compreso, va dalle 25 mila alle 30 mila lire. Purtroppo non tutti i gestori delle scuole parificate rispettano il contratto ed in Torino si hanno professori che percepiscono 200 lire all'ora e che a fine mese portano a casa 15 mila lire, quando hanno un carico di lezioni di 18 ore settimanali. Inoltre accade che alcuni gestori non ritengano opportuno pagare le dovute assicurazioni all'Inam ed all'Enpas, facendo figurare i loro insegnanti come liberi professionisti.

Perchè mai, si può chiedere, non hanno aderito allo sciopero proclamato dai professori statali? La risposta è semplice, ci ha dichiarato il segretario del Sindacato: temono di perdere l'impiego.

Un'assemblea generale dei professori torinesi

I professori torinesi hanno avuto notizia «ufficiale» dello sciopero ieri pomeriggio attraverso un telegramma del Fronte Unico della Scuola giunto da Roma. Lo stesso telegramma annuncia una circolare nella quale vi saranno istruzioni dettagliate. Poichè l'attività viene interrotta il 30 prossimo, tutti gli scrutini saranno automaticamente sospesi in quanto essi — secondo una disposizione ministeriale — avrebbero dovuto avere inizio il pomeriggio del giorno 30.

Domani giovedì alle 17,30 i professori torinesi sono convocati in un'assemblea generale presso la scuola Avogadro in c. San Maurizio; ad essa sono particolarmente interessati gl'insegnanti fuori ruolo.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+21,2
MINIMA	+ 7,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 10,2, umidità 44 %, pressione 737,2. Sole alternato a nubi. Previsioni: cielo nuvoloso. Temperatura media in lieve diminuzione.

Torino si inserisce nel rango delle "metropoli,, italiane

Il traguardo degli 800 mila abitanti raggiunto ieri con la nascita d'una bimba

La notizia non è ancora ufficiale - I calcoli degli uffici municipali dovranno essere sanzionati da Roma - Una curiosa ripercussione amministrativa: l'aumento del carovita agli statali torinesi

La signora Bruna Molino con la sua piccola Cynthia

Nel lontano 1800 Torino era una grossa borgata con 8 mila abitanti, ieri abbiamo raggiunto gli 800 mila. Un traguardo che consente alla città di entrare nel rango delle «metropoli» che finora in Italia era solo riconosciuto a Roma, Napoli e Milano. Il limite degli 800 mila è stato toccato da una vispa bimbetta, Cynthia Molino, venuta alla luce in una clinica di via San Secondo. Il padre Piero Molino, di 27 anni, dipendente della Fiat, ha denunciato la nascita ieri pomeriggio alle 17,30 all'ufficio di Stato Civile del Comune. Se si fosse presentato qualche minuto più tardi avrebbe trovato lo sportello chiuso, perchè il pubblico è ammesso solo fino alle 17,30. Sul libro delle nascite il nome di Cynthia Molino è l'ultimo registrato nella giornata di ieri.

Quando ci siamo recati in clinica per una fotografia alla neonata detentrice del curioso primato, la mamma, Bruna Cerruti in Molino, impiegata della Società del Gas, ha avuto un istante di comprensibile perplessità. Si è rasserenata subito nell'apprendere che la nascita della piccola, del peso di 4 chilogrammi, non era un fatto privato come credevano fino a qualche ora prima i felici genitori, ma metteva in movimento un complesso organismo burocratico, che avrà persino ripercussioni economiche a favore dei dipendenti statali.

In base alla legge il passaggio della nostra città al rango ufficiale di «metropoli», comporterà infatti per le migliaia di operai ed impiegati torinesi dipendenti dalla pubblica amministrazione un aumento dell'indennità di carovita del 10 per cento. Alcune categorie di funzionari statali otterranno inoltre, seri e propri scatti in avanti dello stipendio base. In proposito il consigliere comunale Bosisio ha presentato l'altro giorno al Sindaco un'interrogazione per conoscere se la città aveva già raggiunto o meno gli 800 mila. La domanda del consigliere Bosisio, esponente sindacale dei dipendenti dell'amministrazione pubblica, aveva come obiettivo i miglioramenti economici a cui abbiamo accennato sopra. Il Sindaco risponderà probabilmente in una delle prossime sedute del consiglio comunale.

L'avv. Peyron — come ha lasciato intendere in un colloquio avuto ieri sera — forse non sarà ancora in grado di confermare ufficialmente che il traguardo è stato raggiunto. Occorrerà prima che i dati in possesso dell'ufficio dello Stato Civile siano elaborati dall'Ufficio statistico e che vengano quindi sanciti dalla Giunta in apposita seduta. Per conseguire i diritti amministrativi connessi al rango di «metropoli» si dovrà poi attendere il visto delle autorità centrali, a cui tutti i documenti anagrafici e statistici riguardanti il numero degli abitanti di Torino dovranno essere inviati per la ratifica.

Gli statali torinesi, per l'aumento del carovita dovranno cioè ancora attendere qualche mese. Al rapido accrescersi della popolazione della nostra città ha contribuito in misura minima l'eccedenza delle nascite sulle morti. Torino, come abbiamo già rilevato altre volte, si sta sviluppando in prevalenza per il pressochè costante afflusso di «forestieri». Intere famiglie che si muovono dai centri dell'Italia meridionale per cercare un'occupazione nella capitale dell'automobile. Intenso anche l'afflusso dalle depresse venete e dalle zone dell'Italia centrale. La tradizionale ospitalità subalpina ha sinora fatto fronte alle nuove esigenze ed ai complessi problemi di carattere economico e sociale che questo flusso comporta. Gli «ospiti» nel giro di qualche anno e nei casi più favorevoli addirittura di qualche mese si amalgamano con la popolazione residente ed entrano a far parte della grande famiglia cittadina. Il temuto sfoglio di visti obbligatorio è stato usato in pochi casi, sempre per ragioni di pubblica sicurezza a carico di individui che per i loro trascorsi o per il loro atteggiamento presente dovevano essere definiti indesiderabili. L'Amministrazione civica, presieduta dall'avv. Peyron, ancora recentemente ha dato una dimostrazione dell'ospitalità di Torino. Gli Uffici anagrafici hanno ultimato proprio in questi giorni le pratiche burocratiche relative alla sistemazione di circa 30 mila «irregolari», che pur abitando da qualche mese nella nostra città non avevano la «residenza».

Concludiamo con alcune cifre statistiche che danno un'idea della parabola demografica torinese. Nel 1910 la città aveva 400.000 abitanti. In 45 anni la popolazione è raddoppiata. Il limite dei 600 mila venne raggiunto attorno al 1933, quello dei 700 mila nel 1939.

In Appello il negoziante della strage di piazza Madama

In Corte d'Assise di appello (pres. Cottafavi, P.G. Marrè, canc. Quaglia) si discute stamane il ricorso presentato dal commerciante Guglielmo Giuseppe Schiava, autore del duplice omicidio di piazza Madama Cristina, contro la sentenza con cui i giudici di primo grado lo condannarono, il 16 dicembre scorso, a 26 anni e mesi di reclusione.

Le origini della tragica sparatoria risalgono al 1951, epoca in cui lo Schiavo, che ha 47 anni, abbandonò ad Avellino la moglie ed un figlioletto per venire nella nostra città insieme ad una venditrice ambulante, Annunziata Francesca Storelli di 29 anni, sposata a Giovanni Gaiasso di 39, madre di due bambini, Nuccio e Annamaria, rispettivamente di 4 e 6 anni. Subito i due intrecciarono una relazione amorosa di cui la donna approfittò, come emerse dal processo, per farsi aumentare lo stipendio, comprare regali, appropriarsi di merci dell'amante.

Beffato e abbandonato lo Schiavo cominciò a commettere un mucchio di stranezze che finirono per ridurlo completamente sul lastrico. I coniugi Gaiasso, invece, lavoravano ora per proprio conto: avevano un banco al mercato di piazza Madama Cristina e facevano discreti affari. Il confronto fra la propria e la loro situazione e la ripulsa della donna lo riempirono d'ira e di gelosia; questi sentimenti ebbero il sopravvento su di lui: la mattina del 1° marzo andò in piazza Madama Cristina armato di pistola, affrontò i coniugi che erano presso il loro banco di vendita e li uccise.

La Corte d'Assise ritenne lo Schiavo colpevole di omicidio aggravato dalla premeditazione e dalla continuazione; gli aveva concesso le attenuanti generiche.

Società di Chirurgia — Domani alle 17 alla Clinica Chirurgica di corso Polonia 13 il prof. Greenwall, dell'Università di Uppsala (Svezia) parlerà sui «Moderni orientamenti della terapia dello shock».

Va in visita in una casa non finita e cade nella buca dell'ascensore

Era buio e non aveva visto che mancava la cabina: si è rotto le gambe
Un altro episodio: un detenuto si getta dal secondo piano delle Nuove

L'operaio Giovanni Pregliasco di 34 anni è caduto nella tromba dell'ascensore riportando la frattura delle gambe per cui è stato ricoverato all'ospedale Martini. Secondo la prognosi guarirà in un paio di mesi. Egli abita in corso Vigevano 49 insieme con il cugino Carlo Pregliasco di 23 anni; ieri sera verso le 21 si era recato in via Ascoli 20, dove c'è una casa in costruzione, per prendere suo cugino, che vi stava lavorando. Voleva approfittarne per dare uno sguardo agli alloggi.

Giovanni Pregliasco non sapeva a quale piano il cugino si trovasse. Si guardò attorno ed alla scarsa luce vide la porta dell'ascensore. «Beniamino — disse — sono fortunato». Pensava che l'ascensore già funzionasse e si ripromettesse di salire sino all'ultimo piano e poi scendere di pianerottolo in pianerottolo ed affacciarsi a tutti gli usci. La porta dell'ascensore è munita di una serratura che si apre girando la maniglia senza bisogno della chiave.

Girò, tirò a sè la porta, mosse in avanti il piede. Era soprappensiero, perchè stava sforzandosi di ricordare a quale piano gli aveva detto di trovarsi il cugino: e non si avvide che mancava la cabina se non quando era tardi per ritrarsi indietro. Ebbe ancora la prontezza di allargare le braccia per tentare di aggrapparsi agli stipiti della porta, ma le mani gli scivolarono e cadde nel vuoto. Dal pianerottolo a fondo della tromba c'è un'altezza di un paio di metri circa. Il dolore delle gambe spezzate gli fece perdere i sensi. Quando si riebbe si mise ad urlare invocando soccorso. Per buona ventura il cugino non se n'era ancora andato. Sentì le grida e corse a trarlo dalla difficile posizione. Con un'auto lo fece trasportare in ospedale.

— Il detenuto Giovanni Barra di 20 anni ha cercato ieri di uccidersi nell'interno delle «Nuove» gettandosi da una balconata del secondo piano. Il giovane, verso le 13, tornava nella sua cella dal cortile, dov'era stato a «prendere aria»: prima che gli agenti di custodia potessero fermarlo, superava la ringhiera di protezione e si lasciava cadere nel vuoto. Subito veniva soccorso e, con un'autoambulanza della Croce Verde, trasportato al San Giovanni: qui i medici ordinavano il ricovero per la sospetta frattura della colonna vertebrale, oltre a lesioni varie, e non si dichiaravano sulla prognosi.

Pare che il Barra abbia compiuto il gesto disperato perchè vinto da sconforto dopo che il giorno prima il Tribunale lo aveva condannato per complicità in furto a 3 anni e 10 mesi di reclusione. Il 12 febbraio scorso a Cafasso egli aveva istigato Aldo Peretti di 26 anni a rubare nell'alloggio dei cugini Giacomo e Maria Barra, e gli aveva dato le necessarie indicazioni precisando l'ora in cui il marito e la moglie sarebbero rincasati. Il colpo ladresco aveva reso 8 mila lire in contanti ed alcuni monili in oro.

I carabinieri arrestarono prima il Peretti e dopo il Barra. Al processo il Peretti veniva condannato ad un anno e 4 mesi perchè incensurato, il Barra invece a 3 anni e 10 mesi perchè già pregiudicato.

Offerte dei nostri lettori

Per la Carità del Sabato

I lettori hanno inviato queste somme per gli assistiti della «Carità del Sabato», la tradizionale benefica istituzione del nostro giornale.

La Famiglia Torinese in memoria del suo consigliere Agino cav. Edmondo L. 20.000; G. N. (Milano) a una madre, 10.000; G. B. per l'Angelo, 10.000; ai poveri de «La Stampa» in memoria di nonna Clara (Mondino-Tosetti) le colleghe e colleghi della figlia Giulia 7700; avanzo sottoscrizione degli inquilini della casa di via S. Francesco da Paola 21 ricordando il cav. Edmondo Agino, 3000; in memoria del cav. Agino i cugini Facelli, 3000; N. N. come promessa a S. Rita 3000; condomini e inquilini di via Carlo Alberto 51 in memoria di Bubbio Clementina Elvira ved. Colombo, 1250; Adele e Beppe 1000; Ferrari Maria in memoria di Alessandro Elsa Silvia F., 1000; famiglia Regis in memoria del cugino cav. Edmondo Agino, 1000; Rina ed Elena in memoria della mamma, 1000; in memoria di nonna Clara A. una vecchietta povera, 1000; in onore alla Madonna perchè protegga sempre la mia bambina M. F., 500; ricordando l'amica Emma, 500; in onore di S. Rita A. A. F., 100; C. G., 500; Marco e Angioletta, 1000; Maria Rosa in memoria del cav. Edmondo Agino, 1000;

Bice Errera Levi e figlie in memoria dell'ing. Attilio Errera, L. 10.000; V. M., 3000; per i poveri di Pier Giorgio Frassati A. M. G., 1000; L. F., 500; Umberto Bagarini per i poveri, 500; E. V. A. per i poveri di S. Antonio, 500; A. C. L. in memoria del padre, 500; D. E., 1500; avanzo della sottoscrizione a favore del defunto sig. Luigi Ricci per onorare la sua memoria, 1500; N. N. in memoria dei cari defunti, 500; residuo raccolta per fiori, 2000; celebrando prima Comunione Raffaella Lanzi in memoria di Luisa Marasili, 1000; condomini e inquilini di via dei Mille 2-4-6 in memoria dell'avv. Giorgio Ternari, 5100; M. M., 2000; in memoria della compianta sig. Candida Pastore, 12.000;

Arturo e Fanny Cocchetti di Venezia in memoria della sig. Maddalena Vogliasso in Cocchetti, 1000; in memoria del fratello Secondo N. N., 5000; Angelo Roccati per i poveri, 1500; A. R. in memoria della mia cara mamma, 500; coniugi Preno in memoria di Giuseppe Camerano, 500; un insegnante piemontese, 500; un insegnante scuole medie Valsesia, 500; A. C. M., 2000; E. (243), 535; Barbero Adriano Albertina in memoria del marito, 500; N. N. alla memoria di una defunta, 2000; M. M., 2000; in memoria del rag. Raffaele Gay in luogo di fiori, gli inquilini casa di via Bidone 5, 4000; Galliano, 1000; Maurizio, 1000; A. B., 2000; Adele e Beppe, 500. Totale L. 178.476.

Le celebrazioni del 2 giugno

Il 2 giugno — nono anniversario della proclamazione della Repubblica — sarà solennemente commemorato nella nostra città. Lungo via Po e piazza Castello si svolgerà una parata dei migliori reparti armati del Presidio. Il Comando militare invita la cittadinanza ad assistere alla manifestazione; saranno presenti le associazioni combattentistiche, d'arma, di reduci, di famiglie di Caduti, di mutilati ed invalidi.

La solenne processione in onore dell'Ausiliatrice

La benedizione eucaristica del Cardinale alla folla dopo il rito - Pellegrinaggi dall'estero e da tutta Italia

Circa quindicimila appartenenti alle associazioni cattoliche torinesi hanno partecipato ieri pomeriggio alla solenne processione in onore di Maria Ausiliatrice, di cui ricorreva la festa e che è la patrona dei Salesiani. Per assistere al tradizionale rito erano affluiti a Torino numerosi pellegrini da tutto il Piemonte, e folte rappresentanze di cooperatori salesiani erano giunti dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania e da tutte le regioni d'Italia.

Intercalata dalle bande musicali degli oratori di Don Bosco e sormontata da centinaia di stendardi — ciascuno di essi raffiguravano tutti i Paesi del mondo in cui i Salesiani esplicano la loro attività —, la processione si è mossa alle 18,30 dalla basilica di Valdocco, ed erano quasi le 20 quando l'ultimo gruppo di fedeli si è avviato dietro il carro che trasportava il dorato simulacro della Vergine, sfolgorante di luce e infiorato di rose e garofani bianchi. Lungo via Maria Ausiliatrice, corso Principe Oddone, via Mascarano, corso Regina Margherita e piazza della Repubblica, altre migliaia di fedeli erano schierate per assistere alla suggestiva sfilata.

Al termine della processione — alla quale hanno partecipato l'arcivescovo di Cesarea di Mauritania, mons. Siemondo, il vescovo ausiliare, mons. Bottino, e i vescovi mons. Arduino e Tinivella — il Cardinale Fossati ha impartito la benedizione eucaristica alla folla che gremiva la basilica e la piazza antistante.

In mattinata S. Em. Fossati aveva già officiato, nella basilica dell'Ausiliatrice, il solenne pontificale e le celebrazioni di ieri hanno rivestito per l'Arcivescovo un particolare significato: il compimento del 70° compleanno (il Cardinale Fossati è nato ad Arona il 26 maggio 1876). Quest'anno, inoltre, il Presule festeggerà anche i venticinque anni come Arcivescovo di Torino.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Bruno Maria in Mosingo, a. 87, pens., v. Mongiovero 17; Mosini Cirilla in Odasso, a. 66, casal., c. Prina; Odone 66; Manno Bernardo, a. 46, magazziniere, v. Bologna 7; Bistrotti Rosa in Pasquariello, a. 75, casal., Lungo Ormanno 79; Dor Stapentas dott. Nicolao, a. 46, industriale, v. Magenta 30; Magliarino Maria in Oberto, a. 66, casal., v. Pellerano 38; Mele Giuseppe, a. 67, pens., v. Lauro Rossi 66; Bersello Giuseppe, a. 82, pens., c. Vitt. Emanuele 67; Ferrero Maria in Mela, a. 82, casal., c. Moncalieri 53; Margari Rodolfo, a. 47, pens., c. G. Ferrari 64; Flamari Maria in Christin, a. 27, casal., v. Stampatori 14; Arguasi Oliviero, a. 77, pens., via Pianezza 30; Ganaio Angelo in Crepaldi, a. 66, pens., c. Napoli 8; Quaglia Carlo, a. 64, pens., v. G. da Verrazzano 30; Depaoli Fiorentina in Brignolo, a. 82, casal., v. Pianezza 22; Gianolini Camillo, a. 75, pens., str. Saffarone 73.

Decedoli in ospedale: Savardi Santigio, a. 29, meccanico; Bruna Vincenza ved. Giordano, a. 79, casal.; Bonelio Domenico, a. 85, pens.; Martinez Eras gelina, a. 78, casal.; Melis Angela, a. 63, sarta; Manno Maria, a. 19, cameriera. Morti 22 - Nati 37 - Matrimoni 30

Estate

Si va verso l'estate. Tra qualche settimana, non sulle spiagge popolose di membra umane, ma in recessi verdi, calanche senza strepiti e dal risucchio breve, pini radi e rosse rocce, là ove l'aria trema immobile e negli occhi s'accendono bagliori celesti, in siti voluttuosi ed aspri gli adolescenti sentiranno il primo suono, il richiamo di Eros. *Stabat nuda aestas.* Non c'è dubbio, se D'Annunzio l'azzeccava, era subito qualcosa di vasto, ventoso, profumato. Una lussuria panica dilatava il verso, svaporava nella vampa. I grandi miti, nati tanti in mezzo al Serchio, sfioranti la rena lunghesso il mare, il Centauro, Dafne, Undulna lo traevano lontano. Dalla foce dei fiumi le chimere si alzavano come nuvole pregne, era il fiato meridiano dolce e tremendo. Gabriele la vide, la grande estate, come forse nessun'altro poeta mai: donna meravigliosa, espansa, confusa, dileguante nel paese e che si trasmutava fuggendo in tutte guise. La vide con «il piè stretto - scorrer su per gli aghi arsi dei pini»; la raggiunse nel bosco degli ulivi e scorse «l'ombre cerulee dei rami - sulla schiena falcata, e i capei fulvi»; ma, verso il lido, alla Dea: «tra la paglia - marina il piede le si torse in fallo. - Distesa cadde tra le sabbie e l'acque. - Il ponente schiumò ne' suoi capegli». Che fosse nuda era d'obbligo. Il poeta lo dice nell'ultimo verso, che è enfatico e brutto. Non lo citeremo. Ma quanta luce, qual turgore; e quella splendida lascivia, quei virgulti acerbi nell'infinità triste del sole.

Tra i leandri la vidi che si volse.
Come in bronzea mèsse nel falasco
entrò, che richiudeasi strepitoso.

Estate. Era la tipica stagione dannunziana. Ogni cosa ch'egli toccasse si faceva d'oro. D'oro le spighe del campo, la rondine al tramonto, la siepe, l'acqua, il cielo, e le donne amate. V'era nella sua arte, ondosa e composita, un che di antico; qual linguaggio scendeva, sontuoso, da lombi remoti, dal traduttore di Ovidio, magico favolista, Simintendi da Prato, da Lorenzo il Magnifico e dal Poliziano, e dal Cellini cesellatore e poeta; ma l'antico s'era fatto nuovo; estuava, come egli avrebbe detto, fervava ardendo. Giovinetto, aveva conosciuto la selvaggia natura là nel *Canto Novo* sorprendente; liane, bianchi cefali, prunaie rosse e rossi coralli, e l'odore salso dell'alghe.

Come una forte fiamma sonora che
[tutto m'avvolga
sento io su' miei nervi la sua bel-
[lezza intera.

Così egli avvinse la donna e la conobbe, la femmina perenne che fu la densa estate della sua vita. L'oleandro procace e la sera fiesolana, la pioggia nel pineto e la strofe lunga, l'ippocampo e l'onda, altro non erano che le donne del suo poetare: oh pienezza grande, egli si motiva un mare. La sensazione, ambigua, salace, esaltante, struggente, la sensazione che non approda a nulla e ti sospinge come un aculeo e ti travolge e ti incanta e ti smemora, mordente e folle, mutevole e bugiarda, la sensazione fu lo strumento della sua arte, e s'accendeva e si smorzava e bramiva e si torceva sulla rotonda forza del mare bruciante, della terra bruciante, dei colli arsi, delle selve folte, dei campi prostrati nella gran calura. Nessuno disse come lui la dolcezza estenuata, [illegible] delle labbra, delle mani, degli occhi, del senso che si perde... Ma egli era solare e notturno. E questo fu forse il ritmo della sua tristezza.

La notte fu, come la morte, il luogo della sua ansietà orgogliosa: tormento e inganno. Pietro Pancrazi scrisse cose sottili, perfette su D'Annunzio notturno. Perchè nella notte di D'Annunzio ancora folgorava il dio sole; il nero velame era trasparente per strane immagini; e la sensazione ancora germinava in lui accecato, in lui languente, e tentato di morire, e quasi dissolto nell'atto di esprimere ciò che non si può esprimere. Per quanto sottile e astuto sia l'artefice, sempre gli sfugge quel remorio ultimo, di un sogno che va, dei sensi che l'inseguono. E il poeta diventa prigioniero della sua angoscia e della sua demenza: stupore, incanto di quei suoi strani estremi epigrammi, un po' prima dell'alba. Del favoloso splendore, della grande estate, della corona di Glauco, questo gli era rimasto: la tentazione notturna, la morte. La vertigine dei sensi, il loro labile trionfo, lo traevano a strane metamorfosi; allucinanti terrori lo sospingevano pel labirinto della notte. La notte e la morte erano per lui ancora un vano vivere, di chimera in chimera.

Spenta l'estate, stanco vecchio inutile oramai, lo vedemmo nella morte, lo vedemmo piccolo cadavere... Non pensammo che un'altra vita potesse ardere per lui, troppo avevamo conosciuto la sua «vita di poeta», tutta affidata alla luce terrestre, a quella luce del senso che per ogni uomo si spegne. Ora lo guardavamo con meraviglia, con pietà, e finalmente con amore. Ora potevamo amare quella povera creatura, così lontana. Ogni morto è lontano per sempre, e solo. D'Annunzio, là al Vittoriale, mentre già strepitava intorno la fiera orrenda della vanità, era più solo che mai. Chi gli voleva bene in quegli istanti, chi pregava per lui? Chi ricordava in un moto di carità quella sua gloria nel sole, quell'affocata lussuria, e le favole splendenti, e i sensi mai sazi, ed i sogni mai sazi, ed una fantasia perduta? Per quel falso nume, per quel dio caduto, chi pregava? Sotto l'archetto dello Schifamondo, D'Annunzio era un ometto dalla gran fronte e dalle labbra strette; era, tra gli alamari dei gerarchi e i colpi di cannone, un abbandonato, un povero in Cristo.

Francesco Bernardelli

DUE CAVALLI IN UNO

La seconda testa non è l'ombra o il riflesso della prima: sono due cavalli galoppanti quasi alla pari in una meravigliosa corsa a Belmont e giunti al traguardo ad una spanna l'uno dall'altro: «Prince Regent» montato da Delaunay e «Secant» da Smithwick

VOLTI E ISTANTI DI HOLLYWOOD

Lungo il «Viale del tramonto»

Nella sterminata città di Los Angeles si stenta a vedere Hollywood, il suo territorio comincia a un crocicchio, sfiora un cornicione, finisce a un fanale - E' un sito tranquillissimo, elegante, silenzioso; gli *studios* se ne stanno appartati; le dimore degli attori sono splendide, giardini raffinati, declivi di tulipani; qualche auto scoperta porta un cane impettito a fare la passeggiata - Verso sera i divi rincasano: non sembrano nè vecchi nè giovani, ritornano alla solitudine, al massaggio, al *whisky*, per riprendere il lavoro la mattina dopo puntualissimi, alle 6,30 precise

(Dal nostro inviato speciale)
Hollywood, maggio.

Pur non avendo ancora tre milioni di abitanti si sa che Los Angeles è la città più vasta del mondo, si estende per circa novecento chilometri quadrati. Per attraversarla in un senso o nell'altro bisogna percorrere dai sessanta agli ottanta chilometri, per sorvolarla occorre poco meno di un quarto d'ora, di notte appare come un reticolo di luci a tappeto, sembra raggiungere da ogni lato l'orizzonte, rasenta l'allucinazione; e di giorno più che una città la si direbbe una regione, appoderata in tanti campi quadrati o rettangolari, nei quali si coltivino, patate basse, a un solo piano, e distanziate a filari, molte casette e non molte botteghe. I canali bruniti che irrigano quei campi sono gli asfalti delle strade, ogni tanto costeggiano poderi ancora incolti, vale a dire non fabbricati; ma la coltura edilizia si estende sempre più rapida, la popolazione aumenta di centomila unità all'anno, e anche quei terreni saranno presto bonificati, con filari di altre molte casette, di altre non molte botteghe.

Dall'oceano ai colli e dai colli alla pianura, da Santa Monica a Culver City, da West Wood a Burbank City, da Glendale a Pasadena, è un disteso conglomerato di diciannove città; e ognuna, dell'immensa cumulativa Los Angeles, è un sobborgo o un quartiere, ciascuno di nove, di dodici, di sedicimila case. E' l'opposto della tipica città americana, dal centro ben definito, e irto di grattacieli. Qui, per dirla all'industriale, l'organizzazione urbana è tutta e soltanto orizzontale. Si potrebbe allora pensare a una piatta tundra di tetti, a uno sconfinato stabile accampamento; ma quasi ovunque domina lo schema della città-giardino, e su tutto vibra il cielo sempre azzurro della California, accarezzato dalle chiome degli aranceti e dei palmizi.

E' noto il culto che l'indaffarato americano ha o dovrebbe avere per il relax, la distensione; ebbene, Los Angeles è una immensa città sempre e tutta rilassata, resupina al sole, in una pigra calma di Riviera, una Riviera che si è come addentrata, interrata, inurbata. Oltre quell'asfalto e quel giardino diresti che c'è il mare, e c'è invece un altro asfalto e un altro giardino, e così via, per chilometri. Qua e là si aprono prati e calanchi, o sorgono tralicci di pozzi di petrolio, talvolta un traliccio sorge in un cortile, si pompa giorno e notte; ma poi ricominciano altre casette e altri giardini, in una interminabile periferia che avrebbe parecchie pretese di eleganza, ravviata, laccata, pettinata.

Ogni casa fa di tutto per distinguersi dalle vicine, in un campionario ingenuo, persino goffo, sempre un po' impettito. Il moresco e il messicano, il vittoriano e il gotico, il patio e il rancho, il razionale e il cinese, il rococò e il filippino, il neoclassico e il bunghalov, il portoghese e il giapponese, il rinascimentale e la fazenda, e altro ancora, tutto in lillipuziano, in case-giocattolo (ne ho vista una che voleva essere un castello merlato, e a ogni angolo aveva una torretta, alta sì e no un metro e larga trenta centimetri). Sarebbero giocattoli quasi infantili, se ognuna non fosse poi come anatomicamente scentrata dalle porte della rimessa. Per andare al lavoro o da un amico non si percorrono mai meno di alcune decine di chilometri; e una famiglia non basta una sola auto; e così la rimessa, calcolata per tre o quattro, è sovente più ampia della casa.

* *

Se è stato detto che Los Angeles non esiste, perché esiste troppo, allo stesso modo si potrebbe dire che Hollywood non la si vede, perché non la si avverte. E' stata anch'essa incorporata, assorbita, il suo territorio comincia a un crocicchio, sfiora un cornicione, costeggia un marciapiede, finisce a un fanale. Ci sono state due «corse», in California: la prima, all'oro, nel 1848, intorno a San Francisco; la seconda al film, nel 1910, intorno e ai piedi di queste basse colline che avevano un nome un po' buffo, Hollywood, e per sè non era facile ricordarlo. Ma i tempi dei pionieri ormai si perdono in una lontananza accresciuta da due guerre, ora tutto è calmo e tranquillo, fin troppo calmo, fin troppo tranquillo. Pare di essere in una Riviera un po' provvisoria, piuttosto elegante, persino lussuosa, ma fuor di «stagione». Forse la stagione è finita da poco, forse sta per cominciare; e non comincia mai. Si vedono molte vecchie, svernano qui dal gennaio al dicembre. Naturalmente sono state previdenti, si sa che il settanta per cento degli investimenti azionari americani è intestato a donne, vivono molto più a lungo dei mariti, uccisi da un lavoro massacrante; e anche qui ci sono clubs femminili, consigliere e presidenti arzille settantenni, vedove s'intende, se ne stanno da quindici e da vent'anni in un buon albergo, le chiamano le immortali. Sono state attratte dal fascino convenzionale della California, dal suo dolce immutabile clima, dalle possibilità di essere in un paio d'ore sulle rive di un oceano assai fotogenico, e fra monti incantevoli, persino alle soglie dorate di un deserto: proprio gli stessi motivi che quarant'anni or sono fecero sorgere e prosperare, in questa zona, quella che fu ed è la più potente industria cinematografica del mondo.

Gli studios sono le più vere officine di qui; ed è logico che le officine se ne stiano appartate o addirittura nascoste. Alcune sono lontane, come gli studi di Disney o della Metro; altre si affacciano su vie secondarie, di solito trasversali al Sunset Boulevard, il «Viale del tramonto», lungo più di trenta chilometri, parte da Santa Monica sull'oceano, costeggia Beverly Hills, attraversa Hollywood, e prosegue per altrettanto. Gli studi della Columbia, della RKO, della Paramount, si aprono su queste vie tranquille. Ce n'è anche un altro, piuttosto piccolo, ha sul filo della strada laboratori e uffici in basse casette contigue, si direbbero londinesi, per ogni soglia cinque gradini fra diligenti brevi balaustre. L'ingresso principale è guardato da un vecchiotto cancello di lamiera, oltre il cancello c'è una piccola portineria, accanto alla porta un canile a tettucolo, c'è un vecchio cane. Le pareti che dànno sul cortile raffigurano facciate di case d'un sobborgo oltre il Tamigi, migliaia di volte sono apparse sugli schermi, sempre diverse e sempre eguali, sfruttando quei tre falsi fanali a gas, quelle due false chiaviche, quei marciapiedi sconnessi, ora qua e là cresce un po' di erba. Era questo, dal 1918, lo studio di Chaplin, lo ha venduto l'anno scorso.

Quelli della tv sono sorti bene in mostra, lungo i tre grandi boulevards, sfavillano di metalli e di cristalli, dinanzi agli ingressi vi sono sempre lunghe code, sono gli invitati ad assistere alle trasmissioni. Se la tv si è messa in vetrina (come lo sono i cronici parcheggi di auto in vendita, ognuna con il suo cartello, 449, 699, 899 dollari), per trovare un recapito cinematografico bisogna sovente addentrarsi per vie che in tutto e per tutto, a un crocicchio, ti segnalano che a destra potrai trovare le case dalla n. 4700 in poi, a sinistra quelle dopo il n. 9800. Sono indirizzi calmi, pacati. E' finito il tempo delle avventure. Hollywood, come ambiente, ha ancora un suo grosso fascino visto da lontano. Di questi luoghi è stato detto: donne senza cuore, fiori senza profumo, frutta senza sapore. Ma chi lo diceva ci sottintendeva una polemica, una protesta; oggi non si protesta più, non ci sarebbe di che protestare. Sono finiti lo sgargiante e lo scandalistico, il fantasioso senza ritegno e senza scampo. Per accorgersene basta aggirarsi fra le dimore dei più evidenti protagonisti, attori e attrici, registi e produttori.

* *

Prima sorgevano quasi tutte sulle pendici di Beverly Hills, e ce ne sono ancora. Ma la maggior parte si è spinta più in fuori e più in alto, a Bel Air; e altre sorgono ancora più lontano, nella San Fernando Valley, dove si giunge dopo aver infilato piccoli canyons e valicato passi quasi alpestri, su deserti silenzi, in solitudini d'esilio. Silenzio e solitudine, sono oggi i desideri più sentiti da chi lavora per il cinema. A percorrere i viali della Beverly più alta e di Bel Air, anche in un dolce pomeriggio, c'è da averne come un po' di sgomento. Ville lussuose, giardini raffinati, parchi maestosi; e tutto pare disabitato. Non un volto, non una voce. Ogni tanto, da una villa bianca con le persiane socchiuse, guardate da pini solenni, scende fino alla strada un ampio declivio fitto di tulipani, tutti un folto traboccare di corolle, giungono fino al marciapiede, non sono difese da nessun cancello, appena un gradino alto un palmo le sorregge. E' come un gran gesto, un'offerta largita al passante; ma il passante non c'è. Anche le fronde di questi alberi sono mute, non un cinguettio. Tutt'al più si destano d'un tratto getti polverizzati sempre più attorno a un prato di velluto, lo innaffiano razionalmente, i comandi sono stati fatti agire da lontano; e tutt'al più si incrocia una lunga auto scoperta, guidata da un autista in livrea, ha accanto un cane impettito, lo ha portato a fare la solita passeggiata.

In queste ville vivono i cosiddetti astri, quartieri di lusso di un'industria di lusso. Ci si stupisce che l'aria non ne sia ancora condizionata, si sente che di tutta l'America si è in uno dei luoghi più lontani dall'Europa. Dànno allora un brivido certi nomi di queste strade, vorrebbero esser molto aristocratici, Siena Way, Carmosone Way, Perugia Way, e se si varca l'ingresso del più raffinato albergo che ci sia a Bel Air, ancora e sempre non si trova che solitudine e silenzio. E' un albergo di gran marca, sorge oltre un piccolo torrente artificiale, dal mormorio appena di un ruscello; e si nasconde entro nove acri di giardini tropicali, con loggiati aperti, nitidi e vuoti, ricordano quelli di certe eleganti case di salute, dove tutto è sempre cura, e non deve mai apparire.

Verso il tramonto i protagonisti rincasano. Passano frusciando le loro lunghe auto, al volante un uomo solo o una donna sola, non sembrano giovani, non sembrano vecchi, sempre un paio di grandi occhiali affumicati su gli zigomi un po' tesi. Il guidare fa parte del relax, perché qui non si corre, non ci si sorpassa, è inutile arrivare in venticinque minuti quando basta giungere in trenta. E' il ritorno al silenzio e alla solitudine, di questi viali e di questi giardini, di questi vestiboli e di queste verande; è il ritorno al massaggio e alla poltrona, al whisky e alla tisana, alle ore più vegetative di una vita che è quasi sempre regolata da altri. Il fisco che nemmeno si pensa di ingannare, l'agente che preleva la sua percentuale, il contratto spesso un dito (clausole e clausole, riguardanti anche il peso, la dentatura), il truccatore che domattina aspetta alle sei e mezzo precise; e l'ufficio-stampa, che stabilisce e predispone incontri e interviste, non più alimenta indiscrezioni e pettegolezzi, non più organizza scandali piccoli e grandi, sorveglia anzi una diffusa moralità borghese, ogni tanto c'è infatti, a turno, «la più felice coppia di Hollywood»; fin quando lo stesso ufficio non autorizzi o addirittura non consigli un viaggio in Europa. Ed è, allora, un po' di vacanza.

Mario Gromo

Un medico impazzito uccide tre persone e poi si sopprime

Copenaghen, 24 maggio.

Il medico quarantaquattrenne Gunnar Kelstrup, impazzito improvvisamente, ha preso a rivoltellate quattro persone uccidendo all'istante due donne e un uomo e ferendo in maniera grave un'altra donna; infine si è suicidato prima di cadere nelle mani della polizia che stava dandogli una disperata caccia.

Armatosi di una pistola, egli con un taxi si era recato in casa della sua prima moglie, da cui aveva divorziato; la uccideva senza dire parola e feriva in maniera grave la sua ex-suocera. Con un altro taxi, il dott. Kelstrup si recava in casa del suo ex-segretario Johan Laub Ostendelf, di 69 anni, e uccideva lui e la moglie di questi.

Dopo essere fuggito con un terzo taxi, egli telefonava alla propria seconda moglie, preannunciando il proposito di voler suicidarsi davanti all'altare di una chiesa.

"PERCHE' NON SONO NATO TRE SECOLI PRIMA"

L'anacronistica personalità del card. Segura che sta morendo

(Nostro servizio particolare)
Siviglia, 24 maggio.

«Perchè non sono nato tre secoli prima». Questa frase, quasi una invocazione, che gli è stata spesso attribuita, descrive meglio di qualsiasi altra la personalità dell'illustre prelato da due giorni morente dietro la facciata barocca del palazzo arcivescovile di Siviglia.

Più che un cardinale del XX secolo, più che un principe moderno della Chiesa è infatti «l'ultimo inquisitore» spagnolo che si spegne nella persona di mons. Pedro Segura, robusto vegliardo di Castiglia, la cui età avanzata non può più lottare contro un male infido di fronte al quale la chirurgia ha ben poco potuto, e con un cuore sfinito, e stanco di avere per tanto tempo lottato contro gli innumerevoli nemici di cui l'arcivescovo di Siviglia si credeva attorniato.

Si è detto che mons. Segura faceva regnare il terrore tra i suoi fedeli, che li minacciava delle pene terribili dell'inferno al minimo accenno di peccato, che era temuto dagli uni per la sua intolleranza, che era ammirato in segreto dagli altri per la sua inesauribile energia, che voleva ribellarsi ai voleri dell'autorità suprema di Roma. Quante cose si sono dette su questo austero e burbero settantenne che regnava da diciotto anni sui destini dei cattolici di Siviglia. Una «leggenda Segura» è stata creata di punto in bianco dagli stessi fedeli sivigliani, una leggenda alla quale il venerabile cardinale si compiaceva aggiungere di tanto in tanto fatti e aneddoti della sua vita.

Spesso intrattabile, collerico e autoritario, la sua intolleranza religiosa era pari all'assolutezza delle sue opinioni politiche. Monarchico inveterato fin da quando re Alfonso XIII lo aveva elevato al rango di primate di Spagna, Pedro Segura aveva concepito una vera e propria avversione per il generale Franco, che aveva rifiutato nel 1941 di riconfermarlo nella carica, di cui la repubblica lo aveva privato.

Il Capo dello Stato spagnolo dovette sempre sopportare con pazienza le vessazioni dell'irascibile prelato, dato che questi non esitava a manifestargli la sua ostilità anche in maniera spettacolare. E' dello scorso ottobre, in occasione delle feste mariane di Saragozza, la notizia che il cardinale Segura era ritornato precipitosamente in Andalusia dopo avere officiato la prima Messa in qualità di decano dei prelati spagnoli, mentre tutti gli altri membri dell'alto clero restavano a Saragozza per accogliere, l'indomani, il generale Franco.

Con la firma del Concordato con la Santa Sede dell'agosto del 1953, Concordato di cui alcune clausole ebbero il potere di provocare l'ira del turbolento cardinale, le autorità civili spagnole, ormai esasperate dalla sua opposizione, negoziavano con il Nunzio Apostolico la nomina, a fianco dell'Arcivescovo di Siviglia, di un arcivescovo aggiunto con diritto di successione che lo avrebbe lentamente privato di qualsiasi autorità.

Mons. Bueno Monreal, promosso in quest'occasione arcivescovo «in partibus», aveva saputo usare un linguaggio umano e pieno di dolcezza per presentarsi ai suoi nuovi fedeli. La cosa urtò mons. Segura, che non poteva perdonargli di avere quel senso di umiltà che egli non possedeva. Nel novembre scorso l'arcivescovado di Siviglia diventava teatro di una guerra sorda tra i due prelati. L'attrito tra i due ecclesiastici raggiungeva un grado tale che un amico del vecchio arcivescovo, il vescovo di Guadix, si permetteva di suggerire al presule di ritirarsi in un convento di Burgos. Il cardinale rifiutava sdegnosamente di lasciare il campo, e a nulla servivano le esortazioni ad abbandonare la sua archidiocesi, dove giorno per giorno vedeva diminuire il suo potere.

Con la morte di mons. Pedro Segura, al quale i medici hanno dato ormai solo pochi giorni di vita, scomparirà non solo un arcivescovo anacronistico, ma anche «l'enfant terrible» della Chiesa spagnola e il più ombroso dei membri del Sacro Collegio. Il focoso eminente prelato giace ora nella piccola e modesta stanza che ha sempre occupato al primo piano del palazzo arcivescovile da quando, diciotto anni fa, gli veniva affidato l'incarico di vegliare sui cattolici andalusi. Il cardinale si sta spegnendo lentamente, senza che i medici curanti, con a capo il dott. Andrea Urra, possano ostacolare l'avanzata della morte. Nella stanza vicina si trova la cappella privata del cardinale, dove tutte le mattine alle 5, per diciotto anni, egli ha celebrato la Messa. Sei dei suoi sette nipoti che compongono tutta la sua famiglia, si trovano al suo capezzale. Il cappellano del cardinale, don Santiago Guinea, il suo vicario, don José Dominguez, e il suo segretario, don Antonio Martin, che da lunghi anni sono addetti alla sua persona, da diversi giorni non abbandonano la camera dell'infermo.

Le condizioni di mons. Segura, che ieri era stato colpito da un collasso, appaiono questa sera gravi. Il decorso del male viene seguito con costernazione da tutta la popolazione di Siviglia, ed in particolare negli ambienti poveri della città, dove l'arcivescovo per i suoi innumerevoli gesti di bontà aveva saputo assicurarsi l'affetto di adulti e bambini. L'ultimo bollettino medico di questa sera conferma la gravità del male, anche se viene precisato che «l'illustre ammalato è riuscito a riposare per qualche ora e a sorbire alimenti leggeri». a. f. p.

Il card. Pietro Segura y Saenz

Ex-combattenti francesi giunti in visita a Roma

Roma, 24 maggio.

Gli ex-combattenti francesi giunti ieri a Roma si sono recati stamane alle 10,30 a rendere omaggio al Milite Ignoto. Alle 10 gli ex-combattenti di Francia si sono adunati in piazza Santi Apostoli, con le bandiere ed i labari delle loro associazioni. Al corteo, che si è diretto all'Altare della Patria, si sono poi uniti i rappresentanti delle Associazioni combattenti e d'arma italiani. Ai lati della scalinata prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme.

Gli ex-combattenti francesi si sono allineati dinanzi al sacello e vi sono rimasti alcuni minuti in raccoglimento. Subito dopo, preceduti dalle bandiere, i francesi hanno sfilato dinanzi alla tomba del Milite Ignoto.

Fermati sull'Orient Express tre fratellini abbandonati

Domodossola, 24 maggio.

Tre fratelli, di 12, 10 e 2 anni, quest'ultimo senza passaporto, sono stati fermati ieri sull'Orient Express dalla polizia, durante il controllo dei documenti al momento di attraversare la frontiera italo-svizzera.

Il più grandicello dei tre, Jean Louis Labroche, ha raccontato che con il fratello Jacques e il fratellastro Charles Croix, era stato ospite di conoscenti a Lonate, e che tutti e tre stavano ritornando in patria. A Briga doveva esserci il padre ad attenderli. Ma a quella stazione, per quante ricerche si siano fatte, del signor Ernesto Croix non si è trovata traccia. Con un treno che rientrava in Italia da Briga i tre bambini sono stati riaccompagnati a Domodossola, e di qui a Novara. Ma anche le indagini per individuare la famiglia di Lonate presso la quale i tre fratelli sarebbero rimasti ospiti in questi ultimi tempi, si sono palesate infruttuose. I tre questa sera sono stati ricoverati, in attesa di chiarimenti, in due istituti per l'infanzia.

Il dodicenne Jean Louis, mostrando una fotografia in cui era riprodotto insieme ai due fratellini e a una sorellina, ha fatto leggere sul retro quanto suo padre, residente a Les Chevallyères, aveva scritto in francese: «Questi sono i miei quattro figli. La bambina Maria Teresa è con me; gli altri tre mi raggiungono in Svizzera».

COME STIAMO A LINGUA

Gli sparo o *lo* sparo?

Molti sensi del verbo "sparare" - Sparare una camicia, farci lo sparo sul davanti, o "sparato" - Quando una moglie ubbidisce val "marito", e quando "lo" ubbidisce

La lingua è spesso argomento di scommesse: un Totolingua è da sempre. Il lettore torinese G. B. ci chiama arbitri in una disputa da lui sostenuta con amici circa il verbo Sparare; se sia più giusto usarlo col dativo o coll'accusativo: *sparare al gorilla* o *sparare il gorilla*. Prima di rispondere, ci sia permessa una piccola digressione.

Il verbo Sparare è una di quelle voci che l'Uso brunisce, sino a logorarle, in un'unica accezione; lasciando che le altre vadano in ruggine. Oggi è quasi soltanto adoperato parlandosi d'armi da fuoco, nel senso di Scaricarle; ma nella nostra lingua c'era da prima di quella maledetta invenzione, e valeva attivamente, dal greco *sparàsso*, tendere la pancia per cavarne gli interiori. «Fu morto e sparato e sbarrato come un porco» scrive Giovanni Villani; ma un più fiero esempio, che veramente inchioda questo antico senso di sparare, trovasi nel volgarizzamento trecentesco delle Sentenze morali di Seneca e altri filosofi antichi: «Nerone sparò la madre per vedere dov'egli era stato». Di qui il modo famigliare Spararsi per alcuno, per Impegnarsi anche a costo della vita a pro d'alcuno, e Sparare una camicia, farci lo sparo sul davanti, o Sparato. Dopo l'avvento delle armi, questo senso Sparare che vuole sempre il quarto caso, non potrebbe più essere adoperato senza equivoco; e non ci sarebbe oggi bella donna, che a sentirsi dire: *Mi sparerei per voi*, non correrebbe con la mente lusingata alla prosaica rivoltella.

Ma per la ragione inversa, sarebbe equivoco anche l'uso di Sparare, nel senso moderno, coll'accusativo (*sparare un gorilla*), onde rispondendo al lettore, che ha ristretto la questione alle armi da fuoco, gli consigliamo sempre e soltanto il terzo caso, *sparare al...*

Altre accezioni aveva questo verbo, che non meno di Orlando paladino ha ragione di detestare la balistica: Sparare, per Disimparare, contrario di Imparare; e Sparare, per levare i paramenti, contrario di Parare. Passi *sparare la chiesa*; ma chi dicesse oggi: *il parroco si è sparato in sagrestia*, farebbe correre i cronisti.

Ma pace a questo verbo che la civiltà dei fumetti ha intimizzato in un unico significato esplosivo; e veniamo a qualche altro, di cui può essere ugualmente dubbio se reggere questo o quel caso. Somigliare, è per taluni articolo di fede che voglia sempre il dativo: *somigliare a...*; può invece stare anche col quarto caso e se ne hanno fior di esempi: *Lo somiglia al viso; Il ramo somiglia il tronco; Quell'uomo somiglia un H.* Così è di *Perdonare*, che quando non si menzioni l'oggetto del perdono, può elegantemente reggere il quarto caso: *Quel disgraziato, Dio lo perdoni*, E benchè pochi usino ormai questo costrutto, *Persuadere a qualcuno una cosa*, è più classico che *Persuadere alcuno di una cosa.*

Finalmente *Obbedire*, o più popolarmente *Ubbidire*, può essere ugualmente usato col terzo e col quarto caso, ma non senza una leggera differenza di significato che il fine linguista non manca di avvertire e di osservare. *Ubbidire a qualcuno*, col dativo, denota un'ubbidienza occasionale e relativa, vale in fondo Ubbidire a qualcuno in qualche cosa; *Ubbidire qualcuno*, con l'accusativo, una obbedienza continuata e assoluta, una molla perpetua, un abito.

Di certo fortunato è il marito il quale ha moglie che gli ubbidisce: ci par di vederlo mentre dà ordini e la donna fa; ma incomparabilmente più felice, simile a un dio, è l'uomo la cui moglie lo ubbidisce: egli non ha bisogno di muovere neppure il mignolo, meriggia in uno stato.

Leo Pestelli

Il risultato del concorso per articoli di terza pagina

Padova, 24 maggio.

La giuria del «Concorso per articoli di terza pagina» indetto dal Centro universitario di Giornalismo dell'Università di Padova, riunitasi sotto la presidenza di Diego Valeri — membri Vittore Branca, Giovanni Giovannini, Aldo Camerino, Franco Gentile, segretario Giampiero Bozzolato — ha deciso alla unanimità di non poter premiare nessuno dei concorrenti, per la mancanza di articoli meritevoli di essere pubblicati. Il concorso sarà ripetuto nel 1956.

CRONACHE DELLO SPORT

Monti nuova «maglia rosa» del Giro dopo la vittoria dello spagnolo Ruiz a Roma

L'attacco del romano è stato scatenato all'ultimo dei dieci giri del circuito di Frascati - Disperata resistenza di Magni che scende al quarto posto nella classifica, preceduto anche da Geminiani e Nencini - Coppi conserva il sesto posto - Oggi si corre la Roma-Napoli (km. 242)

(Dal nostro inviato speciale) Frascati, 24 maggio.

Buone notizie dal fronte del Giro d'Italia, nel senso che quello spirito combattivo che fino a ieri — fatta eccezione la tappa di Cannes — appariva piuttosto assente tra le file dei maggiori protagonisti, oggi sul circuito di Frascati è venuto prepotentemente a galla, dando vita a una corsa assai movimentata — al termine della quale la più grossa e immediata novità è la perdita della maglia rosa da parte di Magni che, in testa alla classifica, è stato sostituito da Monti (e superato anche da Geminiani e da Nencini mentre Clerici, Coppi e gli altri, rimangono, rispetto al campione d'Italia, nelle identiche posizioni di stamattina, avendo tagliato il traguardo [illegible] lo stesso [illegible] tempo).

Avanti tuttavia di raccontare come si è giunti a questo sbloccamento della situazione in testa alla classifica, che durava da più di una settimana, e descrivere sia pur alla svelta il riuscito attacco che nel finale della corsa Monti, Geminiani e Nencini hanno portato a Magni obbligandolo ad abbassare le armi, mentre Coppi — non si sa se volontariamente o per forza — rimaneva con la Maglia rosa, perdendo anche lui in pochi chilometri quasi un minuto —, bisogna accennare alle notevoli fasi della gara. Questa, come si sa, si disputava su un percorso insolito, per un Giro a tappe, essendo stato scelto il circuito di Frascati su quale, a fine dell'agosto prossimo, verranno disputati i Campionati mondiali su strada. Esso misura 20 Km. e 700 metri; ed era da ripetere dieci volte, per un totale di 207 chilometri. Alla prova — e questa è stata l'unanime opinione dei corridori —, esso è risultato notevolmente faticoso.

La corsa era cominciata con una calma, un'indifferenza addirittura una lentezza indisponenti. Basti dire che la media battuta dal gruppo, naturalmente sempre compatto — alla fine dei primi quattro giri, superava di poco i 30 Km. all'ora. La noia e il caldo incipiente, mettevano tutti gli spettatori in uno stato d'animo che vi lascio immaginare. Cominciava a diffondersi la persuasione che la corsa sebbene ambientata diversamente avrebbe finito col rassomigliare a una delle tante tappe in linea, finora disputate.

Fu a metà del quinto giro — press'a poco al novantesimo chilometro — che prese a delinearsi l'episodio che, man mano, ha provocato le novità tanto attese. Dapprima furono in tre a fuggire; ed erano Giannecchi e Zucconelli ai quali immediatamente si unì De Groot. Con trecento metri di vantaggio essi proseguirono velocissimamente verso il quinto passaggio davanti alle tribune — ma qui, ove si giunge per una salita lunga un chilometro abbondante, a sconnessi cubetti di pietra — l'olandese già passava primo, con 20" di vantaggio sui due compagni di poco fa, i quali precedevano Giamondi e Scudellaro di quasi un minuto e di un minuto abbondante la testa del gruppo. Se i nominati non vennero inseguiti con la risolutezza necessaria, è perchè il loro ritardo in classifica si conta a grappoli di minuti: De Groot, ad esempio, che continuava nella sua fuga solitaria avvantaggiandosi sempre più, era in 47ª posizione, a un quarto d'ora abbondante dalla maglia rosa.

Per questo motivo, se al [illegible] stava una certa attenzione al tentativo dell'olandese ed al ritardo sempre maggiore degli Assi che alla fine del settimo giro risultava di ben 5' e 40" (senza tener conto di Giannecchi, Zucconelli, Scudellaro, Gismondi, Defilippis, Chiarlone, che a vari intervalli si affanavano fra il fuggitivo e il gruppo) l'attesa maggiore era di vedere se nella retroguardia, qualcuno badasse alla riscossa, sia per tentare il successo di tappa, sia per dar battaglia a Magni per il possesso della maglia rosa.

Per la prima soluzione si misero in moto Ruiz e Fornara, che durante l'ottavo giro raggiungevano e superavano tutti gli inseguitori dell'olandese; al nono passaggio distavano da questi soltanto 1' e 36"; e nel corso del decimo ed ultimo giro gli arrivavano alle spalle, lasciandolo lì, fino a terminare la corsa da soli, e battersi in volata arrivando primo lo spagnolo e secondo «Pasqualino».

Ma il bello e l'interessante si svolgeva alle loro spalle, pure durante l'ultimo giro. Per velocissima che fosse diventata l'andatura, Nencini, Geminiani e Monti, a furia di scattare, riuscirono a prendere il largo e ad allontanarsi dal gruppo alla testa del quale inutilmente Magni ed i suoi gregari (ed anche altri) si prodigavano con la forza della disperazione. I tre non furono più raggiunti, e tagliavano il traguardo poco più di mezzo minuto dopo Ruiz e Fornara, ma precedendo il gruppo degli Assi dei 53" che sono bastati a sovvertire la classifica di quel tanto che s'è detto in principio.

Vittorio Varale

Iscritte 57 vetture al G. P. Cortemaggiore

Milano, 24 maggio.

(l. c.). La vecchia pista dell'autodromo di Monza verrà utilizzata per l'ultima volta domenica prossima in occasione della disputa del III Gran Premio Cortemaggiore, riservato alle vetture sport fino a 3000 cc. La corsa, dotata di 40 milioni di premi e abbinata alla Lotteria Nazionale di Monza, vedrà in lotta le maggiori Case costruttrici e i più popolari piloti; questa sera l'Automobile Club Milano ha comunicato che le vetture iscritte sono 57: tra i concorrenti figurano i bolidi della Maserati 2000 cc. con Villoresi e Musso; la Ferrari ha iscritto tre vetture pilotate con tutta probabilità da Ascari, Castellotti, Farina, Moss, Taruffi e Maglioli, che verranno accoppiati.

Monti, dopo l'arrivo, attorniato dai suoi ammiratori. (Telef.)

Le classifiche del Giro

ORDINE D'ARRIVO: 1. Ruiz (Spagna) che copre i 207 km. in 6 ore 10' e 53" alla media di 33,487; 2. Fornara a 2 lunghezze; 3. Geminiani a 27"; 4. Nencini; 5. Monti; 6. Maule a 49"; 7. Bottella a 54"; 8. Grosso a 1'17"; 9. Carrea a 1'19"; 10. Gaggero a 1'21"; 11. Dotto a 1'24"; 12. Conterno id.; 13. Astrua id.; 14. Bertoglio id.; 15. Iturat a 1'32"; 16. Fantini a 1'34"; 17. Wagtmans; 18. Kaput; 19. Coppi; 20. Decock; 21. Woorting; 22. Benedetti; 23. Koblet; 24. Clerici; 25. Magni; 26. Galabert; 27. Albani; 28. Agostino Coletto; 29. Assirelli; 30. Giannecchi a 1'51"; 35. Filippi a 1'54"; 44. Moser a 2'; 50. Giamondi a 3'30"; 51. Scudellaro id.; 52. Chiarlone id.; 66. De Groot a 4'02"; 82. Defilippis a 7'47"; 92. Van Kerkhoven a 37'07".

RITIRATI: Fornasiero e Van Oers.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Monti, 46 ore 22'55"; 2. Geminiani, a 10"; 3. Nencini, a 13"; 4. Magni, a 51"; 5. Clerici, a 1'8"; 6. Coppi, a 1' 22"; 7. Wagtmans e Woorting, a 1'45"; 9. Moser, a 1'53"; 10. Assirelli, a 1'54"; 11. Van Breenen, a 2'41"; 12. Fornara, a 4'59"; 13. Bottella, a 5'21"; 14. Astrua, a 8'8"; 19. Conterno, a 9'15"; 20. Koblet, a 9'30"; 23. Agostino Coletto, a 11'37"; 24. Ruiz, a 13'23".

Oggi, 11ª tappa, Roma-Napoli, di km. 242.

Facelli non giocherà coi bianchi a Vigevano

Vercelli, 24 maggio.

Mario Facelli, il centromediano della Pro Vercelli, non giocherà domenica ventura contro il Vigevano, nella seconda partita della finale di IV Serie, decisiva, come noto, agli effetti della promozione in C. Questa è la notizia conosciuta stasera a Vercelli e che ha fatto rapidamente il giro dei locali sportivi, sollevando grande impressione.

Com'è noto, Facelli s'era infortunato domenica scorsa durante la partita contro gli atriesi bianconazzurri insediati alla coscia destra: scattando su una palla contemporaneamente all'ala destra Bossetti in piena corsa, veniva da quest'ultimo accidentalmente colpito alla coscia. Il giocatore si produceva nell'incidente uno stiramento, che è risultato ribelle ad ogni cura. La perdita del fortissimo giocatore per un undici come quello vercellese attualmente in gravi difficoltà per trovare una inquadratura che possa dare un certo affidamento, è di notevole importanza.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	7,4	23	Pescara	2,8	20
Trento	10,4	23	L'Aquila	3,4	16,6
Trieste	16,2	19,6	Roma	9,9	25,2
Venezia	10,5	19	Bari	8	18
Milano	10,4	21,5	Napoli	11	21,6
Torino	7,4	21,2	Potenza	5,4	14,6
Genova	14,6	20,7	Reggio C.	12,8	20,2
Bologna	6	22	Messina	14,9	20,5
Firenze	8,4	25,2	Palermo	14,6	21,4
Pisa	9,2	25	Catania	14,6	20,2
Ancona	10,4	17,7	Sassari	15,1	26,1
Perugia	10,2	23,6	Cagliari	14,8	23,7

L'entusiasmo alla fine travolse tutto ed i corridori scomparvero nella calca

Un colloquio di Binda con Coppi, ma non si è parlato del Tour - Soddisfazione per il circuito - Ruiz è al suo quarto Giro e alla prima vittoria di tappa

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 24 maggio.

Una confusione difficile da descrivere è scoppiata sul circuito di Frascati quando la tappa è finita. Il pubblico fino a quel momento si era mantenuto discretamente ordinato e aveva incominciato ad agitarsi solo per applaudire Monti che era scappato dal gruppo e per fischiare gli assi che dal gruppo se l'erano lasciato scappare; come i corridori tagliarono il traguardo e fu certo chè Bruno — il beniamino, l'atleta di casa — aveva conquistato la maglia rosa, allora i tifosi diedero libero sfogo al loro entusiasmo, travolsero forza pubblica e transenne, invasero la pista, bloccarono le strade. I «girini» finirono in questo abbraccio feroce e fu un affar serio uscirne, anche se in molti adoperarono i metodi non proprio delicati; e le interviste di rito nel pandemonio divennero difficilissime.

Per fortuna Ruiz, che aveva vinto, venne issato con dolce violenza su una tribunetta e gli misero sotto il naso il microfono. «Don Bernardo», in una lingua italo-spagnola di suo consumo personale, informò la folla della sua felicità e disse una nota: era al suo quarto Giro d'Italia; fino ad oggi, però, non aveva mai vinto una tappa.

Poi ci capitò a tiro Fornara: «Forse potevo attaccare Ruiz, ma all'ultimo mi sono ripresi i crampi alle gambe. Certo è un percorso duro e proprio con simili difficoltà sono lieto di aver ritrovato quasi intatte le mie forze».

La marea umana ci separò dal corridore piemontese, ci trasportò pian piano verso Geminiani, che stava dicendo: «Peccato, un giro di più e chissà...». Un amico ci riportò le dichiarazioni di Monti: «Ho tentato perchè ho visto Magni in difficoltà». Finalmente ci fu possibile entrare nel Municipio, dove iniziammo il primo colloquio tranquillo. Un colloquio con Binda, commissario tecnico venuto a Roma a vedere da vicino la tappa (non per nulla la gara si svolgeva oggi sul percorso dei prossimi campionati del mondo).

Binda è stato molto esplicito: «Il tracciato, secondo me, è quello che ci vuole e adatto per selezionare le forze in campo. In altre parole, nelle fasi finali si vede chi è un campione e chi no. Per la tappa di oggi non posso fare a meno di complimentarmi con Monti e con Fornara. Il ragazzo di Albano ha dimostrato fin dal primo giorno del Giro d'Italia di essere in vena; Fornara, invece, scontate le conseguenze della brutta caduta, ritorna su in quota».

— E Coppi e Magni?

— Sono gli anziani, cercano di risparmiare le forze per i colpi che hanno intenzione di portare più in là, quando la corsa sarà entrata nella fase conclusiva.

— Ma, secondo te, come andrà a finire? I giovani saranno capaci di «tenere»?

— Francamente, non so... Adesso scappo, scendo a Roma e da Roma riparto subito per Milano.

Ancora alla ricerca affannosa di qualche notizia (e si è appreso che nella calca parecchi portafogli hanno cambiato padrone, compreso quello del bolognese signor Venturi, che aveva curato l'organizzazione del circuito e che ha perso 170 mila lire in contanti e un assegno di mezzo milione, però non esigibile) e poi lento viaggio verso Roma.

Visita a Coppi per chiudere la giornata.

— E' andata così. Monti, del resto, era uno dei miei favoriti per la corsa di oggi. Una volta tanto ho indovinato, anche se il ragazzo, pur pareggiando bene, non ha vinto la gara.

— E' vero che è venuto Binda a trovarti?

— Sì, passando di qui, diretto alla stazione, è salito da me. Un attimo solo. Io ero in compagnia di amici e con Binda ho scambiato solo quattro parole. Mi ha detto di essere venuto a Roma per osservare il percorso dei campionati del mondo, relativamente, s'intende, ad alcuni elementi sotto controllo.

— Qualche nome?

— Non me ne ha fatti e non glieno ho chiesti.

— Avete parlato del Tour?

— Assolutamente no, nel modo più assoluto.

Erano le nove di sera; Coppi cenava nel ristorante di un grande albergo vicino alla stazione. E tra i clienti, molti dei quali stranieri, passava quasi inosservato. Un signore qualunque, che mangiava immensamente felice di quest'oasi di pace.

Gigi Boccacini

L'allenatore Sarosi esonerato dal Genoa

Genova, 24 maggio.

Il «caso» Sarosi è stato risolto da parte del Genoa con l'improvvisa defenestrazione dell'allenatore ungherese che da oggi è stato esonerato dalla carica. Infatti oggi alle ore 16, all'ora in cui tutti i giocatori rossoblù si accingevano ad iniziare il loro allenamento a Marassi, uno dei commissari della società, il comm. Valperga, li ha radunati e ha presentato loro il provvisorio sostituto di Sarosi nella persona di Lino Bonilauri, l'allenatore delle squadre ragazzi, il quale curerà il Genoa fino al termine dell'attuale campionato.

In un lungo comunicato, diramato stasera alla stampa, il Genoa fa la storia della vicenda Sarosi, dal quale risulta l'ambiguo e non corretto comportamento dell'ungherese il quale, mentre sollecitava ai dirigenti la sua sistemazione per la stagione ventura, si era già mezzo impegnato con la Roma. Infatti la settimana scorsa Sarosi, invitato a firmare il nuovo contratto, apriva da Genova. Si recava a Roma per conoscere se la società giallo-rossa manteneva il suo punto di vista di 24 milioni per due anni, e dopo due giorni faceva ritorno a Genova dove confermava di ritenersi ormai vincolato alla Roma.

I commissari del Genoa hanno inoltre deliberato di denunciare il comportamento di Sarosi agli organi competenti per le sanzioni del caso.

Con la partita Coniola-Fossanese riprende stasera sul campo di via Fréjus il torneo notturno per squadre di IV Serie.

La preparazione di Italia-Jugoslavia

L'ultima prova degli azzurri oggi allo stadio fiorentino

(Dal nostro inviato speciale) Firenze, 24 maggio.

Domani gli azzurri disputeranno l'ultima partita-prova sul campo della Fiorentina, dopodichè la commissione tecnica comunicherà le sue decisioni circa le formazioni delle squadre per gli incontri di Torino e di Atene. Per esaminare gli azzurrabili saranno presenti oltre al direttore tecnico Marmo, i componenti la commissione, Tentorio e Schiavio, con a capo, naturalmente, il presidente dottor Pasquale; sarà richiesto pure il parere degli allenatori Foni e Bigogno.

Tutti i tecnici federali, ad eccezione di Schiavio, sono da oggi a Roveta assieme ai giocatori. Un primo scambio di opinioni fra i vari componenti la commissione è già avvenuto questa sera, ma per l'assenza di Schiavio non è stato possibile concordare lo schieramento per l'allenamento di domani. Stando alle previsioni generali gli azzurri dovrebbero schierarsi così:

Nazionale A — Viola; Magnini, Giacomazzi; Chiappella, Ferrario, Moltrasio; Pandolfini, Menegotti, Boniperti, Pivatelli, Frignani.

Come riserve saranno disponibili Castagliola, Ballacci, Bergamaschi e Galli.

Squadra B — Romano; Farina, Cervato; Giuliano, Bernasconi, Magli; Castaldo, Fuzzan, Bettini, Bacci, La Forgia.

Come rincalzi: Luison, Cardarelli, Ciccarelli e Lucentini.

Come si vede dallo schieramento riportato più sopra i dubbi sulla disponibilità di Moltrasio sembrano scomparsi in seguito all'esito di un esame radiografico a cui il giocatore è stato sottoposto nel pomeriggio. Moltrasio proprio questa mattina aveva accusato un forte dolore alla caviglia destra, dolore che il medico federale ha ritenuto originato da una artrite post-traumatica. Un malanno, questo, che il forte mediano del Torino aveva lamentato tempo fa, ma del quale era ormai considerato guarito. Nella lunga seduta atletica di stamane, Moltrasio aveva risentito un aggravamento ed il dottor Ferrando aveva subito provveduto alle cure del caso. Verso sera il mediano azzurro stava meglio e ha potuto dichiarare a Marmo e a Foni di sentirsi in grado di scendere in campo domani.

Per quanto si riferisce al programma, tutto confermato: domani la partita, giovedì gli azzurri della A riposeranno a Roveta, mentre i cadetti lasceranno il ritiro di buon mattino per raggiungere Roma. Nel pomeriggio la nostra rappresentativa B, accompagnata dall'on. Baldassarre e dall'on. Ceccherini, partiranno in aereo per Atene.

Nelle ore di ozio e di svago qui a Roveta, i calciatori parlano molto della prossima campagna acquisti, di trasferimenti, di paraggi, di conferme. Riferiamo a titolo di cronaca quanto abbiamo appreso in questi giorni. Il dottor Foni lascerà certamente, a fine stagione, la direzione tecnica dell'Inter per passare a disposizione della commissione tecnica federale; e già è stato firmato dalle parti un regolare contratto per la durata di un anno. All'Inter tornerà, a quanto si dice, il dott. Cappelli.

Circa i trasferimenti di giocatori a Firenze si parla che i dirigenti viola chiederanno alla Juventus Boniperti, offrendo Segato e sessanta milioni. Si teme, comunque, che la risposta debba essere negativa. Giacomazzi dovrebbe passare ai bianconeri torinesi, i quali darebbero all'Inter Muccinelli e qualche milione. Le richieste al Torino per Moltrasio sarebbero assai numerose: Inter, Fiorentina, Lazio, Roma e Juventus dovrebbero, a quanto pare, essere in concorrenza per tesserare il forte mediano granata nella stagione ventura. **g. o.**

STASERA SUL RING DI TORINO-ESPOSIZIONI

Il ritorno del pugile D'Agata contro il forte negro Emboulé

Loi in esibizione con Paini - L'incontro Salvoldi-Pasek

La riunione pugilistica di questa sera a Torino-Esposizioni apre la serie delle manifestazioni che fan corona all'Esposizione Internazionale dello Sport che si inaugura pure oggi. Ottimo inizio perchè la riunione, per la felice scelta degli attori e l'indovinata composizione degli incontri, offre le prospettive di uno spettacolo agonistico che non sempre riesce anche fra nomi più celebri. Se la classe dà — meglio, può dare — la misura delle capacità di un atleta e del suo livello tecnico, è l'incontro in sè, è la risultante fra due forze e volontà contrapposte, che crea lo spettacolo.

Il protagonista principale della riunione è, come abbiamo già riferito, D'Agata, reduce dalle note circostanze che lo costrinsero a una forzata inattività. Risultato idoneo al combattimento all'esame clinico, occorre ora il responso del «ring» per dichiararlo idoneo agli ardui cimenti a cui era e sarà chiamato. E' per lui infatti alle viste il titolo mondiale, alla cui soglia era già giunto. Emboulé, il suo nero avversario della Guadalupa, dovrà darci la misura delle attuali condizioni di D'Agata, illuminarci sulle sue possibilità future. Pur senza essere un atleta di grande cartello, il solido Emboulé è l'uomo adatto a collaudare la «condizione» di un atleta al suo rientro. Questo «ritorno», costituisce un avvenimento di importanza nazionale che viene offerto al pubblico torinese come una allettante primizia.

A corona di questo avvenimento saranno di scena i «medi» Salvoldi e Pasek, impegnati in una lotta senza quartiere: il pubblico torinese ha già avuto modo di apprezzare il coraggio e la tempra [illegible] del franco-polacco contro il nostro Festucci. Il lanciato Massinghi, altro «medio», sarà opposto al giovane transalpino Atlan; i «gallo» Dugini e Carutti forniranno un combattimento ricco di vivacità, nel quale il valore agonistico dovrebbe costituire di per sè un'attrattiva, superando ogni altra considerazione.

Questi gl'incontri veri e propri. Ad essi si aggiunge un'esibizione fra il campione europeo dei «leggeri» Duilio Loi ed il milanese Ray Paini, che offriranno un saggio della loro bravura.

Ecco comunque il programma orario della riunione: ore 21: pesi gallo, otto riprese di 3' ciascuna: Giancarlo Dugini di Arezzo, Gaudenzio Carutti di Novara; ore 21,35: pesi medi, otto riprese di 3' ciascuna: Guido Massinghi di Firenze, Roger Atlan di Parigi; ore 22,10: esibizione in 4 riprese di 3' ciascuna: Duilio Loi di Trieste (campione d'Europa dei pesi leggeri), Ray Paini di Milano (1ª serie d'Italia); ore 22,25: pesi medi, otto riprese di 3' ciascuna: Mario Salvoldi di Grenoble, Stanis Pasek di Parigi; ore 23: pesi gallo, dieci riprese di 3' ciascuna: Mario D'Agata di Arezzo, (Challenger al titolo di campione del mondo), Arthur Emboulé di Parigi (campione della Guadalupa, 1ª serie di Francia).

Il peso dei pugili avverrà stamani alle ore 12 al Bar Augustus in via Roma 58.

Pallone elastico: oggi a Fossano Solferino-Benino contro Alemanni-Galliano per la «Coppa Città di Fossano».

Al torneo tennistico di Francia gli italiani Fachini, Sirola, Merlo e Jacobini hanno superato il primo turno delle eliminatorie.

L'italiano Cardinale è stato battuto a Durban dal campione del Sud-Africa dei pesi piuma Towsel per k.o. tecnico all'ottava ripresa.

I tre pugili italiani Franco Vescovi (welter) Roberto Milna (gallo) e Sergio Milan (leggero) sono giunti in Australia dove sosterranno una serie di incontri.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Il lavoro operativo odierno è stato sviluppato sul tema fondamentale di maggiore [illegible] capacità di lavoro del mercato dopo le scatti registrate nella seduta di ieri. La relativa incertezza di apertura attorno al mercato assoluti del precedente dopoborsa è stata rivolta ad espressione di maggior realizzo [illegible] del contegno della Montecatini, ricevuta con decisione evidente e con larghezza da tutte le piazze, mentre le Fiat hanno avversato a svolgere un accenno ulteriormente distensivo. Il mercato ha raggiunto e consolidato i margini verso il termine dell'apertura, con entrambe le voci citate in regime di attivo equilibrio, non le Assicurazioni Generali avviate ad un [illegible] con parecchi settori associati oltre le chiusure di ieri. Verso metà seduta il tono del mercato è apparso più calmo. L'attività ha subito un rallentamento che non ha lasciato nella tenuta sostanziale e nella vivacità di fondo del mercato; si sarebbe registrato [illegible] una crescente tendenza dei massimi, con la presenza, visibile anche in chiusura, di un assortimento e di un interessamento di compere decisamente rilevanti. In dopoborsa assicurativi, saccariferi ed elettrici. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa in fase di assestamento su buoni [illegible] leggermente con Montepani e Schiaio in [illegible] risalto sotto la spinta di compere vivaci.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,58; Canada 631,80; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti dopo Borsa: sterlina oro 5850-5950; marengo 4150-4250; sterlina unitaria 1700-1730; dollaro carta 626-630; franco svizzero 146,50-147,50; franco francese 169-173; oro fino 710-712; argento 19,50-20.

MILANO — Sulla scia della precedente seduta, la riunione cominciava con una attività intensa, orientata nettamente al rialzo, in virtù di una vivacissima corrente di acquisti, nella quale si ravvisavano le caratteristiche di frettolose ricoperture, a fronte di premi e di «stellaggi» venduti in anticipo. In una atmosfera concitata, non scevra di nervosismo, si conseguivano nuove, sensibili plusvalenze, specie sulle Fiat, largamente e costantemente accumulate, Cantoni, Edison e Generali. Sui massimi, affioravano i realizzi di beneficio, e la seconda parte della riunione veniva dedicata ad un delicato lavoro di assestamento, in cui venivano smorzate le punte più elevate. La chiusura si effettuava sui livelli medio-minimi della giornata, per molte voci però sempre superiori ai prezzi precedenti. Progressi di una certa entità venivano registrati sugli assicurativi, su tutto il comparto immobiliare, sui metallurgici e meccanici, nonchè su parecchi tessili, in ulteriore fase di recupero. Per contro, più calmi apparivano i chimici, i saccariferi e in genere i valori del comparto elettrico. Pomeriggio poco attivo, ma bene intonato, con ulteriori progressi frazionari. Titoli trattati n. 2.624.410 di cui Snia Viscosa 700.000; Fiat 437.000; Cotoni 330.000; Edison 161.950; Rinascente 106.000; Bastogi 97.000; Liquigas 47.000; Terni 46.500; Finsider 40.000; Filippa 37.000; Dalmine 35.000; Ilva 32.500; Pirelli 29.450; Isde 27.300; Sip 24.000; Viscosa 24.000; Sme 22.500; Agip 20.400; Sviluppo 20.550; Italgas 14.700; Pirelli & C. 11.500.

Quotazioni: Olm 6570; La Centrale 9850; Sviluppo 1850; Rao 7500; Nord Milano 4300; Olcese 900; De Angeli 1050; Linificio 570; Unione Manifatture 42.000; Lane Rossi 7850; Dalmine 1460; Siele 7700; Edison 1956; Romana Elettrica 2495; Tel A 2190; SR 1102; Distillerie 6750; Bonifiche Ferraresi 1450; Italcementi 11.040; Pirelli & C. 2830.

GENOVA — Ansio 4825; O.E.G. 2700; Cieli 2760; Eridania 29.300; Industria Zuccheri 22.325; Tolano 3160; Sermide 12.400; Industria Agricola 21.175; De Ferrari 3000; Nicolay 11.150; Mira Lanza 6650.

PARIGI — La caratteristica della giornata è la scarsa attività del mercato, tranne per quanto riguarda l'oro, le cui quotazioni sono immutate. La tendenza dei titoli sia francesi che esteri è tuttavia orientata al rialzo.

LONDRA — A due giorni di distanza dalle elezioni, la Borsa è talmente certa di una vittoria conservatrice che gran parte dei prezzi sono saliti sensibilmente in seguito a un nuovo sorgo degli acquisti.

NEW YORK — La Borsa valori di New York, al termine di una riunione molto tranquilla, ha chiuso irregolarmente con guadagni fino a due dollari e perdite fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.850.000 azioni. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 20 cents ed ha raggiunto quota 162,20.

	23	24		23	24
[illegible]	60 20	60 —	[illegible]	2510	2545
Red.3½	62 40	62 40	A.Gen.	14.470	14.75.
» t. a.	62 50	62 50	An.As.	14.900	15.20.
Red.3½	81 90	81 90	Medil.	6600	6580
» t. a.	82 —	82 —	Marel.	1745	1767
Ren.5%	93 60	93 60	Ter. N.	168 —	166 50
» t. a.	93 70	93 90	[illegible]	1632	1634
Red.5%	93 10	93 10	Sip	1290	1309
» t. a.	93 20	93 20	Terni	245 —	242 50
Rid.3½	71 90	72 —	P.S.C.	725 —	732 —
» t. a.	72 —	72 10	[illegible]	648 —	660 —
Rid.5%	92 15	91 90	[illegible]	2350	2340
» t. a.	92 25	92 —	[illegible]	2490	2500
Bn. '59	97 15	97 25	[illegible]	2720	2720
» '60	97 —	96 90	[illegible]	504 —	512 —
» '61	97 —	96 80	Fiat	1255 50	1276
» '62	96 90	96 70	[illegible]	21 —	21 25
» '63	97 —	96 625	[illegible]	325 —	326 —
[illegible]	86 —	86 10	Mont.	1065	1065
[illegible]	88 30	88 30	[illegible]	574 —	575 25
[illegible] 5%	90 —	90 —	Ilva	305 —	308 50
» 6%	95 55	95 40	[illegible]	1160	1160
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1340	[illegible]
[illegible]	97 10	97 10	[illegible]	2290	2245
[illegible]	224 —	224 —	Cir	5070	5110
[illegible]	96 30	96 40	[illegible]	1705	1640
[illegible]	105 —	105 50	[illegible]	2290	2300
[illegible]	97 65	97 70	[illegible]	1425	1390
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	2290	2275
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2560	2615
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1705	1690
» 4%	94 —	93 —	[illegible]	93 —	94 —
» 3,5%	86 —	84 —	[illegible]	4290	4275
[illegible]	92 —	91 —	Burgo	12.750	12.750
[illegible] 5%	99 —	99 —	Ferr.R	36.300	37.000
[illegible]	85 20	85 20	[illegible]	996 —	996 —
[illegible] 6%	94 —	94 40	[illegible]	1237	1250
[illegible]	95 60	95 60	M.A.I.	14.400	14.400
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	63 —	63 —
[illegible]	99 40	99 60	[illegible]	2500	2520
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	1250	1250
[illegible]	99 60	99 60	[illegible]	1390	1390
[illegible]	105 20	105 20	[illegible]	134 —	134 —
» '53	104 50	105 —	[illegible]	1015	1015
[illegible]	103 25	103 25	[illegible]	420 —	420 —
» [illegible]	103 50	103 50	[illegible]	306 —	310 —
[illegible] 7%	104 20	104 20	[illegible]	535 —	535 —
[illegible] 7%	105 50	105 —	Pirelli	2900	2900
[illegible]	102 75	102 75	[illegible]	1710	1690
[illegible]	101 25	100 75	[illegible]	681 —	682 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	325 —	320 —
[illegible]	106 37	106 —	[illegible]	18.300	[illegible]
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	9825	9900
[illegible]	92 80	92 50	[illegible]	177 —	185 —
[illegible]	100 20	100 20	[illegible]	175 —	185 —
[illegible]	100 15	100 15	[illegible]	6650	6650
[illegible]	97 50	98 —	[illegible]	7000	7175
[illegible]	98 25	98 75	[illegible]	2310	2320
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	10 —	10 —
[illegible]	98 15	98 20	[illegible]	2400	2370
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	4000	4020
[illegible]	93 75	93 75	[illegible]	8300	8300
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	605 —	606 —
[illegible]	93 —	95 20	[illegible]	3270	3450

FALLIMENTI — TORINO: Mangiarotti Elisa, commerciante, via Nizza 25 G; sentenza 24 maggio; giudice dott. Romagnoli; curatore De Gennaro dr. Vitaliano; verifica 28 giugno.

SPETTACOLI

I programmi della tv — Tutti diventeremo attori

La tv ha fatto conoscere a milioni di italiani molti protagonisti della vita nazionale. Sono passati davanti agli schermi non soltanto uomini politici, attori, campioni dello sport, ma i migliori di ogni categoria sociale, scienziati, professori universitari, magistrati, avvocati, scrittori, giornalisti. Portare al giudizio degli spettatori i cittadini più noti è metodo destinato a sempre maggiore sviluppo. Si dirà che il rotocalco aveva già reso familiari molti di questi volti: ma non è possibile paragonare la immobilità di una fotografia all'immagine viva, all'espressione di un viso sullo schermo, all'efficacia della parola. Ciò può portare profondi mutamenti nel costume di un paese come il nostro in cui ben pochi erano avvezzi sinora a questa forma di vita sociale. Ne abbiamo avuto una prova recente anche in Inghilterra, in occasione delle elezioni in corso. Per la prima volta la campagna elettorale è stata fatta alla tv e gli oratori hanno compreso che è ben diverso rivolgersi ad una ristretta cerchia di persone nel chiuso di un teatro o in un pubblico comizio, o parlare da uno schermo a 15 milioni di elettori entrando nelle loro case senza turbarne l'intimità. Così si è visto il gelido Eden, «fellow» di Oxford, rivolgersi agli spettatori con un atteggiamento bonario quasi cercando di imitare Roosevelt nei suoi memorabili discorsi del «caminetto», e il rigido Attlee con espressioni patetiche a fianco della moglie. Per quanto ci riguarda possiamo prevedere che in un paese come l'Italia dove tutti siamo qualcuno, tutti passeremo alla tv e diventeremo tutti attori.

«Don Pasquale» di Donizetti è stato trasmesso sabato dagli studi di Milano. Qualche mutamento rispetto alle precedenti realizzazioni (l'apparire dell'orchestra all'inizio, le scene ed i costumi più lievi) è stato portato all'opera dal regista Brissoni e il maestro Erede ha curato una sapiente registrazione. Un buon spettacolo: tuttavia esso non ha potuto sostenere il confronto con «Cavalleria rusticana» ripresa mercoledì direttamente dalla Scala.

Un convegno nazionale di studio sulla tv per i ragazzi sarà tenuto a Milano il 5, 6, 7 giugno. Illustri docenti tratteranno i problemi della televisione nella educazione scolastica ed in tutti i suoi riflessi sulla formazione dei giovani. Ci auguriamo che una parola chiarificatrice possa giungere in aiuto a coloro che, con abilità e passione, cercano in questi tempi la buona strada.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: mercoledì 25, ore 17,30: servizio sul Giro d'Italia; giovedì 26, ore 17,30: servizio sul Giro d'Italia - ore 22,25: «Borgo fiducia», inchiesta giornalistica; venerdì 27, ore 17,30: servizio sul Giro d'Italia - ore 21: «Tra vestiti che ballano» di Rosso di S. Secondo; sabato 28, ore 16,45: servizio sul Giro d'Italia - ore 17,30: «TV Europa», da Amburgo: telecronaca del secondo tempo dell'incontro di calcio Germania-Irlanda - ore 22: «Gianni Schicchi», di Puccini. **m. a.**

Il signore e la signora North di O. Davis, al «Carignano»

Il signore e la signora North ritornano nella loro casa dopo una breve gita durata ventiquattr'ore. Sono allegri e parlano di piccoli argomenti familiari. Ad un tratto la signora North apre un armadio e ne casca fuori il cadavere di uno sconosciuto dalla faccia livida e insanguinata. Spavento, desolazione. Arrivano un bonario tenente di polizia e un detective col capello in testa, sigaro in bocca e piedi pieni di calli. Incomincia l'inchiesta. Alla fine del secondo atto l'enigma sembra risolto, un postino sa tutto, ha visto tutto: ma proprio nel momento in cui sta per parlare gli fracassano la testa a randellate e il caso ripiomba nell'oscurità, anzi si complica...

La commedia è graziosa: ha un tono fortemente caricaturale ed è questo, oggi, l'unico mezzo per divertire il pubblico con un «giallo». Infatti gli spettatori di ieri sera hanno riso continuamente, accogliendo delitti e scene di tensione con grandi scoppi d'ilarità. Gli attori della compagnia Girola si sono adeguati al testo e hanno recitato sul filo di un brioso umorismo. Ricordiamo in particolar modo la Franchi e il Sonni. Vivi applausi e molte chiamate al termine di ogni atto. **vice**

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola. tel. 53.113

Alfieri: ore 21,15: «Fantasia musicale», Orchestra Milleluci.
Auditorium di Torino: venerdì, ore 21, Concerto sinfonico n. 24, turno «B», Dirett. Anatol Fistoulari. Pianista Franco Mannino.
Carignano: Comp. Stabile del Giallo, ore 21,15 «Il signore e la signora North», di Owen Davis.
Michelotti: 21 Lotta libera Catch.

Galleria «La Bussola», via Po 9: Mostra del pittore Mario Becchis.
La Quadriennale: Mostra Nazion. Pal. Chiablese 10-12; 15,30-19,30.
Palazzo dell'Esposizione, Valentino: Esposiz. Internaz. dello Sport, aperta al pubblico dalle ore 9-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-823: 17-19; 21-1 Compl. Mº Di Nunzio, c. F. De Rienzo e Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17-21 Orch. Rosselot.
Eden Danze: 21 Orch. Principe.
Gandia Danze: ore 16,30 e 21.
Gay: 17-21 Canzoni sceneggiate.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: ore 21 Mº Casini.
Smeraldo: ore 21 due orchestre.
Trocadero: ore 21 Los Alma Viva.
Cavallino Bianco: Ristor. Danze.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vacanze a Montecarlo» Audrey Hepburn, H. Genes, P. Lemaire, R. Ventura e sua Orchestra.
Astor: «Ridere, ridere, ridere» col. Dapporto, Billi-Riva, Tognazzi.
Corso: Pioggia di piombo, Edward G. Robinson, Graves. Viet. minori.
Doria: «L'ultimo ponte» Maria Schell, Bernhard Wick.
Lux: «La ragazza di campagna» B. Crosby, G. Kelly, W. Holden.
Mafei: «Lo straniero» Orson Welles, Loretta Young, E. G. Robinson.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Lana Turner, V. Mature: «Controspionaggio», Metroscope technic. Matt. 10,30. Spett. 15-17,15-19,30-22.
Rapoli: «La vergine della valle» Robert Wagner e Debra Paget, techn. CinemaScope. Ingr. L. 400.
Vittoria: «La fortezza dei tiranni» techn. R. Montalban, R. St. John.

Arlecchino: «Pluto, Pippo e Paperino» technicolor Walt Disney.
Augustus: L'amante sconosciuto, CineSc. col., G. Rogers, Van Heflin, G. Tierney, G. Raft. Viet. minori.
Nazionale: «Il principe studente» tec. CineScope A. Blyth, Purdom.
Torino: «Amor non ho, però però», R. Rascel, G. Lollobrigida. Ap. 10.

Alexandra: «Désirée» tech. CinemaScope. M. Brando, J. Simmons.
Arlecchino (c. Sommeiller 22 ang. via S. Secondo): «Rose Marie», tech., Ann Blyth, Fernando Lamas.
Capitol: «Tra due amori» techn. Greer Garson, Barry Sullivan.
Faro: «Désirée» techn. CinemaScope M. Brando, Jean Simmons.
Gianduja: «Asfalto rosso» Barry Sullivan, Luther Adler.
Hollywood: «Asfalto rosso» Barry Sullivan, Luther Adler.
Ideal: «Angela» Mara Lane, Dennis O'Keefe, R. Brazzi e Rivista Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.
Massimo: «Follie dell'anno» CineScope tech. M. Monroe, O'Connor.
Principe: «Asfalto rosso», Barry Sullivan e Luther Adler.
Statuto: «Follie dell'anno» CineScope tech. M. Monroe, O'Connor.

Adriano (Sacchi 65): «L'altra bandiera» Cornel Wilde, K. Malden.
Alcione: «Totò e Carolina» Totò. Rivista M. Ruffini 16,15 e 21,15.
Alpi: «Lunga notte» A. Quinn.
La Perla: «Mondo è delle donne» CineSc. tech. J. Allyson, C. Webb.
Regina: «Le avventure di Giacomo Casanova».

Asti: «Missione suicidio» technic. Tony Curtis, Frank Lovejoy. A. 10.
Milano: «Salto mortale» e «Tutta la città ne parla». Apert. 10.
Olimpia: Cortigiana Babilonia, col.
Po: «Inferno di fuoco».
P. Nuova: «Notre Dame». Ap. 10.
Romano: «Caimano del Piave» e Riv. Mazzarella-Floriani 16,15-21,15
S. Pellico: «Destinazione Budapest» con Dana Andrews, Marta Toren.

Caboto (Da Verrazzano 48): «Mago per forza» Tino Scotti, Ap. 19,30.
Esperia: «Rivale di mia moglie» col. D. Sheridan, Kendall, Gregson.
Giardino: Delfino verde, Turner.
Italiano: Nave donne maledette.
Mirafiori: «Ribelle dell'isola».
Vinzaglio: «Fronte del porto» con Marlon Brando e Karl Malden.

Eliseo: «Scudo dei Falworth» techn. Tony Curtis, Janet Leigh.
Fréjus: «Torna» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Colori.
Nuovo: Cavaliere audace, Wayne.
S. Paolo: «La lancia che uccide» tech. CineSc. S. Tracy, Widmark.

Belgio: «Sabrina» A. Hepburn.
Corallo: L'attrice, Tracy, Simmons.
Eridano: «Città che non dorme».
Oropa: «Finalmente libero».
Radium: «Pugnale misterioso».
V. Veneto: «Gelosia», Erno Crisa.

Astra: «Ho sposato un pilota».
Bernini: «Henriette», M. Auclair.
Cibrario: Mani sporche. Brasseur.
Excelsior: Lancia che uccide, tec. Spencer Tracy, Jean Peters.
Nazareno: Notte senza stelle. Gray Star Johnny Guitar, col., Crawford.

Adua: «Sparate senza pietà».
Aurora: «Tempesta sul Tibet».
Brescia: «Bianco Natale», VistaVision, Danny Kaye, Bing Crosby.
Falchera: «Un posto al sole».
Fortino: «Maschera di cera» tech.
Nord: Nessuna pietà per i mariti.
Palermo: Susanna ha dormito qui.
R. Parco: Per la vecchia bandiera.
Sociale: «Siluri umani», Vallone.

Baretti: «Sono tornata per te».
Cabiria: «L'inchiesta è aperta».
Colosseo: «Mondo è delle donne», CineSc. tec., J. Allyson, C. Webb, Van Heflin, L. Bacall, Mc Murray.
Italia: «Attila», tech., Anthony Quinn, Sophia Loren, H. Vidal.
Lingotto: «Mare vascelli perduti», J. Derek, Wanda Hendrix, Brennan.
Moderno: Tarzan contro i mostri.
Piemonte: «Hondo», colori, John Wayne e Geraldine Page.
S. Carlo: Al di qua di là del Piave
Spezia: Bandolero stanco, Rascel.

Alba: Sete del potere, W. Holden.
Apollo: «E' nata una stella», CineSc. tech., J. Garland, J. Mason.
Diana: «Baciami, Kate!» techn.
Dora: «La mano dello straniero».
Edera: «Johnny Guitar», techn., con Joan Crawford.
Lucento: «Forte T», Montgomery.
Lutrario: «Santarellina», colori.
Roma: «L'eterna illusione».

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Augustus, Corso, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte ed Esposizione dello Sport.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Orchestra Olivieri - 11: Giro d'Italia - 11,15: Storia di pirati - 12: Solisti celebri: A. Segovia - 12,15: Orchestra Cantera - 14,15: Roma - Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Giro d'Italia: arrivo a Napoli - Musica leggera - 18,15: Complessi tzigani - 18,30: Università Marconi - 18,45: Melodramma - 19,15: Storia del petrolio - 19,45: Vita italiana - 20: Orchestra [illegible] - 21,5: «La capanna dello zio Tom», dramma musicale, dirige N. Sanzogno.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 15: Carosello Carosone - 16,30: Attualità musicali - 18,30: Orchestre Rossi e Gualdi - 16: Terza pagina - 16,30: «Due amori», da "La collina scaduta" di C. Percolo - 17: Successi di tutto il mondo - 18,15: Per i piccoli - 18,30: Orchestra Galassini - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Gimelli - 20,35: N. Pizzi e F. Reno: in fila al canto meglio - 21: Trasmissione Primavera - 22: La voce di San Giorgio - 22,30: «In attesa di un fratellino», radiocommedia - 23: Orchestra Trombetta.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Vivaldi - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: «Testrino in frelia», di A. Campanile - 22,15: Sonate per clavicembalo di Scarlatti - 22,50: Dialoghi di Leopardi - 23: Musiche di Pergolesi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Giro d'Italia - 17,45: Per i ragazzi - 18,15: Mani in alto (telefilm) - 18,45: Conoscere la natura - 20,30: Telegiornale - 20,50: Mago per forza (film) - 22,20: Le avventure della scienza - 22,50: Telegiornale e Sport.

Musicisti pittori signore ceramiste

Dipingono ed espongono medici e farmacisti, magistrati e scrittori, tecnici, operai, contadini. Dal Brennero al Capo Passero l'Italia formicola di pittori. Perchè non dovrebbero dipingere ed esporre anche i musicisti? Eccone tre: due violinisti e un violoncellista dell'orchestra lirico-sinfonica del Teatro Nuovo, Amadori, Gassoni, Boncompagni, i quali nel «foyer» del nostro [illegible] del Regio hanno allestito una loro piccola mostra. Come pittori non sono alle prime armi. Si fecero altre volte notare favorevolmente in vari centri italiani, ebbero elogi dalla critica. Su una linea tradizionale lavorano l'Amadori (del quale i disegni sono più sciolti ed abili degli oli) e il Boncompagni; più fantastico, perchè qua e là un po' surrealista, e non avaro di occhiate ai «colli lunghi» di Modigliani, il Gassoni, talvolta anche simbolista. Buona volontà e decoro in tutti e tre; e la soddisfazione di aggiungere una voce a quella dei loro strumenti.

Sotto lo pseudonimo di «Gini» si cela un'intelligente signora che da anni abilmente modella l'argilla, la tinge di colori fulgenti, e la cuoce per cavarne smalti sovente tecnicamente perfetti. La presenta, nella sua esposizione nella sede del P.M.P. (via Carlo Alberto 8), il pittore Marisa Russo, esaltandone la fantasia delle forme. Infatti «Gini» si esercita sui motivi più svariati con grazia e sicurezza, ora ispirandosi a vegetazioni submarine, ora agli umili barattoli dal tremolante profilo che Morandi ha reso celebri. **mar. ber.**

Rappresentazione ad Asti dell'«Ottavia» dell'Alfieri

Asti, 24 maggio.

Per iniziativa del Centro Nazionale di Studi Alfieriani, retto dal prof. Luigi Fassò, la sera di venerdì, 27 maggio, sarà rappresentata al teatro Alfieri l'*Ottavia* di Vittorio Alfieri. E' il sesto anno che si rinnova così, con uno spettacolo alfieriano, l'omaggio della città al grande tragedo. La rappresentazione è affidata al «Piccolo Teatro della Città di Genova». Diana Torrieri sarà la protagonista, Mario Feliciani sarà Nerone. Regista il professor Pietro Cazzani, noto cultore di studi sull'autore del Saul.

«Medea» di P. Canonica domani sera al «Nuovo»

Domani sera, alle 21 precise, andrà in scena un'opera nuova per Torino: «Medea», tre atti e quattro quadri di Pietro Canonica. L'opera sarà diretta e concertata dal maestro Gedda: vi presenzierà l'autore. Al termine dello spettacolo è assicurato uno speciale servizio tranviario.

Gronchi inaugura a Napoli il monumento al combattente

Centomila reduci presenti alla cerimonia - Taviani esalta il sacrificio dei fanti - Un telegramma augurale del Papa - Il Presidente in visita alla periferia agli operai d'una sua vecchia azienda

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 24 maggio.

Il Presidente della Repubblica ha celebrato oggi a Napoli il 40° annuale del 24 maggio, inaugurando un monumento al fante nel [illegible] di un raduno di oltre centomila soldati dell'Arma.

Gronchi era venuto a Napoli, in stretto incognito, fin da ieri, alle 13, prendendo alloggio al Parco Grifeo, in casa d'una nipote, Cesarina Giacomelli. Di questa breve sosta privata ha approfittato per recarsi, con alcuni funzionari della sua Casa Civile, a Villa Rosebery, da poco fatta riattare da Einaudi. Il Presidente ha visitato la stupenda residenza estiva che non conosceva, mostrandosi particolarmente ammirato e proponendosi, per i periodi di riposo, di venire spesso a Napoli, di fronte al mare di Posillipo.

La visita ufficiale è cominciata stamane allorchè il Presidente è giunto al Palazzo della Foresteria, in piazza del Plebiscito. Nei saloni della Prefettura erano ad attenderlo molte personalità, tra cui Enrico De Nicola e il comandante della NATO per il Sud-Europa, amm. Fechteler. Lungo il percorso stavano intanto allineandosi le truppe che sarebbero state passate in rassegna (diecimila uomini e 1500 automezzi). Nella rada apparivano le sagome grigie delle unità della squadra navale arrivata a Napoli, in aggiunta alle navi del Comando del Basso Tirreno. In cielo rombavano i velivoli della IV Aerobrigata.

Il corteo presidenziale è uscito dal palazzo della Foresteria alle 10,30, scortato da un drappello di corazzieri a cavallo in grande uniforme. All'altezza di via Acton le auto hanno sostato e il Presidente Gronchi, con tutto il seguito, è sceso percorrendo a piedi il breve tratto lungo cui erano schierate, con gli alfieri ed i colonnelli, le [illegible] bandiere dei reggimenti di fanteria ed i gonfaloni delle città decorate di medaglia d'oro. A questo punto la folla, poichè non v'erano cordoni (lo stesso Presidente aveva voluto così) è scesa dai marciapiedi circondando e acclamando Gronchi, che è rimasto letteralmente serrato dai reduci. Poi, fattosi un po' di largo, il Presidente, seguito dalle alte autorità militari è salito sulla tribuna, vicino al monumento al Fante, una nuda colonna di porfido, sormontata da un capitello corinzio, offerta dalla Sovrintendenza alle antichità, che l'ha tolta dalla raccolta farnesiana del Museo Nazionale.

Ha parlato per primo il presidente nazionale dell'Associazione del Fante, sen. Aldo Rossini, e, dopo, il ministro Taviani che ha esaltato le glorie e i sacrifici della «regina delle battaglie». Dopo la benedizione impartita dal vescovo castrense mons. Pintonello, il cardinale Mimmi ha letto un telegramma augurale del Papa. E' quindi seguita la sfilata.

Mentre il Presidente lasciava la tribuna un ex-combattente, il sergente maggiore Michele Milella da Barletta, mutilato e superdecorato di guerra, gli si faceva incontro come per parlargli, ma, sopraffatto dall'emozione, aveniva cadendo a terra. E' stato questo il secondo reduce che si è rivolto al Presidente. L'altro, il grande invalido Pasquale Biundo, allorchè il corteo si dirigeva al Molosiglio, ed era giunto all'altezza del tunnel delle Quattro Giornate, poichè non poteva correre, ha chiamato a voce alta Gronchi, ed il presidente ha fatto rallentare l'auto e lo ha atteso finchè il mutilato non gli si è avvicinato presentandogli una petizione in cui chiedeva il suo intervento per poter av[illegible] un alloggio.

Rientrato il corteo in Prefettura, la folla si è riversata in piazza del Plebiscito e Gronchi ha dovuto affacciarsi più volte per salutare. Alle 14 vi è stato, sempre in Prefettura, un pranzo cui hanno partecipato il Presidente, i suoi familiari, Enrico De Nicola, il presidente della Camera Giovanni Leone, il ministro Gava, il sen. Mario Riccio, il Prefetto ed i due capi delle Case civile e militare. Rievocando il tempo dell'altra guerra, Gronchi ha ricordato il suo comandante di Compagnia, il capitano Mario De Sena, di un comune del Napoletano, Nola, di cui egli era aiutante maggiore. Il capitano De Sena, colpito a morte da una scheggia, fu trasportato a un ospedaletto da campo e là, mentre il sottotenente Gronchi cercava di rincuorarlo, si tolse l'anello dal dito e glielo porse raccomandandogli: «Dallo a Mammarella mia». Il pranzo si è chiuso con un brindisi fatto da Enrico De Nicola.

Nel pomeriggio il Presidente, insieme ai familiari ed amici, si è recato in forma privatissima a Casoria, dove è la «Resia» cioè l'industria per la fabbricazione di resine sintetiche da lui creata e del cui consiglio d'amministrazione faceva parte fino a qualche mese fa. Essa dà oggi lavoro ad 85 operai e Gronchi, in questo dopoguerra, la trasferì da Milano a Napoli. Scopo della visita era di salutare i suoi vecchi operai che gli si sono fatti intorno festeggiandolo. Rientrato poi in città, Gronchi ha ricevuto la visita del vecchio compagno di lotte politiche avv. Mauro Leone, padre del nuovo presidente della Camera, e con lui si è intrattenuto sul carattere ultramoderno del reparto di cardiologia che l'avvocato, amministratore del gruppo di ospedali napoletani, sta facendo sorgere.

Il Presidente è ripartito per Roma alle 20,10 su un treno speciale che l'attendeva alla stazione di Mergellina. Napoli era tutta illuminata dai fiabeschi bagliori dei fuochi artificiali, mentre bande militari suonavano nelle piazze.

c. g.

Polemiche a S. Marino per dare il voto alle donne

San Marino, 24 maggio.

Oggi nel pomeriggio si è riunito a San Marino il Consiglio grande e generale per discutere, fra l'altro, le istanze presentate all'Arengo dei capi di famiglia il giorno 3 aprile. Il consigliere Bigi ha protestato perchè gli attuali reggenti avrebbero tolto dall'ordine del giorno le prime tre istanze, riguardanti la concessione del voto alle donne, istanze sottoscritte da numerosissimi capi di famiglia; il Bigi ha detto che la futura maggioranza consiliare dovrà — a suo parere — essere considerata comunque illegale per la mancata chiamata alle urne di circa metà della popolazione, cioè tutte le donne.

Il capitano reggente Forcellini ha replicato dichiarando, a nome del Governo, l'inopportunità di discutere l'istanza per la concessione del voto alle donne, essendo già stata presentata e respinta altre volte.

Nella stessa seduta i capitani reggenti ed il Consiglio hanno approvato all'unanimità la concessione del Gran Cordone Equestre di San Marino al Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi.

Il pensiero del Governo sui concorsi di bellezza

Roma, 24 maggio.

Il Sottosegretario all'Interno, on. Bisori, rispondendo per iscritto ad un'interrogazione dell'on. Ruggero Lombardi (d. c.) in merito ai concorsi di bellezza, ha reso noto che in questi ultimi tempi il Ministero dell'Interno ha dovuto portare la sua attenzione sugli inconvenienti di ordine morale derivanti da detti concorsi. A tale scopo ha impartito disposizioni intese a vietare, in occasione dei concorsi, l'uso del costume a due pezzi e la partecipazione delle giovinette di età inferiore ai 18 anni.

Gli organi di polizia, valendosi delle facoltà discrezionali loro attribuite dall'art. 9 della vigente legge di Pubblica Sicurezza, debbono fare espressa prescrizione dei due divieti. A parte queste misure, e la generica attività che gli organi di polizia possono svolgere per prevenire reati in questo campo, il Ministero dell'Interno non ha oggi la possibilità di svolgere ulteriori interventi circa i concorsi di bellezza.

Dopo l'arresto dei giovani sposi di Trieste

Forse identificato il capo dello spionaggio in Italia

Le informazioni militari e quelle politiche sarebbero state fornite alla Bulgaria

Roma, 24 maggio.

Angelo Hafner e Koça Kosuta, i due coniugi accusati di spionaggio, che si trovano da vari giorni rinchiusi a Regina Coeli e alle Mantellate, sono stati anche oggi sottoposti a lunghi interrogatori da parte dei funzionari dell'ufficio politico della questura, unitamente agli altri fermati. Il servizio intercettazioni del Centro radio sta frattanto mettendo a punto il «notiziario» captato dalla emittente clandestina di Trieste, ove il giovane ingegnere elettrotecnico e sua moglie risiedevano con la famiglia. Si tratta di un materiale di enorme interesse. Gli agenti del controspionaggio che stanno continuando le indagini per identificare altri membri dell'organizzazione spionistica, paiono? si convincono sempre di più che Angelo Hafner ha consapevolmente favorito il suo arresto, avendo la netta sensazione che il capo della banda volesse eliminarlo assieme alla moglie. Sembra inoltre che la potenza straniera alla quale i due coniugi usavano trasmettere le loro informazioni, sia stata la Bulgaria e non la Cecoslovacchia, come da alcuni è stato detto.

Secondo alcune informazioni, che naturalmente è stato impossibile controllare dato l'assoluto riserbo con cui vengono circondate le indagini, pare che gli agenti del controspionaggio siano riusciti ad identificare il capo dell'organizzazione spionistica in Italia.

I reati per i quali i due giovani coniugi triestini sono stati denunciati alla Magistratura sono: corruzione di cittadini italiani da parte straniera, spionaggio politico e militare, associazione a delinquere e possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio. Circa i precedenti dei due coniugi, si è appreso che l'Hafner, sua moglie e i rispettivi familiari, all'epoca della scissione di Tito dal Cominform, pur avendo già optato per la cittadinanza jugoslava, si professarono subito cominformisti, seguendo rigidamente le direttive di Mosca.

Hafner, che aveva ricoperto la carica di [illegible] centuria nella GIL, nel 1944 era passato ai partigiani jugoslavi, arruolandosi nel 7° «Corpus» e frequentando il corso di nomina a sergente. Doveva poi frequentare anche il corso allievi ufficiali di Marina di Spalato, ma venne scartato per inidoneità fisica. Proseguì allora i suoi studi a Zagabria frequentando i corsi d'ingegneria navale; quando Tito uscì dal Cominform, egli rientrò a Trieste. Di qui, a spese del partito comunista, venne inviato a Budapest e a Sofia, dove rimase per cinque anni, laureandosi in ingegneria meccanica. Sua moglie nel frattempo frequentava la scuola superiore teatrale, dove ottenne poi un diploma di regia cinematografica.

I due coniugi avrebbero dovuto rimanere a Sofia, senonchè il partito li aveva destinati a compiti più importanti. Nel 1953 Hafner seguì un corso di spionaggio e successivamente venne in Italia. Hafner e sua moglie, in base alle istruzioni ricevute, si erano allontanati, all'epoca del loro rientro in Italia, dal partito, allo scopo evidente di diradare i sospetti nei loro confronti.

Tragica lotta di un giovane ventenne in una tabaccheria di Roma

Strappa la maschera al ladro e cade ucciso a rivoltellate

Nella notte l'abbaiare furioso del cane aveva svegliato il ragazzo che dormiva nel negozio - L'assassino, scambiato per un soccorritore, è riuscito a fuggire - Il pietoso destino della famiglia

La folla davanti alla porta del negozio di via delle Cave (Tel.)

Roma, 24 maggio.

Dell'assassino di Claudio Tiberi, il giovane ucciso stanotte a revolverate dal ladro che stava tentando di introdursi nella sua tabaccheria, non è stata ancora trovata alcuna traccia. Per tutto il giorno la polizia ha interrogato decine e decine di persone senza ottenere alcun risultato di rilievo. Alcuni pregiudicati che abitano nei quartieri Appio e Tuscolano sono stati fermati per cercare di ottenere da essi preziose indicazioni e migliaia di fotografie di altri pregiudicati sono state mostrate a coloro che hanno veduto lo sconosciuto, poco dopo aver consumato il suo delitto, nell'atto di soccorrere la sua vittima. Ma anche questi tentativi pare non abbiano dato i risultati sperati ed il dott. Alfredo Magliozzi, capo della Squadra mobile, è apparso accigliato quando stasera ha ricevuto nel suo ufficio i giornalisti. «Lasciateci lavorare in tranquillità — egli ha detto — non ho nulla da dirvi. E' un delitto spaventoso quello che ha troncato stanotte la vita di Claudio Tiberi e stiamo facendo tutto quanto è possibile per identificare il suo autore ed affidarlo alla giustizia».

Claudio Tiberi aveva venti anni e proprio ieri era andato al distretto per passare la visita militare. Insieme alla madre gestiva al n. 84 di via delle Cave, una grande strada che unisce l'Appia alla Tuscolana, la tabaccheria che il padre, morto nel 1950 in un incidente stradale, aveva lasciato a lui ed ai suoi fratelli: Mario, il più grande, che si trova attualmente a lavorare in Australia, Luciana e Marcello, rispettivamente di 16 e di 13 anni, che frequentano ancora la scuola. Il commercio andava bene tanto che la famiglia aveva potuto prendere recentemente in affitto un appartamento nello stabile di fronte al negozio. Claudio aveva continuato però a dormire nel retrobottega al quale si accede anche da una piccola porta che si apre nel cortile interno del palazzo.

Temeva che i ladri prendessero un giorno di mira il suo negozio e questo timore aveva preso maggiore consistenza quando una notte, sentiti dei rumori sospetti, era accorso sulla soglia della porticina ed aveva veduto un individuo che fuggiva oltre il muro che divide il cortile da un piccolo fabbricato adibito a magazzino di liquori.

Da quel giorno Claudio Tiberi aveva ripreso con sè «Poker», il grosso cane lupo che precedentemente aveva dovuto affidare ai familiari avendo i suoi guaiti notturni originato le lamentele di numerosi inquilini. «Poker» se ne stava stanotte nel piccolo recinto che il Tiberi aveva costruito con una rete metallica dinanzi alla porta del retrobottega. La signora Emilia Agazzi, madre di Claudio, lo aveva legato ieri sera prima di andare a casa, contrariamente a quanto soleva fare il giovane e forse proprio questo particolare è costato la vita a suo figlio. Il cane infatti è stato sentito ripetutamente abbaiare stanotte verso le tre e dopo qualche minuto sono riecheggiati i tre colpi di pistola che hanno ucciso Claudio Tiberi.

In base a questi elementi e ai risultati di un accurato sopraluogo effettuato dalla polizia poco dopo il delitto è stato possibile ricostruire la tragica scena. Lo sconosciuto, introdottosi nel cortile dopo aver scavalcato il muro divisorio, è salito sul tetto di una casetta abitata dal sessantaduenne Quarto Tirotti (che è ora tra i fermati a San Vitale) ed una volta giunto dinanzi alla porta del retrobottega è sceso preoccupandosi di stare lontano dal cane che abbaiava furiosamente. Svegliatosi di soprassalto il Tiberi si è alzato dal letto e così com'era, canottiera e mutandine, ha aperto la porta. Trovatosi dinanzi lo sconosciuto ingaggiava con lui una violenta colluttazione riuscendo persino a togliergli il fazzoletto nero col quale teneva celato il suo volto. Deve essere stato a questo punto che il ladro, impugnata la pistola, sparava i tre colpi che raggiungevano il disgraziato giovane in pieno petto. I primi accorsi notavano chino sul Tiberi un uomo sui trent'anni, alto e biondo, vestito di marrone.

Si trattava dell'assassino ma gli inquilini scambiandolo per un soccorritore giunto prima di loro gli domandavano cosa era successo. «Niente di grave, si è sentito male. Andate a prendere subito un bicchiere d'acqua», si sentiva rispondere, una donna si avviava in casa e lo sconosciuto, seguitala, imboccava sveltamente il portone dello stabile eclissandosi. Il giovane Tiberi dava ancora deboli segni di vita e con una macchina della polizia veniva trasportato all'ospedale di San Giovanni ove però giungeva cadavere. Sul luogo del delitto gli agenti trovavano oltre la pistola dell'assassino una borsa in cui erano racchiusi numerosi arnesi da scasso e la benda che il tabaccaio aveva strappato dal volto del suo assassino.

Anche «Poker» è stato preso in consegna dalla polizia poichè con le sue reazioni potrebbe fornire un importante elemento di accusa qualora l'uccisore del suo padrone venisse arrestato.

g. fr.

Claudio Tiberi (Telefoto)

Il suicidio a Montegrosso di un direttore di banca

Da un mese era in pensione - Stava per andare ad Asti a trovare un anziano collega - Il tragico gesto mentre il tassì attendeva in strada

(Dal nostro inviato speciale)
Montegrosso d'Asti, 24 maggio.

(g. f.) - Con un colpo di pistola al cuore questa mattina alle otto si è tolta la vita il rag. Ferdinando Gianoglio, di 65 anni. Era stato per oltre trent'anni direttore della locale agenzia della Banca Popolare di Novara, e dal primo di questo mese era in pensione per raggiunti limiti di età.

Stamane egli si era preparato per recarsi ad Asti, dove avrebbe dovuto avere un colloquio col direttore di quella filiale della Banca. Aveva appunto pregato la moglie, signora Maria Bolla, che scendeva al mercato per le compere mattutine, di mandargli un tassì col quale contava di compiere il viaggio. Rincasata verso le 8,15 la signora rinvenne sul pavimento della camera da letto il marito agonizzante. Vana è stata l'opera d'un medico subito accorso. Il Gianoglio è spirato senza aver ripreso conoscenza.

Non era ancora spenta l'eco di un'altra fine tragica avvenuta in paese, quella del capitano di fregata Aldo Borromeo, che il 1° ottobre dello scorso anno, in un accesso di depressione psichica, s'impiccò in casa dei suoceri Chiappori. Si ritiene che un male analogo abbia improvvisamente spinto il rag. Gianoglio al suicidio.

Molti affermano che egli sia rimasto particolarmente accorato per essere stato collocato in pensione. All'agenzia, da lui fondata più d'una trentina di anni fa, aveva dedicato la sua migliore attività, la considerava quasi una creatura sua. Aversene dovuto staccare deve avergli arrecato un dolore che non è riuscito a vincere.

Nella metà dello scorso marzo aveva accolto affabilmente il nuovo direttore, che la direzione centrale della Banca aveva mandato in anticipo per il lento passaggio delle consegne. Il 30 aprile, fine della sua attività, aveva a stento soffocato la sua grande tristezza.

Stamane egli doveva recarsi dal direttore di Asti per un amichevole colloquio. Era già pronto per il viaggio, attendeva la macchina che aveva fatto chiamare. Quale improvvisa amarezza lo ha còlto? Ha chiuso porte e finestre, ha poggiato al petto la canna della pistola — un'arma straniera cal. 6,35 che lo aveva accompagnato nelle sue due guerre — e ha sparato il colpo mortale. Il dito si è contratto una seconda volta sul grilletto, ma l'arma si è inceppata. Egli non ha lasciato uno scritto che spieghi il gesto disperato. In un testamento redatto alcuni anni fa chiede che i funerali siano fatti nella forma più semplice e senza fiori.

Vasto e profondo rimpianto ha suscitato in tutto il paese la sua fine. Da chiunque vengono ricordate le singolari doti di bontà del suo animo, i notevoli meriti professionali che lo avevano fatto stimare dai superiori e dai clienti dell'agenzia.

I coniugi Gianoglio non avevano figli. Da svariati anni vivevano in una villa di cui erano proprietari. Qualche tempo fa la villa è stata venduta all'ing. Mattia di Genova, che ne occupa il primo piano, mentre il Gianoglio e la moglie si ritirarono, da inquilini, nel piano rialzato.

All'unanime compianto dei compaesani si mescola però qualche voce secondo la quale il Gianoglio parecchi mesi fa, proprio a causa della sua bontà e della sua generosità, sarebbe rimasto vittima d'un raggiro da cui sarebbe derivato un danno di poche centinaia di migliaia di lire. Comunque il Consiglio di amministrazione della Banca, riunitosi oggi a Novara, ha disposto che domani due funzionari si rechino a Montegrosso per un'ispezione. E' opinione generale, tuttavia, che nulla verrà riscontrato che possa sia pure minimamente offuscare la stima di cui il rag. Gianoglio ha sempre goduto.

Inaugurata a Palermo la X Fiera campionaria

Palermo, 24 maggio.

Il Ministro dei Trasporti, on. Mattarella, in rappresentanza del Governo, e le maggiori autorità regionali e cittadine hanno inaugurato oggi, alle ore [illegible], la 10ª Fiera campionaria internazionale del Mediterraneo; erano presenti anche rappresentanze diplomatiche dei Paesi espositori; la Fiera di Palermo, con l'attuale splendida edizione, è definitivamente entrata nel novero delle maggiori manifestazioni internazionali del genere e può essere considerata un interessante punto di confluenza delle correnti di traffico e dei rapporti d'affari intercontinentali.

Le autorità intervenute si sono vivamente compiaciute per l'allestimento e la presentazione del padiglione della Fiat, dove sono state ricevute dal dr. Pestelli e dal direttore della filiale Fiat di Palermo.

Invita gli amici a casa e viene ferito a coltellate

Treviglio, 24 maggio.

Misteriose rimangono le circostanze in cui il contadino Luigi Chiodi fu Francesco di 54 anni da Levate, è stato ridotto in fin di vita. All'alba il poveretto veniva ricoverato all'ospedale per gravissime ferite da taglio all'addome ma, date le sue condizioni disperate, non ha ancora potuto essere interrogato.

Il Chiodi si era intrattenuto sino a tarda ora in un'osteria di Levate con alcuni amici. Alla chiusura del locale egli aveva invitato tutti a casa sua, ove serviva agli ospiti pane, salame e vino. D'un tratto il Chiodi, come riferiscono due testimoni, il contadino Giovanni Guerini fu Corneglio di 42 anni e l'impresario edile Rinaldo Bugini fu Abramo di 44 anni, era visto abbattersi a terra in una pozza di sangue. Aveva il ventre squarciato da tre coltellate.

Anche i familiari del ferito, che si trovavano al piano superiore, non hanno saputo fornire alcun particolare. Si spera nella giornata di domani, sulla scorta delle informazioni dei due testimoni, di poter chiarire il mistero.

Si uccide per la siccità

Giaveno, 24 maggio.

L'agricoltore Domenico Vai, di 66 anni, residente a Giaveno in borgata Patela, si è ucciso alle 16,30 sparandosi una fucilata al petto, mentre si trovava sull'aia della propria cascina. Il suo cadavere è stato scoperto subito dopo dalla figlia e dal figlio, che avevano udito la detonazione da un vicino campo in cui lavoravano. Sembra che il Vai si sia ucciso perchè terrorizzato dal pensiero che la persistente siccità gli pregiudicasse irrimediabilmente i raccolti.

Jacopetti e la zingarella si sposeranno domattina

Il rito civile a "Regina Coeli,, - La sposina, che indossava un lunghissimo abito giallo e gli zoccoli, ha firmato il documento di nozze

Roma, 24 maggio.

Un assessore del Comune di Roma celebrerà giovedì mattina, in un ufficio di Regina Coeli, il matrimonio fra il giornalista Gualtiero Jacopetti e Jolanda Calderas. All'ultimo momento, superati tutti gli ostacoli, si è deciso che le nozze avvengano secondo il rito civile.

Questa mattina, intanto, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, dott. Leonardo Giocoli, ha firmato il suo consenso al matrimonio.

La zingarella, rintracciata nella giornata di lunedì dalla Polizia a Fratta Todina nei pressi di Perugia, è giunta a Roma nella mattinata. Aveva scelto il suo abito migliore, un vestito di cotone giallo a fiori azzurri lungo sino ai piedi: ma si era dimenticata le scarpe. Jolanda Calderas si stava per presentare al sostituto procuratore generale scalza. La madre che l'accompagnava insieme ad un altro figlio, un bambino di tre anni, si è dovuta precipitare in un negozio ad acquistare un paio di zoccoli di legno. E così conciata Jolanda Calderas, emozionata, intimidita, ha varcato la soglia del Palazzo di Giustizia ed insieme ai suoi due legali si è fatta annunciare al Magistrato.

Il colloquio non si è protratto molto. Tutto, praticamente, si è ridotto ad una domanda, ad una risposta, e ad una firma su un documento. La domanda è stata: «Sei disposta a sposare Gualtiero Jacopetti?». La risposta si è riassunta in un cenno d'assenso con il capo. Poi la firma. Jolanda Calderas non sa scrivere, e ha siglato la richiesta presentata a suo tempo per l'autorizzazione alle nozze con una croce. Poi, sempre timida e turbata, si è allontanata dal Palazzo di Giustizia.

Il matrimonio significa per Jacopetti riacquistare la libertà. Il certificato dal quale risulterà che le nozze sono avvenute verrà subito trasmesso al Giudice Istruttore, il quale emetterà il decreto in cui si dichiara estinto il reato di violenza che viene addebitato al giornalista.

Trovati i pescatori scomparsi

Trieste, 24 maggio.

Il motopeschereccio «Elisa», di Grado, che sin da sabato mattina era stato dichiarato disperso, è stato ritrovato al largo della foce del Tagliamento. La notizia è giunta da Grado. I tre uomini componenti l'equipaggio erano a bordo sani e salvi.

Camera e Senato hanno ripreso i lavori

Oggi verrà fissata la data per lo svolgimento della mozione di sfiducia verso il governo - Dichiarazioni di Tremelloni sulle evasioni fiscali

Roma, 24 maggio.

La Camera ha ripreso i lavori con una seduta esclusivamente dedicata allo svolgimento di interrogazioni. Ad una ha risposto personalmente il ministro delle Finanze Tremelloni. Il d. c. on. Cervone, prendendo lo spunto da un fatto di cronaca dello scorso autunno, secondo il quale l'ingegner Terzo De Angeli aveva perso al gioco 31 milioni, chiedeva quali provvedimenti avesse adottato l'amministrazione finanziaria. Tremelloni ha innanzi tutto precisato che non si trattava di una perdita al gioco, ma di una truffa. Il De Angeli per il 1951 e per gli anni successivi ha denunziato un reddito di tre milioni, ma il fisco ha proceduto ad una maggiorazione del cento per cento per il '51 e del 300 per cento per il '52, mentre sono in corso le rettifiche per gli anni seguenti. Circa i provvedimenti generali contro le evasioni, il Ministro ha ricordato l'intensa attività svolta in tal senso dagli uffici finanziari e le nuove norme che, avendo avuta l'approvazione della Camera, attendono quella del Senato.

Il sottosegretario dell'Agricoltura Capua, rispondendo poi ad una interrogazione dell'on. Bonomi, ha assicurato che il progetto di legge per la modifica della vigente legislazione sulla repressione delle frodi nella produzione e nel commercio degli alimenti per il bestiame è stato inviato alle amministrazioni interessate perchè esprimano il proprio parere. Non appena questo esame sarà concluso, il progetto di legge verrà in discussione al Consiglio dei ministri.

Sui reati dei militari in congedo, il sottosegretario Rocchetti rispondendo al socialista Berlinguer, ha smentito che il Ministero della Giustizia abbia emanato una circolare alle Corti di Appello perchè tali reati siano rimessi alla competenza dei tribunali militari. E' stata soltanto richiamata l'attenzione dell'autorità giudiziaria sull'opportunità di appurare se gli imputati abbiano ancora o meno obblighi militari.

Il presidente dell'assemblea ha poi comunicato che, in sostituzione dell'on. Giovanni Gronchi, è stato proclamato deputato per la circoscrizione Pisa-Livorno l'on. Aldo Fascetti. E' stata annunciata anche la presentazione del disegno di legge per il mantenimento a vita di Luigi Einaudi alla Cattedra universitaria. La legge sarà discussa nella stessa seduta di domani, avendo la commissione per la P. I. chiesto di riferire con urgenza ed oralmente. Infine è stata data lettura della mozione di sfiducia presentata dai monarchici e dai missini, la cui data di svolgimento sarà fissata domani. A sua volta il comunista Pajetta ha sollecitato la discussione di una interpellanza presentata da lui e dall'on. Ingrao sulle presunte pressioni del governo americano sulla politica interna italiana.

Fra le numerose proposte di legge annunziate, di particolare interesse quella c'e riguarda la riapertura del termine per la sostituzione dei buoni provvisori della Banca d'Italia da lire 20.000 e lire 5000.

Anche il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori, iniziando l'esame del bilancio dell'agricoltura. Prima, però, l'assemblea ha tributato una manifestazione di omaggio all'indirizzo di Luigi Einaudi, che, avendo terminato il suo settennato di capo dello Stato, è entrato a far parte dei senatori a vita.

Ha aperto la discussione il socialista Mancinelli, che ha iniziato il suo discorso ricordando il sindacalista Salvatore Carnevale ucciso dieci giorni fa in Sicilia. Ciò, secondo l'oratore, denuncia il feudalismo ancora imperante nelle campagne. Egli ha quindi accennato alla crisi del governo, che potrebbe forse rendere superflua questa discussione, ed ha affermato che se, invece di dimissioni di cortesia, il governo avesse presentato dimissioni effettive...

PIOLA (d.c.) — Ma qui si discute di agricoltura.

MANCINELLI — ...volevo dire che, visto che il governo in pratica non c'è, parleremo per il Parlamento e per i lavoratori della terra.

TUPINI (d.c.) — Questo governo è idoneo a sentire il suo e tutti gli altri discorsi su questo e sugli altri bilanci. E' un governo legittimo, che si regge su un voto di fiducia del Parlamento.

MANCINELLI — Sì, io non facevo una questione legale, e mi meraviglio del suo cattivo gusto.

TUPINI — Si meravigli pure, ma la situazione è questa.

Mancinelli è entrato finalmente in argomento muovendo aspre critiche alla politica agricola del governo che aggrava le condizioni dei lavoratori. A questo punto è entrato nell'aula il presidente Merzagora. L'assemblea in piedi ha applaudito a lungo. Anche il pubblico delle tribune si è levato in piedi. Merzagora si è recato al banco della presidenza e, dopo aver ringraziato con un inchino per l'accoglienza ricevuta, ha espresso a Mancinelli il suo rammarico per aver interrotto il suo discorso.

MANCINELLI — Sono lieto che l'interruzione sia dovuta ad una così simpatica manifestazione.

Un nuovo applauso ha accolto queste parole. Poi l'oratore socialista ha concluso rivolgendosi al ministro Medici per chiedergli se crederà che il suo successore troverà una situazione agricola soddisfacente.

MEDICI *(sorridendo)* — Glielo saprò dire tra qualche giorno!

Secondo oratore della giornata è stato il d. c. Umberto Merlin. Dopo aver commemorato i due contadini di Carpineto vittime del fanatismo dei comunisti, si è soffermato sul problema della bonifica integrale. Sono pochi — egli ha detto — i tre miliardi stanziati in bilancio. Si pensi che soltanto per le bonifiche venete ne occorrerebbero trentuno, e che in tutta Italia ci sono oltre 9 milioni di ettari da bonificare. Occupandosi poi degli enti di riforma, Merlin ha detto che si dovrebbero prima bonificare e poi distribuire le terre. L'oratore ha infine raccomandato il completamento del canale Adige-Garda-Mincio-Tartaro-Po di Levante: esso, oltre a difendere il Veneto dal pericolo delle inondazioni, servirebbe anche all'irrigazione di una vastissima plaga.

L'ultimo oratore della giornata, il comunista Bosi, ha affermato che la crisi che affligge l'agricoltura italiana va imputata esclusivamente alla politica del governo, il quale ha negato tutte le soluzioni di fondo, favorendo senza ritegno i gruppi monopolistici italiani e stranieri. La discussione proseguirà domani pomeriggio.

L'auto si incendia nell'urto ed il guidatore si sfracella

Alessandria, 24 maggio.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta oggi pomeriggio alle 15 sulla strada Alessandria-Torino, nel tratto fra Felizzano e Quattordio. Un'automobile nell'atto di sorpassare una falciatrice trainata da due buoi, è rimasta come agganciata a una falce, s'è capovolta e ha preso fuoco. Il guidatore è morto, una contadina che era seduta sulla falciatrice è rimasta ferita.

L'auto, una utilitaria targata AL-42543, era pilotata dal sig. Giuseppe Cremaschi di 37 anni, abitante a Tortona. La falciatrice era condotta dal contadino Poggio Paolo, di Felizzano. La disgrazia è stata causata da un improvviso scarto dei due buoi, imbizzarritisi per il brusco sopraggiungere dell'auto. Una delle falci s'infilava tra le ruote della vettura, inchiodandola. Il brusco arresto ha provocato il ribaltamento della macchina che si è capovolta per tre volte: e si è letteralmente accartocciata. Il motore ha preso fuoco: l'incendio è stato domato da alcuni volenterosi subito accorsi, ma tutta la parte posteriore della macchina era ormai distrutta dalle fiamme.

Il guidatore catapultato all'esterno, è morto in conseguenza delle gravi lesioni riportate nel ribaltamento. Sulla falciatrice si trovava la contadina Carola Cecchetto di 29 anni, abitante alla cascina Campolongo di Felizzano; essa nell'incidente ha riportato una contusione cranica, una ferita al polpaccio sinistro, escoriazioni varie ed ematoma alla fronte.

Sessanta milioni al giorno spesi dai turisti a Roma

Roma, 24 maggio.

L'affluenza di turisti a Roma ha raggiunto in questi giorni la punta massima. Calcolando la media di spese giornaliere pro capite di 3000 lire ed un complesso minimo di 20.000 capiti, gli esperti stimano che i turisti stranieri spendono a Roma 60 milioni di lire al giorno.

Drammatica conclusione dell'inchiesta di Varallo Pombia

Ex-sindaco arrestato sotto l'accusa d'aver ucciso un ragazzo con una bomba

La vittima stava lavorando col padre lattoniere; fino a ieri si è creduto che fosse morto per disgrazia - I sospetti ostinati di una zia - Un muratore denunciato per favoreggiamento - Rancori politici all'origine della tragedia?

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 24 maggio.

L'ex-sindaco di Varallo Pombia, Luigi Allera di 46 anni, è stato arrestato sotto una gravissima accusa: di avere ucciso un ragazzetto con una bomba a mano. Con lui è stato arrestato per favoreggiamento un muratore del paese, Pietro Paracchini di 58 anni. Sotto quella che pareva una terribile disgrazia, era, a quanto sembra, nascosto un delitto.

L'ex-sindaco Luigi Allera

Il 30 maggio 1950, a Varallo Pombia, il tredicenne Sandro Bertinotti, colpito in pieno petto dall'esplosione di una bomba a mano, decedeva. Le indagini si conclusero pochi giorni dopo nella convinzione che dovesse trattarsi di un caso sventurato. Il ragazzo aveva accompagnato il padre, Giovanni, lattoniere, a riparare una grondaia di casa Paracchini in via Sempione. Entrambi si trovavano sul ballatoio del secondo piano quando avvenne l'esplosione.

Si ritenne che Sandro avesse rinvenuto l'ordigno nel sottotetto e che maneggiandolo avesse provocato lo scoppio. Il padre, assessore comunista al Comune di Varallo Pombia, non seppe nè allora nè poi spiegare l'accaduto. Il muratore Pietro Paracchini, che lavorava nel cortile della casa di via Sempione, dichiarò di non aver visto nulla.

A far pensare a una disgrazia fu il rinvenimento su quello stesso ballatoio del congegno di sicurezza della bomba a mano, un ordigno tedesco a tempo. In un primo tempo, veramente i carabinieri non trovarono nulla. Un'ora dopo giunse l'Allera, e fu lui a trovare la sicura.

Ma a distanza di cinque anni l'episodio del 30 maggio è stato classificato invece come un fatto di sangue. A questa conclusione sono arrivati nei giorni scorsi i carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Novara che sotto la direzione del Procuratore della Repubblica dott. Pucci hanno concluso oggi le indagini con la denuncia in stato d'arresto di due persone.

Alla versione della disgrazia non tutti a Varallo Pombia avevano creduto. In particolare la zia della vittima, la signorina Felicita Bertinotti, oggi quarantaseienne, che da sarta si trasformò in poliziotto e per cinque anni indagò con una costanza che meritava di essere premiata. Essa arrivò alla conclusione che ad uccidere il suo nipotino era stato il sindaco del paese, Luigi Allera. Era talmente convinta che non esitò a gridarglielo in faccia. Querelata, processata e condannata, zia Felicita non indietreggiò di un passo. E' proprio all'indomani del processo di appello, celebratosi davanti al Tribunale di Novara il 3 maggio scorso (la condanna a 3 mesi di reclusione per ingiurie le venne commutata in 33 mila lire di ammenda) la donna ebbe la soddisfazione di vedere le autorità riaprire l'inchiesta.

I carabinieri della squadra investigativa di Novara incominciarono le indagini cautamente, assumendo informazioni, effettuando ricognizioni alla casa di via Sempione. I segni lasciati dalle schegge della bomba esplosa erano ancora ben visibili, soprattutto nella grondaia che appare tuttora sforacchiata. Questo ultimo elemento ha permesso di stabilire con relativa sicurezza dove è avvenuta la deflagrazione, e ciò, insieme ad altri indizi, ha portato alla conclusione che non di disgrazia ma di delitto si doveva parlare.

Giunti a questo punto, otto giorni fa, si è andati alla ricerca del colpevole. Compito arduo, a distanza di cinque anni. Chi poteva avere interesse a sopprimere un ragazzo di 13 anni? Forse soltanto un pazzo. Ma si voleva colpire veramente il piccolo Sandro, o non piuttosto il padre, (o magari semplicemente intimidirlo?).

Una settimana fa una ventina di persone venivano convocate nella caserma dei carabinieri di Castelletto Ticino ed interrogate a lungo. Quattro di esse venivano trattenute ancora per due giorni. Infine, oggi l'ex-sindaco Luigi Allera e il muratore Pietro Paracchini (che non ha nulla a che vedere col proprietario della casa dove avvenne la disgrazia), si sono visti il fermo tramutato in arresto. In serata sono stati denunciati: il primo quale autore materiale del delitto, il secondo per favoreggiamento.

Su quali elementi si basi l'accusa, fa parte del segreto istruttorio; nè il Procuratore della Repubblica dott. Pucci nè i carabinieri hanno lasciato trapelare la benchè minima indiscrezione. Il dott. Pucci ha semplicemente dichiarato che domani passerà la pratica all'istruttoria formale.

Anche se Allera e Paracchini continuano a proclamarsi all'oscuro di tutto, più di un indizio dovrebbe esserci contro di loro. L'ex-sindaco sostenne e sostiene tuttora che al momento dell'esplosione stava riposando in casa sua. La madre del ragazzo ucciso, Maria Melone, ricorda invece che quel tragico pomeriggio, pochi minuti prima dello scoppio, l'Allera si presentò a lei chiedendole ove fosse il marito.

Sandro Bertinotti, di 13 anni

Quanto al Paracchini, la sua posizione di favoreggiatore si baserebbe sul presupposto della reticenza. In altre parole egli avrebbe visto e saprebbe molte cose, ma si rifiuterebbe di parlare. Dato l'ermetico riserbo dell'autorità inquirente, nulla è dato conoscere sul movente reale o presunto che ha determinato la tragedia. Per dedurne qualche cosa bisogna esaminare la figura dell'Allera. Vecchio militante comunista, rifugiato politico in Francia, ritornò in Italia dopo la Liberazione assumendo incarichi in seno al partito. Eletto sindaco di Varallo Pombia, cadde in disgrazia nella primavera del '50, allorchè lo si accusò di aver tradito i compagni di fede in Francia. Respinse l'accusa, ma venne ugualmente espulso dal P.C.I. A Varallo Pombia i comunisti si divisero in due fazioni: sembra che Giovanni Bertinotti, padre del ragazzo ucciso, avesse preso, anche se non pubblicamente, posizione contro l'Allera. Può bastare questo fatto ad armare la mano di un uomo? Una cosa comunque le indagini avrebbero appurato: che la bomba — lanciata non dal cortile ma dalla parte posteriore della casa — era diretta a scopo intimidatorio ma non omicida, contro il padre. Disgrazia ha voluto che ad essere colpito fosse il ragazzo.

p. b.

Oltre duemila mondine giunte ieri nel Vercellese

Viva attesa per gli incontri di domani a Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 24 maggio.

L'annuncio che il Ministro del Lavoro, on. Vigorelli, ha convocato a Roma giovedì mattina i rappresentanti degli agricoltori e delle mondariso per cercar di comporre la loro vertenza, ha immediatamente prodotto negli ambienti risicoli una certa distensione.

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori non hanno però ritenuto opportuno, fino a questo momento almeno, di ritirare le loro decisioni prese sabato pomeriggio a Vercelli al momento della rottura delle trattative: sciopero per tutta la giornata di domani mercoledì dei salariati e braccianti di Vercelli, Novara, Pavia e Milano; invito alle mondine a non partire dalle provincie di residenza verso quelle del riso.

Per quanto i tre sindacati (CGIL, CISL e UIL) abbiano continuato intensamente a prepararlo, lo sciopero di domani ha indubbiamente perso molto del suo significato in vista dell'incontro romano del giorno dopo.

Quanto all'afflusso delle mondine, l'invito del Sindacati — invito in realtà non eccessivamente pressante — non ha avuto grandi effetti. Solo a Vercelli, ne sono arrivate nelle ultime quarantott'ore duemila circa: un numero cioè quasi normale dato che non siamo ancora ai giorni di punta.

La situazione diventerebbe invece rapidamente grave se il tentativo di conciliazione del Ministro del Lavoro dovesse fallire. A sentire le parti in causa a Vercelli, le previsioni non sarebbero ottimistiche: i Sindacati ribadiscono la loro intransigenza e le loro richieste da noi illustrate domenica.

Quanto agli agricoltori, essi hanno ritenuto opportuno, per smentire voci diverse, diffondere oggi un comunicato nel quale garantiscono ai lavoratori le stesse paghe dell'altro anno e cioè:

Mondariso locali: per ogni giornata di otto ore, lire 1227 più 1 kg. di riso e 1 minestra o 55 lire. Mondariso forestiere: L. 1170 più 1 kg. di riso, vitto e viaggio di andata e ritorno.

« Più di così — han ripetuto anche stamane in un'improvvisata, affollatissima riunione all'Associazione vercellese — onestamente non si può fare. Non si vede perchè in un'annata disastrosa come questa si debba concedere un aumento nei confronti di quella discreta del 1954 ».

Sarebbe però probabilmente errato sopravvalutare le affermazioni polemiche dell'una e dell'altra parte, che possono anche essere mosse polemiche in vista dell'incontro romano di giovedì. Nessuno forse pensa ad uno scontro sindacale in grande stile mentre nelle risaie un raccolto ottimo attende la monda e il trapianto.

g. gi.

Disperata dalla miseria tenta di avvelenarsi

Novara, 24 maggio.

Nella sua abitazione, a Ghemme, la ventottenne Maria Regozzi, vedova, madre di un bambino di 5 anni, ha tentato di togliersi la vita ingerendo venti compresse di chinino. In preda ad atroci dolori invocava soccorso; accorreva la vicina di casa Giovanna Galloni, la quale provvedeva a chiamare un medico; la Regozzi veniva ricoverata all'ospedale di Gattinara e messa fuori pericolo, con le cure del caso. Ha dichiarato di aver cercato la morte perchè disperata a causa della sua grande povertà.

Caccia al rapinatore nel Biellese

Forse smascherato dalla giacca insanguinata - L'anziana donna aggredita non ha ripreso conoscenza - Ricostruito nei particolari il selvaggio assalto

Biella, 24 maggio.

A trentasei ore di distanza dalla selvaggia aggressione subita dalla contadina Teodolinda Roncarolo, di 60 anni, residente a Villanova Biellese, le indagini svolte dai carabinieri non hanno praticamente fatto alcun passo avanti. Il compito è tutt'altro che facile, anche perchè finora la vittima non ha potuto essere interrogata. Le sue condizioni durante la giornata odierna sono anzi sensibilmente peggiorate.

L'unico indizio continua ad essere la giacca abbandonata dall'aggressore nella cucina dell'alloggio in cui vivono i coniugi Roncarolo, posto al primo piano di una casupola che sorge in una piccola radura in un bosco. E' un indumento grigio a righe di colore più scuro, dalla cui taglia si può presumere che l'uomo che l'indossava è di corporatura assai robusta.

Nascosto dietro una porta i carabinieri hanno inoltre trovato il fucile da caccia di proprietà del Roncarolo, spezzato in due e sporco di sangue. Il rinvenimento dell'arma ha permesso di ricostruire nel modo più vicino alla realtà la drammatica scena di cui sono stati protagonisti l'aggressore e la anziana contadina.

A proposito del numero degli aggressori, ieri sera, in base alle frasi pronunciate dalla donna durante la medicazione, si era pensato che i malviventi fossero due, ma dalle risultanze delle indagini svolte oggi dai carabinieri pare ormai certo che una sola persona è penetrata nell'abitazione dei Roncarolo a scopo di rapina. L'uomo si è introdotto in casa presumibilmente per impadronirsi di alcune centinaia di biglietti da mille ricavati qualche giorno prima dalla vendita di due bovini e depositati in un cassetto. La vittima era sola (il marito si trovava al lavoro nei campi), seduta al tavolo della cucina e intenta a leggere un romanzo a fumetti. L'album è stato trovato aperto, con accanto gli occhiali della donna; la sedia era leggermente scostata.

Non appena si è resa conto delle intenzioni dell'individuo (ancora non si sa se lei lo conosce) la Roncarolo deve essersi avventata contro per scacciarlo, ed allora l'uomo avrebbe impugnato un martello appeso ad un chiodo alla parete della cucina colpendo una prima volta la sventurata. Per nulla intimorita, la donna sarebbe corsa nell'attigua camera da letto per prendere il fucile da caccia del marito, nascosto in un armadio. Forse l'aggressore, accortosi che era scarico, ha afferrato il fucile per le canne, strappandolo dalle mani della donna, e usandolo come una clava ha percosso la sventurata con violenza bestiale. Ad un certo momento il fucile si è spezzato, ed allora l'uomo, afferrata una tavola di legno, avrebbe continuato a tempestare di botte la poveretta senza nemmeno badare dove la colpiva. Più tardi, all'ospedale, alla Roncarolo sono state riscontrate decine di lesioni, al cuoio capelluto, al collo, alle braccia, alla schiena: complessivamente i sanitari le hanno praticato ottanta punti di sutura.

Per tutta la giornata pattuglie di carabinieri hanno rastrellato i boschi e i campi intorno a Villanova, ma la battuta non ha dato risultati.

ULTIME NOTIZIE

Gli Stati Uniti contrari alla neutralità tedesca

Dichiarazioni del Segretario di Stato Foster Dulles - Allo studio i piani per il trasferimento in Italia delle truppe americane in Austria

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 24 maggio.

Il governo degli Stati Uniti non desidera che la Repubblica federale tedesca — o la intera Germania — assuma la posizione di neutrale nella lotta fra l'Occidente e l'Oriente.

Questa dichiarazione è stata fatta venerdì dal segretario di Stato Dulles, come egli stesso ha rivelato oggi alla sua conferenza stampa, all'ambasciatore tedesco. Questi, agendo su istruzioni di Adenauer, aveva chiesto al segretario di Stato quale interpretazione doveva esser ufficialmente data a certe dichiarazioni fatte mercoledì scorso dal presidente Eisenhower il quale, durante la sua conferenza stampa settimanale, aveva parlato del progetto sovietico di costituzione di una fascia di Stati neutralizzati nell'Europa centrale, in termini generici e tali da lasciar supporre che il governo americano non respingeva del tutto l'idea che anche la Germania assumesse un ruolo neutrale.

Oggi Dulles ha detto invece che il Presidente lo autorizzava a ripetere pubblicamente al popolo tedesco che le sue parole non debbono esser interpretate come un incoraggiamento americano ad assumere un ruolo di neutralità.

Diverso è invece il criterio per giudicare la eventuale neutralizzazione degli Stati satelliti, ha soggiunto poi Dulles. Essa significherebbe che questi Paesi riacquisterebbero la indipendenza a prezzo della neutralità, com'è avvenuto per l'Austria, e il governo degli Stati Uniti riconferma di essere in favore di ogni formula che possa aumentare l'indipendenza di quegli Stati poichè ciò è in linea con la politica sempre seguita dagli Stati Uniti.

Comunque, ha soggiunto Dulles, è ancora troppo presto per interpretare correttamente il pieno significato delle recenti mosse sovietiche specie di quelle relative all'Austria ed alla Jugoslavia. E' già chiaro, ad ogni modo, che esse sono una conseguenza della politica di unità e di difesa dell'Occidente aggiunta alle difficoltà interne che i russi stanno subendo. Questi fattori hanno imposto all'Unione Sovietica un vasto cambiamento di tattica. Senza dubbio questo cambiamento impone alle Nazioni libere alcuni rischi, ma offre loro anche ampie e nuove possibilità, purchè l'Occidente resti fedele alla sua attuale linea di politica.

Se il cambiamento di atteggiamento sovietico sia solo di tattica o anche di strategia, ha detto poi Dulles in risposta ad una domanda, è difficile dire; ed è questione di interpretazione. Ma egli ritiene che si possa pensare che ora si è aperta una nuova fase che potrà essere molto lunga ma che si è già concretata nel nuovo approccio sovietico verso l'Austria e nell'umile pellegrinaggio dei capi sovietici a Belgrado per rendere onore al disertore Tito, ciò che non può non creare nuovi problemi per la Russia fra i satelliti.

Questi ultimi avvenimenti determinano anche ripercussioni nei Paesi occidentali, specie per quanto riguarda l'eventuale trasferimento dall'Austria dei sedicimila uomini delle forze armate americane ora stazionate colà. Anche questo tema è stato brevemente sollevato all'odierna conferenza e, contrariamente alle aspettative, il Segretario di Stato ha detto di non sapere dove saranno mandate le truppe americane che debbono essere ritirate dall'Austria entro il 31 dicembre.

Gli si è chiesto se il governo americano stia già studiando il problema, e Foster Dulles ha risposto negativamente, non avendo fino ad ora ricevuto alcuna raccomandazione specifica dal Ministero della Difesa. E' da ritenere però che il problema sia stato già impostato e che si trovi ora solo nelle prime fasi di studio.

Si osserva, infatti, negli ambienti militari americani che la firma del trattato di pace austriaco ha imposto agli alleati alcuni cambiamenti nei piani strategici e può preludere a cambiamenti radicali. Due problemi sono particolarmente urgenti: la ridislocazione dei 16 mila militari in Austria e mutamenti negli apprezzamenti strategici e difensivi sui confini italiani.

La maggioranza delle autorità militari e diplomatiche competenti ritiene che quelle truppe debbano rimanere in Europa per confermare che gli Stati Uniti intendono mantenere fede ai loro impegni di difendere gli alleati continentali.

La risposta del Segretario di Stato è quindi interpretata solo come una conferma che il problema non ha ancora raggiunto la fase tecnica in cui si può discuterne apertamente ma che esso indubbiamente è allo studio. Molto naturalmente dipenderà dagli ulteriori sviluppi della mutevole situazione internazionale.

Gino Tomajuoli

Innamorati in fuga a Roma

La figlia dell'ambasciatore giapponese in Francia, Yoko Okatomi, e l'attore Roland Lesaffre a Roma. La coppia è fuggita da Parigi perchè il padre della fanciulla si era opposto alle nozze. Yoko ha dichiarato che si sposerà appena il genitore le invierà il perdono e il consenso (Telefoto)

IN ATTESA DELLE ELEZIONI SICILIANE

Le trattative in corso sulla formula del governo

Fanfani estende i suoi sondaggi ai rappresentanti dei partiti laici - Pella, Andreotti e Gonella confermano la loro "alleanza,,

Roma, 24 maggio.

Manca una decina di giorni allo svolgimento delle elezioni siciliane, subito dopo verrà in discussione alla Camera dei deputati la mozione di sfiducia al governo presentata dalle destre e per quell'epoca i vari partiti dovranno egualmente aver preso le loro decisioni in ordine ai problemi che si è ormai soliti riassumere nel termine «chiarificazione»: come salvare l'attuale governo o — per coloro che giudicano ormai esaurita la sua funzione — come rovesciarlo senza dare scandalo, come ristabilire l'accordo fra i partiti della coalizione democratica od eventualmente come sostituirlo.

Era molto attesa in proposito la nuova riunione del direttivo dei deputati democristiani, dove praticamente lo stato maggiore della «Concentrazione» ha posto il quartier generale della sua battaglia contro Scelba. Gli elementi più interessanti che ne sono emersi si riassumono, tuttavia, in una assenza e in una mancata risposta. Si pensava che Fanfani si sarebbe presentato di persona per rispondere all'interrogativo che gli aveva posto la volta scorsa Gonella: quale è l'interpretazione che la direzione dà alla mozione conclusiva votata a Napoli? C'è una preclusiva contro formule diverse dalla quadripartitica o possono essere tentate senza essere accusate di tradire i deliberati congressuali?

Fanfani — com'era suo diritto — ha evitato di presentarsi personalmente alla riunione e la risposta è stata data da Gui, membro ad un tempo della direzione e del direttivo. Neppure Gui, però, ha voluto impegnare ufficialmente l'organo dirigente del partito ed il suo segretario. Ha spiegato che la direzione in questi giorni non aveva potuto riunirsi, ha riletto l'ordine del giorno votato a Napoli ed ha osservato che, a suo avviso, esso si commenta da sè e non ha bisogno di interpretazioni autentiche.

Gonella ha sorriso e poco dopo ha lasciato la riunione. Per lui e per i suoi amici l'interesse dell'incontro era esaurito con quella risposta evasiva. La minoranza democristiana può ricavarvi, difatti, l'impressione che Fanfani esita ancora ad impegnarsi troppo strettamente a favore della formula quadripartitica, che in questo momento significherebbe anche impegno a favore dell'attuale governo: è quanto le basta per essere incoraggiata a proseguire la sua azione.

Si sarebbe fatto il punto sullo sviluppo delle molteplici trattative parallele in corso, esaminando di ognuna i pro e i contro e non trascurando neppure di prospettarsi le strade che si aprirebbero nell'eventualità che Scelba, per cause interne o esterne al suo partito, non riuscisse nella sua azione di salvataggio. C'è, ad esempio, un tentativo di dividere la minoranza democristiana, inserendo nel governo Pella e Gonella ed escludendone Andreotti, che si mostra il più intransigente ed ha già ripetutamente fatto sapere di non essere disposto ad accettare alcun incarico in un ministero presieduto da Scelba: Fanfani non porrebbe ostacoli ad una tale azione purchè questa non implicasse (per il noto contrasto fra Pella e Vanoni) una modifica dell'indirizzo economico-finanziario interpretato dall'attuale Ministro del Bilancio. Si sarebbe poi riconfermato che è impossibile impegnare il partito in una difesa ad oltranza del Presidente del Consiglio, ma non ci si sarebbero nascoste le difficoltà che presenta la successione: sia per la formula, dal momento che socialdemocratici e liberali continuano a mostrarsi molto affiatati con Scelba, sia per gli uomini cui potrebbe venir affidata la direzione del nuovo governo.

Vanoni è sempre assai riluttante, anche Segni non pare disposto a raccogliere una eredità abbastanza pesante e Zoli sarebbe una indicazione di partito per alcuni troppo caratterizzata. In ogni caso rimarrebbe sempre da decidere il «come far cadere Scelba»: si continua a pensare ad una riunione plenaria dei gruppi da indire all'ultimo momento utile prima della votazione della mozione di sfiducia, da cui potrebbe uscire un voto contrario al governo: a rigore non sarebbe vincolante per Scelba, ma lo porrebbe in una situazione insostenibile.

Il Presidente del Consiglio può aggirare l'ostacolo presentandosi alla riunione dei gruppi con in mano l'accordo per il rimpasto: ma questo, a sua volta, è soggetto al successo del tentativo di rompere il fronte dei suoi avversari interni. Il che, per il momento, resta ancora improbabile. In una riunione ristretta cui hanno partecipato Pella, Gonella, Andreotti, Scoca e pochi altri, i convenuti avrebbero riconfermato oggi la loro intenzione di marciare uniti.

Proseguendo nell'elencazione dei vari incontri e riunioni, citeremo ancora la seduta del comitato ristretto dei socialdemocratici incaricato di elaborare i punti programmatici da presentare a Scelba, quella della direzione del P.S.I., dove Nenni ha ripetuto che non è il caso di solidarizzare con la mozione di sfiducia presentata dalle destre («avremmo offerto una ciambella di salvataggio a Scelba»), ed infine una serie di colloqui di Fanfani. Questi ha cominciato ad estendere i suoi sondaggi anche ai rappresentanti dei partiti laici, ha visto oggi separatamente il segretario liberale Malagodi e quello repubblicano Reale. Sono incontri abbastanza significativi: se è vero che si stanno sondando le possibilità di un «quadripartito senza Scelba», è logico supporre che il segretario d. c. abbia cominciato a condurre discretamente le relative trattative.

e. f.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Accumula in pochi anni quindici miliardi di lire

La polizia francese indaga su un misterioso personaggio

Vita romanzesca sotto falso nome - Nato in mare da una cameriera o ingegnere rumeno? - Incertezza dei giudici sulle imputazioni

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 24 maggio.

Rispondendo alle voci riprese da un paio di giorni dai quotidiani parigini e relative a una faccenda di spionaggio a favore dell'Unione Sovietica, il Ministero dell'Interno fa una messa a punto, precisando in un comunicato che nessuna inchiesta del genere è attualmente in corso, mentre è vero che le autorità giudiziarie di Versailles hanno interrogato un certo «signor Igoin, finanziere importante che vive da molti anni sotto un falso nome».

Smentita così, almeno per ora, la voce sulla quale alcuni quotidiani parigini insistevano da un paio di giorni, viene rivelato invece che un uomo si è arricchito in meno di dieci anni in modo talmente favoloso da attirare su di sè l'attenzione della polizia. Il patrimonio del signor Albert Igoin, infatti, si aggirerebbe oggi sugli otto miliardi di franchi (al cambio, quindici miliardi di lire), ed un tale arricchimento, avvenuto fra il 1947 ed il 1955, lascia davvero perplessi. Poco si sa sulla personalità di Albert Igoin. Nel 1945, subito dopo la liberazione della Francia, egli era un intimo collaboratore del ministro dell'Aria, Charles Tillon, comunista, e quando il suo capo perse il portafoglio anch'egli si ritirò dalla vita politica per entrare nel cosiddetto «mondo degli affari». Bisogna credere che avesse grandissime qualità, poichè fu nominato direttore o amministratore di ben sette società, fra cui la «Compagnie France Navigation», la «Compagnie metropolitaine et coloniale», la «Société parisienne de banque» ed il «Consortium du Nord».

Molti affari egli li trattava con i Paesi che si trovano al di là della cortina di ferro, e naturalmente la polizia lo sorvegliava; il personaggio apparve a poco a poco misterioso. Prima di tutto, chi era effettivamente? L'inchiesta aveva stabilito l'esistenza di un Albert Igoin, figlio di una cameriera, nato nel 1917 a bordo di una nave, di padre ignoto. Costui si era arruolato poi nelle brigate internazionali durante la guerra di Spagna, e probabilmente vi morì. Ma nel 1943 un Albert Igoin ricomparve in Tunisia ed entrò nelle forze francesi libere per essere inviato in Francia, dove prese il nome di guerra di «Jalles».

Tempo fa, però, il Jalles-Igoin chiese il rinnovo di un vecchio documento militare, ed esaminandolo attentamente gli uffici del controspionaggio constatarono che un tale Jaller — e non Jalles — aveva appartenuto ad una unità del genio; continuando le indagini scoprivano in un sobborgo parigino l'esistenza di un medico di nome Jaller, il quale, interrogato, riconobbe di essere il fratello del finanziere. Quest'ultimo, convocato dalle autorità competenti, ha dichiarato di chiamarsi in realtà David Jaller, nato in Rumenia a Targul-Frumos, ingegnere di professione e naturalizzato francese dal 1938.

Alla fine della guerra riuscì a farsi redigere documenti al nome di Albert Igoin grazie ad alcune false testimonianze. Nel 1945 egli si sposò con un'americana e continuando negli affari si arricchì come abbiamo detto.

La polizia ha messo il finanziere dalle molteplici identità a disposizione del giudice di Versailles, il quale tuttavia non ha ancora preso una decisione, sicchè nessuna imputazione precisa è rivolta per ora al miliardario.

In certi ambienti parigini si afferma, tuttavia, che egli è soprattutto un prestanome e che buona parte dei profitti delle società da lui amministrate o controllate andavano a finire nelle casse del partito comunista per pagare le ingenti spese di propaganda e per colmare il disavanzo dei suoi giornali.

l. m.

Adenauer a Washington alla metà del mese prossimo

Bonn, 24 maggio.

In una riunione che si svolgerà domani a Bühlerhöhe, nella Foresta Nera, e nella quale sono stati invitati gli ambasciatori tedeschi a Londra, Parigi e Washington, il futuro ministro degli Esteri Von Brentano e il rappresentante di Bonn alla N.A.T.O., Blankenhorn, Adenauer stabilirà le basi della politica estera tedesca in rapporto alla futura conferenza quadripartita.

Stando a quello che scrive stasera l'agenzia ufficiosa *D.P.A.*, «al centro dell'incontro ci saranno i preparativi per una iniziativa tedesca sempre in vista della conferenza ad alto livello fra occidentali e russi».

E' certo però che il Cancelliere ha per la questione tedesca un suo piano con delle vedute piuttosto precise, ma non sappiamo se e fino a qual punto questi progetti coincidano con quelli di Londra Parigi e Washington: anche se i principi affermati oggi da Dulles nella sua conferenza-stampa, accolti qui con senso di sollievo, hanno fugato i dubbi sull'atteggiamento degli Stati Uniti.

Delle intenzioni del Cancelliere riferiranno poi agli occidentali non appena tornati in sede i tre ambasciatori tedeschi, che — afferma ancora l'agenzia *D.P.A.* — avranno «nuove istruzioni».

Tutto ciò spiega l'attesa degli ambienti di Bonn per le dichiarazioni di governo sulla politica estera tedesca, che Adenauer stesso renderà venerdì prossimo al Bundestag; e spiega al tempo stesso l'importanza che si attribuisce al prossimo viaggio di Adenauer negli Stati Uniti previsto per la metà del mese prossimo, e di cui ha dato conferma oggi un portavoce ufficiale. Il Cancelliere si recherà in America per ricevere un'altra laurea honoris causa dall'Università di Harvard, nel Massachusetts, e avrà occasione d'incontrarsi con Eisenhower e Dulles».

Giulia Locatelli partirà domani sulla *Giulio Cesare*

Buenos Aires, 24 maggio.

L'avvocato italiano Gino Olivetti, che cura gli interessi della signora Giulia Locatelli in Argentina, ha prenotato un posto per la sua cliente sul transatlantico italiano Giulio Cesare che giovedì salperà alla volta dell'Italia. La signora Locatelli non desidera compiere il viaggio in aereo perchè nella recente trasvolata da Roma a qui ha dovuto soffrire molto.

Fino al momento della partenza essa rimarrà ospite della clinica dove il 13 corrente le è nato il bambino.

Il Consiglio della Ceca il 1° giugno a Messina

La Francia vuole favorire nuove istituzioni europee

Monnet, presidente della comunità, intenderebbe ritirare le dimissioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 maggio.

Un Consiglio di Gabinetto ha esaminato stasera il «dossier» francese per il Consiglio dei Ministri dei sei Paesi della Comunità carbone-acciaio, che si riunirà a Messina il 1° giugno. Antoine Pinay vi sosterrà la creazione di nuove istituzioni europee e la estensione dei poteri supernazionali della CECA, uniformando così la politica francese alle richieste che uno dei maggiori partiti dell'attuale coalizione ministeriale, il democristiano, ha avanzato nel suo congresso nazionale della settimana scorsa.

Ma poichè della maggioranza parlamentare fanno parte, insieme ai democristiani e ad altri partiti favorevoli alla Piccola Europa, anche gli ex-gollisti ed altri gruppi di destra che sono decisamente contrari, Pinay dovrà fare in modo che siano create a Messina le condizioni per rendere possibile l'ingresso della Gran Bretagna nelle nuove comunità europee (energia elettrica e trasporti); dovrà cercare cioè di staccarle nettamente dalla CECA. Sarà insomma un gioco diplomatico piuttosto complicato quello che dovrà svolgere, in contrasto soprattutto coi rappresentanti del Benelux, favorevoli all'allargamento della Comunità carbone-acciaio fino a farne il centro di tutte le istituzioni per la integrazione economica dell'Europa.

Di fronte alle difficoltà di questa situazione, si era perfino affermato che Antoine Pinay intendesse lasciare il Quai d'Orsay per passare al Ministero della Difesa Nazionale. Un Ministro degli Esteri democristiano avrebbe in tal caso potuto difendere le tesi europeiste meglio di lui che, essendo uomo di destra, non può fare a meno di tener conto delle avversioni che contro l'europeismo esistono nei suoi settori. Però stasera la notizia è stata smentita, cosicchè Pinay andrà a Messina a difendervi un punto di vista difficilmente realizzabile: quello dell'ingresso della Gran Bretagna nelle nuove comunità.

Una questione che dovrà invece venire risolta a Messina è quella della successione di Jean Monnet alla presidenza dell'Alta Autorità. Il governo di Mendès-France aveva proposto la candidatura di Paul Ramadier, ma i partiti dell'attuale coalizione governativa considerano l'ex-Presidente del Consiglio socialista troppo di sinistra e non vogliono saperne della sua nomina. Anche i gruppi siderurgici tedeschi e belgi, che attraverso Jean Monnet hanno controllato finora la Comunità carbone-acciaio, gli sono decisamente contrari, cosicchè la candidatura Ramadier deve considerarsi tramontata.

Gli ambienti finanziari internazionali lavorano per la candidatura di René Mayer, che è uno dei loro più autorevoli esponenti, e, se la manovra riuscirà, la CECA si avvierà ad assumere sempre più il carattere di un vero e proprio cartello. La questione è stata esaminata nel Consiglio di Gabinetto di questa sera, ma verrà decisa nel Consiglio dei Ministri di domani.

Il Consiglio di Gabinetto è infatti una riunione ristretta, che rimette le decisioni più importanti al Consiglio dei Ministri, che, in Francia, è presieduto dal Presidente della Repubblica. Nel Consiglio di Gabinetto di stasera non sarebbe stata d'altronde possibile una decisione definitiva perchè, all'ultimo momento, è arrivata una lettera di Jean Monnet che, senza dirlo chiaramente, lascia capire che sarebbe ben contento di ritirare le dimissioni e di rimanere alla presidenza dell'Alta Autorità.

Sandro Volta

Quattro fermi e sequestro di tre chili e mezzo d'oppio

Milano, 24 maggio.

Si è conclusa oggi la prima fase di una vasta operazione, condotta dalla Squadra investigativa della Guardia di Finanza di Roma, su un contrabbando di stupefacenti a Roma, il quale avrebbe ramificazioni oltre che a Milano, anche a Torino, Genova, Trieste, Venezia.

In base alle ammissioni che la polizia riuscì ad ottenere qualche tempo fa da una persona dedita agli stupefacenti, fermata per accertamenti, è stato possibile scoprire il recapito di quattro fra i maggiori trafficanti milanesi di stupefacenti. Tutti e quattro sono stati fermati e si trovano a disposizione dell'autorità, che ne tace per ora i nomi, per non compromettere ulteriori indagini, le quali potrebbero condurre a scoprire nuove responsabilità. La polizia ha sequestrato tre chili e mezzo d'oppio grezzo e un chilo e mezzo di un'altra sostanza a base di stupefacenti nelle abitazioni dei quattro

IL PROCESSO PER LA SPOSA SUICIDA

Il Tommasi gridò ai parenti che voleva uccidere la moglie

Roma, 24 maggio.

Mario Tommasi anche oggi si è trovato di fronte all'incalzare dell'accusa. I parenti della moglie venuti a Roma da Carbonesca, un paesino nei pressi di Gubbio, sono decisi a scavare sempre più la fossa sotto i piedi del muratore ciociaro, accusato di aver maltrattato la moglie al punto da farle preferire il salto dalla finestra ad una vita d'inferno. Ed ognuno di loro ha ripetuto con sicurezza la propria accusa.

Italia Mariotti, moglie di Silvio Mariotti, fratello della sventurata vittima, ha spiegato ai giudici della Corte d'Assise che un giorno, nell'agosto del 1953, Mario Tommasi, che in quell'epoca viveva momentaneamente separato dalla moglie, piombò a Carbonesca, vagò come un indemoniato l'intera notte per il paesino ed infine affrontò i parenti di Giuseppina Mariotti: «Io me ne torno a Roma — gridò — senza essere riuscito a rintracciarla. Ma sappiate che presto o tardi sarete costretti ad indossare abiti a lutto: la ridurrò cadavere».

La serie delle deposizioni dei parenti di Giuseppina Mariotti è stata chiusa da un altro fratello della vittima: Stanislao. Egli sostiene che la donna non aveva alcun motivo per togliersi la vita.

L'avvocato Vincenzo D'Anna fu il legale al quale i due coniugi, protagonisti della tragedia, si rivolsero più di una volta per iniziare le pratiche di separazione matrimoniale, pratiche mai condotte in porto. «Io — ha spiegato l'avvocato — non ho mai preso in seria considerazione quello che mi dicevano Tommasi e sua moglie. Le liti che agitavano la loro vita coniugale si calmavano subito e tutto tornava come prima». Un'altra testimonianza in favore dell'imputato è quella di Alberto Vezzolini, un suo compagno di lavoro: «E' stato sempre un ragazzo molto serio — egli afferma — ha sempre pensato a lavorare, non aveva alcun vizio, e le accuse della moglie che litigava con lui dicendo che la trascurava per altre donne sono infondate».

Il processo è stato poi rinviato a domani.

Catturati cinque truffatori di turisti stranieri in Italia

Roma, 24 maggio.

Una grossa operazione di polizia è stata condotta a termine dalla seconda divisione di polizia giudiziaria in collaborazione con la squadra mobile di Roma. Cinque truffatori sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per spaccio di *traveller-cheques* di provenienza furtiva.

I cinque denunciati sono: Rodolfo Nalma, di 53 anni, residente a Milano; Santo Buratti, di 38 anni, remissore di borsa a Roma, pregiudicato per contravvenzione finanziaria elevata dalla Guardia di Finanza per una somma di 2 miliardi; Vasco Rigamonti, di 38 anni, anch'egli remissore di borsa a Roma; Walter Farnena, radiotecnico, e Giuseppe Grillo, di 22 anni, anch'egli trafficante in borsa.

L'operazione della seconda divisione di polizia giudiziaria della squadra mobile ha richiesto molto tempo. Gran parte dei *traveller-cheques* sono stati recuperati; essi appartenevano a tre americani venuti in Italia per turismo. I tre derubati sono: Gherry Andreis, che subì il furto nell'agosto dello scorso anno; Francis Griesvic, derubato nel luglio dello scorso anno, e Giorgio Mayer.

Il ritorno di due fratelli dopo 50 anni dall'America

Druent, 24 maggio.

Sbarcati a Genova ieri mattina, sono giunti in treno a Torino alle ore 18 i fratelli Giuseppe e Battista Morello, due contadini di Druent, l'uno di 76 e l'altro di 80 anni. Non vedevano l'Italia da oltre mezzo secolo, essendo emigrati in Argentina al principio del '900. Sono voluti tornare nella loro Druent per rivederla ancora una volta, condotti dalla nostalgia. Si tratterranno in Italia sino al prossimo autunno, poi varcheranno nuovamente l'Atlantico, in piroscafo, per tornare a Cordova, dove li attende la loro fattoria.

I due fratelli, d'aspetto vigoroso nonostante l'età non più giovane, apparivano logicamente un po' stanchi per il lungo viaggio, ma erano assai felici e commossi nell'abbracciare i parenti, tra cui parecchi nipoti che sono nati dopo la loro partenza in cerca di fortuna verso il nuovo mondo.

Uno di questi nipoti — Antonio Morello — è sindaco di Druent; Giuseppe, il più anziano, è vedovo e padre di sette figli.

In pericolo nel Cuneese i raccolti per la siccità

Cuneo, 24 maggio.

Quasi irreparabili (gravissime comunque) vengono definite dai tecnici degli uffici provinciali dell'agricoltura le conseguenze della siccità che, affliggendo da oltre due mesi la Valle Padana, ha punte di particolare persistenza in provincia di Cuneo.

Stando ai dati forniti dall'Ispettorato dell'Agricoltura, i danni maggiori si ripercuoterebbero sulla produzione della paglia (si avrà una diminuzione d'un milione di quintali) e su quella del fieno maggese (due milioni di quintali in meno, rispetto sempre al 1954). Si teme, inoltre, che la produzione del frumento (che nel 1953 era stata di 2 milioni e 212 mila quintali, scendendo poi lo scorso anno a un milione e 754 mila quintali) quest'anno subirà una ulteriore riduzione.

ULTIME DI CRONACA

Un negozio di tessuti distrutto da un incendio

Un furioso incendio ha distrutto ieri pomeriggio un negozio di Madonna di Campagna: il danno oscilla fra i dodici e i tredici milioni.

Il n. 28 bis di via Chiesa della Salute, all'altezza della piazzetta della Madonna della Salute, è una casetta di modeste proporzioni ad un sol piano. Al pianterreno è situato il negozio dei coniugi Adda: una rivendita di tessuti.

Ieri alle 12,30 gli Adda lasciavano la bottega e salivano nel loro alloggio che è proprio sopra. Dopo il pasto la signora si distendeva sul letto per riposare un po' e il marito si sedeva dinanzi alla radio. Ad un tratto avvertivano uno strano odore di bruciato proveniente dal basso. Scendevano precipitosamente, spalancavano la porticina del retro e restavano, allibiti e terrorizzati, sulla soglia.

Dal locale uscivano turbinose volute di fumo nerastro. Era impossibile entrare, l'atmosfera era irrespirabile. In un angolo del negozio un mucchio di pezze di stoffa stava bruciando.

Dato l'allarme per telefono, accorrevano prontamente sul posto due distaccamenti di vigili del fuoco. Potenti getti venivano scaraventati nell'interno del locale, ma il negozio era diventato una spaventosa fornace: uno spettacolo impressionante. Nella piazzetta, nel frattempo, si era ammassata una folla imponente.

La lotta dei pompieri durava circa due ore. Alla fine l'incendio era domato, ma il negozio era sparito: rimanevano i soli muri e blocchi di materiale annerito e fumante. Entro questi blocchi si celavano ancora piccoli focolai, il che costituiva un lavoro supplementare per i vigili. Subito, poi, ci si rendeva conto di un fatto: che il rabbioso incendio aveva lesionato in modo piuttosto grave il soffitto minacciando quindi la consistenza dei pavimenti dell'alloggio soprastante, l'alloggio cioè degli sfortunatissimi coniugi Adda. Si provvedeva perciò a puntellare il soffitto con robusti pali.

Soroptimist Club — La professoressa Anna Brizio della nostra Università ha illustrato le più importanti Mostre in corso o di prossimo allestimento. In modo particolare si è soffermata su quella torinese del manierismo piemontese e lombardo, su quella etrusca di Milano e sulla Mostra del Giorgione che si aprirà in giugno a Venezia.

Svenuti per la fame una donna e un bimbo

In una squallida baracca di via Montecorno 53 in regione Mirafiori ieri sera alle 19 è stata trovata priva di sensi, con accanto il suo figlioletto di 1 anno, Sergio, [illegible] di 22 anni. Essa veniva trasportata con autolettiga della Croce Rossa all'ospedale Mauriziano dove il medico di servizio le riscontrava i sintomi d'un grave deperimento organico causato da denutrizione. Anche il suo figlioletto appariva assai debole per l'età ed era quindi inviato alla clinica infantile Koelliker.

Il caso di questa sventurata è assai pietoso: suo marito si trova in carcere da oltre un mese ed essa ultimamente si guadagnava stentatamente da vivere lavorando per conto d'un ferravecchi di Moncalieri.

— Da alcuni giorni la signora Teresa Bertoglio vedova Pinardi, di 77 anni, domiciliata in corso Belgio 46, non era più vista nè dai vicini nè dai parenti. Ieri pomeriggio, preoccupato per l'inspiegabile sparizione, il nipote andava a bussare alla porta della donna. Dall'interno nessuno rispondeva. Con vigorose spallate riusciva a sfondare l'uscio e, appena entrato, si trovava di fronte al cadavere della nonna, stesa sul pavimento della cucina. La sventurata era morta per sincope.

Sostenuta da una profonda Fede, dopo lunghe sofferenze serenamente sopportate, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta di

Donna Rosina Cuniberti nata Saroglia
di anni 48
Sposa e Madre esemplare decorata della Croce Pro Ecclesia et Pontifice

Ne danno il mesto annuncio il marito dott. Antonio Lorenzo Cuniberti, la figlia Marilda, il padre comm. Ermenegildo, la madre Antonietta, il fratello e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma offerte alla Conferenza di S. Vincenzo della parrocchia di S. Gioachino. I funerali avranno luogo giovedì 26 maggio alle ore 10,30 partendo da via Priocca 3. La famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo tutta una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Edoardo Sandretto
di anni 80 - ex-Commerciante

Ne danno il triste annuncio i figli Giacomo e Pietro (Pino) con le rispettive famiglie, i nipoti Edoardo e Cecilia con le famiglie, le sorelle Angela, Virginia e Maddalena e familiari, la cognata, i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo giovedì 26 maggio alle ore 10 in Pont Canavese (Prati Fiera). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pont Canavese, 24 maggio 1955.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Palladro ved. Minni
di anni 60

Angosciati ne danno il doloroso annuncio le figlie: Domenica, Serafina col marito Agostino Barbero e figli Enrico e Angioletta; il fratello Giovanni colla moglie e figlio Enrico, cugini, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in v. Nizza 333.

Dopo un'esistenza dedita al lavoro e alla famiglia è mancato ai suoi cari

Egilio Cori
di anni 76

Ne danno il triste annunzio i figli: Ginetta, Gino, Rosa, il genero, la nuora, i nipotini, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Carrera (Giacu)
di anni 67

Ne danno il triste annuncio la sua inconsolabile moglie, le sorelle, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 c. m. alle ore 16 partendo da via G. B. Gandino 80. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Corinna Rosso

La piangono le sorelle, i nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 16 partendo da via Gioberti 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della morte del compianto

Avv. Giovanni Cuine

la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. Il 27 maggio alle ore 7 verrà celebrata una Santa Messa nella parrocchia di Mirafiori e il 1° giugno alle ore 8,30 in Ss. Pietro e Paolo di Torino.

1953 — 1955
Con accorato rimpianto la vedova del

Ten. Col. Ugo Belli

ne ricorda la dolorosa scomparsa. S. Messa anniversaria il 26 maggio, ore 8,30, nella chiesa N. S. di Lourdes.

26-5-1950 26-5-1955

Maria Pandolfo Orecchia

vive nel ricordo dei suoi cari e di quanti apprezzarono le sue virtù. Una Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 27 maggio alle ore 9 nel Santuario di S. Giuseppe, in via Santa Teresa.

Nel secondo anniversario della dolorosa scomparsa del compianto

Carlo Cova

la famiglia ne rievoca la cara memoria. Venerdì 27 alle ore 7,30 S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Secondo.

25-5-1953 25-5-1955

Dott. Ing. Oreste Arnaud

rivive nel ricordo dei suoi cari con immutato affetto e rimpianto.

25-5-'54 25-5-'55
La moglie ricorda con affetto e infinito rimpianto

Oreste Bersia

SOCIETA' TALCO E GRAFITE VAL CHISONE - PINEROLO
Capitale L. 600.000.000 interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di martedì 7 giugno prossimo, in prima convocazione e, occorrendo, in seconda convocazione, per il giorno di martedì 14 giugno, presso la Sede Sociale in Pinerolo, alle ore 18,30, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO
1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2) Bilancio al 31 dicembre 1954 e deliberazioni relative;
3) Nomina di Amministratori.

All'Assemblea avranno diritto d'intervenire gli Azionisti, i quali — almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione — risulteranno intestatari di certificati nominativi.

Pinerolo, 16 maggio 1955
IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

TRIBUNALE DI ROMA
AVVISO DI VENDITA FALLIMENTARE

Il sig. Giudice Delegato al Fallimento della Società SAFA Palatino, già con Stabilimento in Roma, piazza SS. Giovanni e Paolo ha disposto la vendita delle attività del fallimento, consistenti in macchine da ripresa cinematografica, truck sonori, apparecchiature per doppiaggio, registrazione e missaggio, e materiali vari.

L'elenco del materiale potrà richiedersi all'Amm.ne del Fallimento, in Roma, Via Principe Amedeo, n. 2.

Le offerte, in carta bollata da L. 200 e in busta chiusa, accompagnate da cauzione pari al 30 per cento del prezzo proposto, dovranno pervenire alla Cancelleria Fallimentare del Tribunale di Roma entro l'8 giugno p. v.

Le cauzioni degli inadempienti saranno confiscate.

IL CURATORE
Avv. Francesco Ciaccio

Una meravigliosa sorpresa per chi non ha ancora vinto il milione

LA DURBAN'S PROLUNGA DI UN MESE LA COLOSSALE DISTRIBUZIONE DI UN MILIONE AL GIORNO

La Durban's vorrebbe vedervi tutti milionari!

Come voi sapete, carissimi amici consumatori dei prodotti Durban's, la grande manifestazione "Un milionario al giorno", organizzata per celebrare il 1° decennio della Durban's Italiana, avrebbe dovuto terminare il 31 Maggio.

Ma poteva la Durban's restare insensibile alle preghiere di tutti coloro che, non avendo ancora vinto il milione, esprimevano il desiderio che la manifestazione fosse prolungata? Voi sapete che la Durban's vi è talmente grata per la plebiscitaria preferenza da voi accordata al suo famoso "Dentifricio del dentista" che farebbe qualsiasi cosa per dimostrarvi concretamente la sua gratitudine. La sua suprema aspirazione sarebbe, naturalmente, quella di vedervi tutti milionari. Ma chissà!... Intanto avete davanti a voi ancora tutto un mese ricco di milioni: mandate almeno una vignetta ogni settimana (del dentifricio o del sapone) in modo da essere presenti a tutte le estrazioni. Possibile che, di quasi cento milioni messi a vostra disposizione, non ve ne tocchi nemmeno uno? In ogni caso ricordatevi: anche per l'avvenire la Durban's non trascurerà mai alcuna occasione per rendervi felici. La felicità e la fortuna sorrideranno sempre a chi sorriderà Durban's!



Andare a piedi non è più di moda

L'argomento del giorno, come tutti sanno, è la nuova vettura, la «Fiat 600». L'interesse per questo capolavoro di praticità, economia e comodità, anziché diminuire, aumenta col passare dei giorni. Dapprima rarissime, le nuove vetturette s'incontrano ormai dappertutto... Il pubblico le vede filare sempre più veloci, man mano che superano il periodo di rodaggio e le accarezza con lo sguardo... «Quando potrò averne una anch'io»? si chiede il giovanotto che le ammira dal suo scooter. «Chissà se anche mio marito — o il mio fidanzato — mi accompagneranno un giorno con la "600"» si domanda la signora (o la signorina) pigiata nel tram sempre troppo affollato.

Ebbene: a voi tutti, che sognate la nuova «Fiat 600», la Durban's rivolge una domanda. Sapete che la «600» che avete ammirato ieri sera o stamattina era forse proprio una delle tante distribuite dalla Durban's? E sapete che, insieme all'ambita vettura, le svariate decine di vincitori hanno avuto la gioia di ricevere, a loro scelta, un superbo televisore «Phonola» da 21", oppure un orologio d'oro «Rolex», un apparecchio fotografico «Rolleiflex» e una radio portatile? E adesso un'altra domanda: avete pensato che lo stesso potrebbe, uno di questi giorni, accadere anche a voi? La sola cosa che dovete fare è quella di spedire subito alla DURBAN'S - MILANO, almeno una vignetta del Dentifricio o del Sapone di Bellezza Durban's.

Andare a piedi non è più di moda, dacché è uscita la nuova «Fiat 600»... Ma di tutti i modi per procurarvela, il più gradevole e intelligente è certamente quello di averla gratis. Non vi pare?...

Le 14 maniere di spendere il vostro milione

Se avete già la macchina o se — nonostante la... moda — preferite ancora andarvene in giro a piedi, ecco presentarvisi altre seducenti possibilità di spendere il vostro milioncino. I 14 lotti messi a vostra disposizione sono così bene studiati e gli oggetti che li compongono sono così belli e lussuosi che rimane soltanto l'imbarazzo della scelta.

Ecco per esempio il lotto n. 13: comprende una splendida pelliccia Dellera, un servizio di posateria d'argento Broggi per 12 persone ed una macchina lavabiancheria Fiat: quale donna saprebbe resistere davanti a simili meraviglie? E il lotto n. 7 (comprendente una Lambretta, una macchina per cucire Necchi, un frigorifero Fiat, due orologi d'oro Rolex — per uomo e per donna — un televisore Phonola da 21" ed un radiogrammofono «La Voce del Padrone») non pare creato apposta per formare la fortuna e la felicità di una coppia di giovani sposi?

Per conoscere l'esatta composizione di tutti i lotti chiedete al vostro fornitore l'apposito volantino.

Come si fa per vincere?

Alcuni consigli di chi ha già avuto il milione

Un antico proverbio afferma che "chi vince ha sempre ragione". Perciò è bene ascoltare i consigli di coloro che hanno già saputo incassare il loro bel milioncino. Naturalmente, siccome le estrazioni vengono effettuate con la più assoluta imparzialità e sotto il controllo di un Viceintendente di Finanza, per vincere è soprattutto necessario avere un po' di fortuna. Tuttavia anche il "sistema" ha la sua importanza. Ascoltiamo dunque questi consigli che provengono da due dei numerosi vincitori.

Anche il dr. Giusberto Pellizzola di Copparo (Ferrara) è un convinto sostenitore della necessità di partecipare assiduamente a tutte le estrazioni settimanali. «Sin dall'inizio della manifestazione», ha dichiarato: «non ho mai mancato di inviare almeno una vignetta alla settimana. Ne ho spedite sei in tutto e, appunto alla sesta, la fortuna ha premiato la mia costanza. Se volete vincere, vi consiglio di fare altrettanto».

La signora Margherita Tersuola, di Milano, ci ha detto: «Secondo me il metodo migliore è quello della sistematica perseveranza. Dal momento che le estrazioni vengono effettuate settimanalmente, io ho deciso di continuare ad inviare almeno una vignetta alla settimana per essere presente ad ogni estrazione. Ed infatti, in questo modo, dopo due sole settimane, eccomi diventata milionaria».

BASTA UN TUBETTO O UNA SAPONETTA

Ricordate che non c'è niente di più facile che partecipare a questa colossale distribuzione di milioni. Un solo tubetto di Dentifricio od una Saponetta di Bellezza Durban's sono sufficienti, con un po' di fortuna, a farvi vincere un bel milione sotto forma di splendidi regali. Ecco quello che dovete fare:

1) Acquistate un tubetto di Dentifricio Durban's ed una Saponetta di Bellezza Durban's e ritagliate la vignetta che si trova sull'astuccio di cartone del Dentifricio o sulla carta che avvolge la Saponetta.

2) Scrivete sul retro della vignetta il vostro nome, cognome e indirizzo; poi speditela — in busta chiusa ed affrancata con un francobollo da 25 lire — alla DURBAN'S - MILANO.

Ogni settimana avviene l'estrazione di sette milionari, vale a dire di un milionario al giorno. Naturalmente, più vignette mandate, più aumentano le vostre probabilità di diventare presto milionari.

DURBAN'S — SAPONE DI BELLEZZA — DURBAN'S

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/20821, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza. [illegible]

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non possono essere assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori [illegible]. Eddie, Madama Cristina 111, telefono 683-842. Rateazioni.
ELETTRICITA' idraulica, forniture ingrosso minuto, Guidetti, corso Vittorio 36. Telef. 47-296. 6791
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay. Tassoni 90, telefono 70-081. 2569
PONT. Commissionaria [illegible]. Fili avvolgimento. Via Mancini 36. Tel. 81-067.
VAGONCINI Decauville da mezzo, ¾ ed un metro, scartamento 60 vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-081, 70-084.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

LEVIGATURE pavimenti, rivestimenti finiti anche per imprese. Interpellateci. Telefonare 385-619. F8321
OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano «Facciotti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Enal, S. Massimo 12.
OFFICINA attrezzata lavorazione lamiera [illegible] inossidabile. Via Reggio 23. Telefonare 280-893. G2097

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A finanziatore disponga 2-3 milioni garantendo 20 % primo triennio offresi partecipazione acquisto terreni periferici. Scrivere casella 1231, SPI, Torino.
A Porta Nuova, profumeria, pelletteria, calze, negozio avviatissimo, causa ritiro commercio, 5.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 4590
AFFIDANSI gerenze avviatissimi negozi bottiglieria, commestibili, rivendita pane. Riva, Dei Mille 14. 527
AGENZIA avviatissima motoscooter esclusivo apparizione urge cedere. Scrivere casella 1204, SPI, Torino. 365
AOSTA vendesi, affittasi [illegible] officina con alloggio posizione centrale. Telefonare 70-21. 6903
AVVIATA drogheria centrale [illegible] cedesi. Telefonare 45-173. F8357
BAR, caffè, ristorante primordine, incasso oltre 60.000.000 annui, adatto famiglia numerosa, cedesi. Acchiardi, Settembre 58. 4590
BAR rinomato, tradizionale, centralissimo, ottimi incassi, cedesi. Trattasi direttamente con interessati, massima riservatezza, esclusi intermediari. Telefonare ore 11,30-16, 18,30-22 al 380-934.
CAUSA malattia urge cedere stabilimento cartoline fotografiche alto rendimento dimostrabile [illegible]. Scrivere casella 2170, SPI, Torino. F8212
CEDESI negozio pettinatrice 430 mila. Tel. 383-991. 80784
DITTA commercialissima materie plastiche, fornitrice grandi, piccole industrie con magazzino vendite, avviata assicurata, cedesi. Scrivere casella 1244, SPI, Torino. 4797
PRIVATO cede commestibile drogheria [illegible] consigli vino. Corso Vercelli 146.
CEDO negozio riparazione motoscooter oppure gerenza. Miti pretese. Telefonare 393-774. 7045

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A piazza Chironi 10, per fine frazionamento, proprietà vende direttamente ultimi alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi sblocco. Prezzi convenientissimi, facilitazioni. Portineria 15-18.
A Porta Nuova, Saluzzo 42, vendonsi alloggi negozi, magazzini; liberi, occupati. Telefonare 521-203. 5072
A prezzo conveniente, alloggio prospiciente corso Tassoni, sei camere, doppi servizi, libero ottobre, [illegible]. Acchiardi, Settembre 58. 4590
ABBIAMO zona Mirafiori negozi liberi ed occupati alto reddito, vende: Domus, Garibaldi 29. 4264
ABBIAMO zona S. Rita alloggi affittati alto reddito. Vende: Domus, Garibaldi 29.
ABBIAMO 15 km. Torino villa padronale 10 camere, 4 saloni, 2 giornate giardino, garage, rustico, adattabile particolarmente scuola, casa quiete, vende: Domus, Garibaldi 29. 4264
ABITABILI giugno vendiamo S. Rita alloggetti camera tinello cucinino termo bagno, ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29. 4264
ACQUISTEREBBESI stabilimento o terreno cintato 3-5 mila mq. Torino periferia. Scriv. casella 6016, SPI Torino.
ADIACENTE corsi Umberto, [illegible] alloggio primo piano, quattro camere, cucina termo bagno, libero sblocco, 3 milioni 500.000. Acchiardi, Settembre 58.
AFFARE! Due grandi camere occupate: fuori blocco; reddito 120.000 annue; piano secondo; adiacenze corso Casale, 1.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423
AFFARONE vendo 2 camere 5° piano, due sbloccate, reddito 190.000 annue, 2.600.000. Telefonare 43-655. L8324
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende adiacenze corso Casale alloggio tre camere, ampi balconi; secondo piano, 1.600.000. 5423
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bella camera indipendente; [illegible] subito, 650.000. Possibilità affittaria reddito 84.000 annue. 5423
ALLOGGETTI 1-2 camere, cucina, bagno, termo centrale, ascensore, bagnoli bloccati vendonsi. Visite 15-17 Pinelli 29 (p. Barcellona). 6903
ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 100. Visite 17-19. Tel. 31-387.
ALLOGGIO centrale urge acquistare, sei camere doppi servizi, preferibilmente signorile libero pagamento contanti. Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGIO di lusso su corso, 6 camere doppi servizi, 240 mq. centro lusso, libero vendesi 80.000 al mq. [illegible]. Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGIO precollinare 3 camere cucina lussuose servizi terrazzo mq. 65, libero, reddito lusso, urge [illegible]. Poletti, Giolitti 4. 3656
ALLOGGIO signorile corso D'Azeglio angolare, quarto piano, 5 camere, servizi, grande entrata, scala marmo, ascensore, termosifone, libero subito, vendesi L. 7.500.000. Telef. 383-948.
ANTICIPIAMO capitali per acquisto alloggi. Com. F.A.I., tel. 527-496, 528-831.
APPARTAMENTI signorili 4-5-6-7 camere doppi servizi, vendonsi liberi sblocco, palazzo anteguerra, ascensore, termo centrale, via Bogetti 15. Visite ore 15-16 giorni feriali. 2948
APPARTAMENTO libero, centrale, signorilissimo, nove camere, tripli servizi vendesi. Telef. 51-400. F8306
APPARTAMENTO signorilissimo corso centrale, libero, mq. 300 vendesi. Scrivere casella 2158, SPI, Torino.
CASA centro San Paolo, parzialmente nuova, sbloccata, dieci alloggetti, 36 camere, reddito 100.000 mensili 18.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 4590
CASA costruzione ottima, Francia-Tesoriera, 40 camere, autorimesse, termo bagno, buon reddito, vendesi motivi familiari. Acchiardi, Settembre 58. 4590
CASA villa alto reddito nuova costruzione tutti comforts, panoramica 2000 terreno 38 camere paraggi Madonna Pilone, richiesta 21 milioni vendesi. Tel. 80-077.
CASETTE, officine, costruzione Grugliasco Mirafiori [illegible] subito. Ing. Brancatelli, Telef. 31-414. 5614
CASTER corso Vittorio 53 vende alloggi sbloccati 2-3 camere [illegible] liberi, liberi sblocco, Visite 15-17, Vanchiglia 19.
CASTER corso Vittorio 52 vende alloggi signorili liberi sblocco 3 camere cucina termo bagno ascensore scala marmo. Visite 16-18 martedì giovedì sabato. 3656
CASTER corso Vittorio 53 vende negozi magazzini: alloggi liberi, liberi sblocco due tre camere servizi, zona Francia, Vanchiglia, Lingotto, Madonna Campagna. Interpellateci! 2934
CENTRALISSIMO secondo piano signorile 400 mq. vendesi libero. Agenzia Piemontese, Nizza 17. F8306
CENTRALISSIMO splendida posizione commerciale palazzo signorile prenotansi alloggi uffici magazzini. Per schiarimenti ed acquisti rivolgersi Studio geom. Bruno Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telefonare 53-601, 553-860. 6133
CERCASI acquistare alloggio 5-6 camere, accessori, libero, casa moderna, entro antica circonvallazione. Acchiardi, Settembre 58. 4590
CORSO Francia vendonsi alloggi signorili da due a sei camere. Telef. 50-785.
CORSO Regina 196 (piazza Statuto) vendonsi alloggi 2-3 camere libere sblocco. Visite 16-18. 5594
DUE vani servizi, terrazzo panoramico, vendo zona Bernini. Telef. 772-094.
FABBRICATO grandioso panoramico adattabile colonie estive, comunità casa di cura, altezza 500 mt. (Valle Lanzo) piena 18 giornate terreno vendesi lire 7.500.000. Scrivere casella 136 T, Sipra Torino. 6919
FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concediamo con garanzia ipotecarie. Com. F.A.I., telef. 527-496, 528-831. 5329
[illegible] strada Pino-Chieri terreno fabbricabile mq. 1100 vendesi L. 2000 mq. Scrivere casella 153 C, Sipra, Torino.
INCANTEVOLE posizione precollinare vicinissimo tram 21 vendo mq. 2000 terreno adatto villa. Telefonare 772-874, 774-571. M4123
INDUSTRIALE acquista direttamente terreno fabbricabile stabilimento mq. 10.000-20.000 pagando contanti. Inviare dettagli precisi et planimetria. Casella 1238, SPI, Torino. 2656
INVESTIMENTO capitali: Casetta nuova costruzione: due camere tinello cucina servizi garages, 600 mq. terreno, [illegible] 380.000 annue vende magnifica posizione collinare, 4.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5423
LOTTINI terreno prossimità Fiat Mirafiori zona, industriale destinazione officine stabilimenti tutti servizi vendiamo. Ing. Brancatelli, Telefonare 31-414. 5614
MURA negozi adibiti qualsiasi genere vendonsi zone commerciali. Tel. 50-785.
NEGOZIO, Porta Nuova, mq. 110 subito disponibile, vendesi facilitando. Telefonare 53-945. 6881
PIAZZA Barcellona vendonsi alloggetti moderni 1-2 camere cucina bagno termo centrale ascensore, [illegible] bloccati; Visite 15-17, Pinelli 29. 6903
PRIVATO acquista direttamente mq. 280 circa. Alloggio formante 6 camere, doppi servizi signorile centrale libero. Dettagliare casella 1242, SPI, Torino. 3656
PROPRIETARIO vende direttamente due camere, gabinetto interno, mobili, piano il prezzi Manzini un milione 750 mila. Scrivere casella 6217, SPI, Torino. 65588
RIVENDIAMO, prestiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, massima celerità. «Ifit», S. Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-949. 206
TERRENI barriera Milano, Madonna Campagna. Vendo grandi piccoli lotti. Geometra Mondo, telef. 555-379.
TERRENO fabbricabile acquistasi per industria lotto 15-25.000 mq. zona industriale periferica comodità tram o filovia, pagamento contanti. Poletti, Giolitti 4.
TERRENO Lesimano lotti adatti costruzione villette, tutti servizi, facilitazione pagamento, vende Gonella, Garibaldi 15. Telefonare 49-374. 6853
TERRENO piccoli grandi lotti pressi Fiat corso Orbassano, capolinea 15, piazza Castello. Telefonare 528-687. 5735
TERRENO piccoli lotti, precollinare 200 metri piazza Carrara, comodità tram. Telefonare 528-687.
TERRENO precollinare, collinare, tramvia 3, 13, 14, 21, piccoli grandi lotti. Facilitazioni. Telefonare 528-687. 5735
VENDESI appartamento signorile, libero, centralissimo, 6 vani, doppi servizi, ascensore: Carlo Alberto 36. Visite mercoledì, sabato 15-19. 6881
VENDO corso Orbassano 78 (cantiere): libero una due camere tinello, cucinino, bagno, termo, ascensore. Tel. 391-528.
VENDO libero due camere, cucina, disimpegni 750.000 per camera Santa Rita, via Montenegro 10. Visite: ore 14-16. Telefono 391-528. 1734
VIA Bligny 9, vendonsi alloggi negozi occupati. Visite 16-18. Tel. 75-210. F8305

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

LOCALE industriale mq. 200 circa acquistasi, affittasi [illegible] Porta Nuova, Telefonare 531-906. 6954
ABBIAMO locali industriali qualsiasi zona. Altri adatti magazzini, laboratori, negozi, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 6018
AFFITTANSI adiacenze Porta Palazzo grande negozio nuovo cinque vetrine angolari adatto esposizione rappresentanze emporio, altro una vetrina retro abitazione liberi subito. Telef. 61-639.
ARSENALE 25 bis affittasi ampio negozio [illegible] mensili. Telefonare 587-163.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabile luglio [illegible] cucina servizi 14.000; due camere cucina servizi 17.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
ABBIAMO alloggi 1-2 camere zone diverse. Stilla, Magenta 13. 5493
ABBISOGNANO alloggi 1-2 camere per ottimi clienti, Telefonare 526-631.
[illegible] subito affittiamo zona Francia alloggi 1-2 camere servizi. Domus, Garibaldi 29. 4264
AFFITTANSI alloggi grandi, piccoli, diverse zone 14.000 in più. Cravenzola, Cernaia 40.
AFFITTANSI alloggi [illegible] sei camere, servizi. Ferrero, Re Umberto 1.
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 1091
AFFITTANSI via Genova 95 alloggi grandi due camere cucina cucinino. Rivolgersi cantiere. G3879
AFFITTASI alloggi tre camere più servizi, 12.000. Telef. 790-469.
AFFITTASI alloggio moderno tre camere, servizi, paraggi Bernini. Telefonare 772-033. L0065
AFFITTASI casetta vuota bellissima posizione volendo terreno adiacente dintorni Avigliana. Rivolgersi panetteria, via Nizza 131. Telef. 694-107.
AFFITTASI grande alloggio adatto abitazione, uffici, magazzini ingrosso, paraggi Porta Palazzo. Telef. 86-433, ore 10-12.
AFFITTASI piazza Carignano 2, piano terzo, alloggio signorile adatto anche ufficio quattro camere, cucina, entrata, bagno, soffitta, visibile ore sedici-diciotto.
AFFITTASI settembre corso Francia piano rialzato signorile 4 camere cucina servizi, telefonare 771-903, ore pasti.
AFFITTASI tre camere, cucina, termo, bagno, 23.000, zona Millefonti. Telefonare 48-242. L0056
AFFITTASI via Lamarmora 5 stanze accessori doppi servizi. Telefonare 773-206 (pomeriggio). M4131
AFFITTASI una piazza Castello due camere, più accessori, termo centrale, piano secondo, L. 22.000 mensili. Telefonare 521-107. 86579
AFFITTIAMO 2 cucina 15.000, S. Rita, Vanchiglia, barriera Milano. Telefonare 682-543. F8065
ALLOGGIO signorile piano sesto, ascensore; tre camere, cucina, terrazza, Cibrario 14. 5795
AMMOBILIATE tre camere, servizi, Crocetta, altro due camere, accessori stazione Dora, Cravenzola, Cernaia 40.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Mancina 31. Telefono 528-216. Garanzia. Preventivi modici. Magazzino. 8006
CAUSA partenza cedo due camere, rilievo mobilio prezzo conveniente, visibile dalle 8-11, 14-16. Corso Casale 129. Allegri. 30045
CERCO affittare camera, cucina, servizi, camere sole, soffitte. Telef. 383-364.
CERCO affittare una, due camere, centrali, semicentrali. Telef. 63-783.
CERCO affitto casetta, alloggio 4-5 vani, locale uso laboratorio, San Paolo, Aeronautica, Grugliasco. Telefonare 591-362.
CERCO alloggio signorile centrale otto dieci vani doppi servizi. Telef. 59-602.
CERCO camera, cucina vuota, alloggetto affitto aggiornato, cauzionando. Telefonare 390-142.
CERCO qualunque zona 2 camere, cucina con piccolo giardino o cortile proprio. Telefonare 23-112.
COLLINA Moncalieri affittasi estate alloggio ammobiliato, altro vuoto annualmente. Telefonare 397-667, ore pasti.
CRIMEA: camera indipendente servizi 11.000; Campidoglio: due camere, cucina, servizi 15.000. Albertina 21, «Rila».
NEGOZIO adatto ogni genere via [illegible] 39 affittasi. Telef. 527-012.
PORTA Nuova signorile alloggetto ammobiliato due camere servizi. Tel. 684-134.
PROPRIETARIO affitta alloggio nuovo tre camere, tinello, servizi zona Crocetta. Scrivere casella 3159, SPI, Torino.
TRANVIERE cerca camera, camera cucina, comodità tram. Telef. 91-583.
VILLA affittasi 2 camere, cucina, bagno, garage, giardino 200 metri, capolinea 11. Telef. 670-036. G4007
ZONA Cibrario affittasi signorile alloggio completamente ammobiliato. Tre camere servizi. Telefonare 33-601. 6153
7.000 affittansi, Lessona, due camerette, piano terreno, cauzionando. Telefonare 721-685. L0077

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTANSI in Courgné 2 camere mobiliate, comodità per stagione estiva. Telefono 26-507. F8387
AFFITTASI bellissima casetta Ceres periodo giugno luglio settembre complessive L. 16.000. Andreghetti, Bertocana 56.
ARENZANO vendo, affitto 5 vani nuovi vicinissimo mare. Carbone, via Gabriel, 6-3, Genova. 6335
CERCASI giugno settembre villetta giardino ombroso alt. m. 500-600 comodità Telef. 42-774. L0073
CERVO Ligure sulla spiaggia 9 letti giardino giugno luglio 80.000, 8 letti stagione 80.000. Craveri, Odino 7, telefono 27-201, Genova. 6032
MARINA di Campo (Elba) affittasi luglio appartamento 5 letti servizi. Telefonare 526-117. G3989
SANREMO affittansi camere convenienti giugno luglio, volendo uso cucina. Verganti, Inglesi 49 I. M4115
SANREMO stagione estiva, camere, appartamenti mobiliati, affittiamo tutti pregi. Informazioni gratuite. Agenzia Capponi. M4151
VALTOURNANCHE graziose chalet affittansi nove letti comodità moderne. Telefono 772-738. 80629

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBISOLA Capo (Savona). Hôtel Excelsior, novissimo, cabine proprie, ambiente familiare, ideale per ragazzi, televisione. Bassa stagione 1400, luglio-agosto 1800. Parcheggio auto, pullman, Direzione Clementi già Hotel Délraz, Salsomaggiore.
BEAULARD. 1218 (Torino) riapertura Albergo Vittoria. Tennis, comodità cucina scelta. M3818
MARISTELLA Pieve Ligure. Posizione clima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 379-072. 1767
RIMINI. Hôtel Centale novissimo sul mare. Prenotatevi telefonando 382-341, Torino. L8831
RIMINI. Pensione Baviera, centralissima, cucina bolognese, tagliatelle, bagno ogni giorno, L. 1100. Prenotatevi in tempo.
RIMINI. Pensione Belsoggiorno, maggio, giugno 950 tutto compreso. Interpellateci.
RIMINI pensione Masinelli vicino mare moderna confortevole familiare, giugno 1000. M4181
RIMINI. Pensione Rosina, centralissima, vicino mare, ogni comfort familiare. Interpellateci. 6022
S. BENEDETTO del Tronto spiaggia incantevole mare Adriatico. Arlecchino [illegible] modernissimo. M4087
VALLE Aosta Challant Victor Albergo Posta metri 800 rinomata cucina prezzi modici. Televisione. M4189
VARAZZE «Linda», ottima pensione. Giugno 1100; luglio-agosto 1300. Compreso servizio, soggiorno, cabina. 5484
VILLEGGIATURA marina Riviera bambini, bambine giovanetti giovanette. Informazioni Torino Agenzia Perlo, piazza San Carlo 206. Telefono 40-687. 6319

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» iniziano 1° giugno corsi estivi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 50-354. 300

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ABILE tenuta libri paga contabilità amministrazione case accetta lavori a domicilio, Prezzi modici. Scrivere casella 6212, SPI, Torino. 86190
RAGIONIERE assumerebbe amministrazione stabili, condominii. Scrivere casella 5068, SPI, Torino. 86605
TENGONSI libri paga contributi domicilio. Condizioni convenienti. Tel. 690-023.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI a coniugi ammobiliata matrimoniale e cucina, casa signorile. Telefonare 775-333. L9280
AFFITTASI ammobiliata zona Rossini. Telefono 82-284. 86435
ALLA pensione Stati Uniti 31, buonissimo trattamento, prezzo. Telef. 527-173.
BELLA centrale comodità signorile volendo pensione uomini, telef. 687-308.
PENSIONE via Po, trattamento familiare prezzo mite. Tel. 536-036. F8090
CENTRALE elegante ammobiliata indipendente, preferibilmente pied-à-terre. Telefonare 60-418. 86830
PENSIONE completa 27.000, trattamento familiare, signorile, ogni comfort, Telefono 527-508. F8606
PORTA Nuova affittansi camere ammobiliate (matrimoniale) uomini, donne. Telefonare 60-272. F8349
ZONA Statuto bella ammobiliata uno due letti offresi con pensione 25.000. Telefonare 71-444. F8930

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

AGGIUSTATORI stampisti 1 e II categoria cercasi da azienda [illegible]. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
ALBERGATRICE cerca donna capacità alberghiera per andamento aziendale. Telefonare 637-530.
ASSISTENTE edile preferibilmente geometra cerca impresa costruzioni. Scrivere referenziando casella 2184, SPI, Torino.
CAMERIERA giovane buona presenza cercasi da distinta piccola famiglia [illegible] ambiente serio religioso. Scrivere età, posti occupati. Casella 8042, SPI, Torino. L9316
CERCASI cameriera tuttofare [illegible]. Telefonare ore 10-12 al 387-860.
CERCASI pettinatrice Italiana 7. Telefonare 23-929. M4222
CERCASI sarte svelte veramente [illegible] presentarsi via Conte Balbo 20, telefono 82-463, Torino. 86527
CERCO verniciatore provetto capace copiare qualsiasi tinta, Telef. 761-373.
COSTANTINO cerca abili massaggiatrici, manicure, aiutanti pettinatrici. Piazza S. Carlo 173. Telef. 51-961.
ELETTRICISTI specializzati provetti impianti industriali cercasi. Telef. 694-097, ore 14-15. L9035
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 22, Firenze.
IMPORTANTE organizzazione cerca per prestazione semestrale, seguita possibilità carriera, laureato, presenza, età massima 35. Indirizzare offerta manoscritta, curriculum vitae, referenze. Scrivere casella 2173, SPI, Torino.
NUOVA organizzazione tutta Italia offre immediata possibilità lavoro impiegati operai ambosessi. Scrivere IPT Casella Postale 109, Venezia. 6031
OFFICINE Grafiche A. Mondadori, Verona, cercano abili ritoccatori retro-colore rotocalco, fotografi specializzati per procedimenti Offset e rotocalco; ottima preparazione. Inviare curriculum vitae e pretese, indirizzando: Direzione Tecnica Officine Mondadori, Verona. 6875
RITA Barreri cerca abile pettinatrice. Corso Stati Uniti 1. F8145
URGE apprendista sarta uomo. Pischetto, S. Teresa 12. Telefonare 51-948.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 30

AUTISTA ventiseienne II benzina impiegherebbesi privato oppure ditta conoscenza strade tutta Italia. Tel. 781-233, ore 12,15. L8272
AUTISTA 26enne 2° benzina 3° Diesel lunga esperienza libero subito offresi. Scrivere casella 5090, SPI, Torino.
CONIUGI con figlia, piemontesi, ortofrutticoltori pratici vigneto cercano custodia villa stipendio mensile liberi San Martino. Scrivere casella 2161, SPI, Torino.
CUOCO massima serietà offresi stagione estiva, referenze. Telefonare 61-426, Torino. L9276
CUOCO 40enne capacità pratica alberghi mense privati ecc. offresi. Telef. 529-364.
DICIANNOVENNE, buona istruzione, esente militare, occuperebbesi subito. Telefonare 791-560.
DICIASSETTENNE, commerciali, offresi primo impiego aiuto ufficio fattorino. Telefonare 27-336. M4194
GIOVANE ingegnere industriale pratica decennale montaggi manutenzione impianti chimici appassionato problemi tecnici migliorerebbe adeguatamente. Scrivere casella 9002, SPI, Torino. M4031
IMPIEGATO tecnico lavorazione cioccolato, venticinquenne, cerca adeguata sistemazione fabbrica cioccolato. Referenze. Scrivere casella 5040, SPI, Torino.
INGEGNERE elettrotecnico 50enne disposto occuperebbesi seria ditta mansioni tecnico-commerciali, Scrivere casella 5035, SPI, Torino. L9348
OFFRESI magazziniere guardiano per lavori notturni. Telefonare 81-304. F8064
PROVENIENTE Argentina offresi tornitore meccanico specializzato, ottime referenze. Telefonare 283-492. 86553
RAGIONIERE 30enne, pratico contabilità paghe, cerca impiego. Scrivere casella 6169, SPI, Torino. 86724
RAGIONIERE 30enne, libero servizio militare, pratico lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere casella 3080, SPI, Torino.
REGANTINO provetto offresi presso seria azienda. Modalità assoluta. Scrivere casella 8206, SPI, Torino. 86571
SIGNORINA pratica ufficio, autorizzata tenere libri paga, offresi. Scrivere casella 6111, SPI, Torino. 86774
STENODATTILOGRAFA occuperebbesi primo impiego. Telefonare 671-902.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABBISOGNANSI ovunque rappresentanti concessionari collocamento nuovo speciale dentifricio antinicotinico per fumatori. Profumerie. Brillantine. Creme. Facile vendita. Fortissimi utili. Laboratori Contea, Livorno, Verdi 162. 6026
CERCASI elementi introdotti drogherie, lavanderie, pettinatrici per vendita detersivi shampoo. Scrivere casella 6026, SPI Torino. Telef. 63-091. 80103
CERCASI introdotti falegnamerie per vendita macchine lavorazione legno per le provincie Aosta, Vercelli, Novara, Cuneo, Asti, Alessandria possibilmente residenti nelle medesime. Scrivere dettagliatamente a casella 9081, SPI, Torino.
DISPONENDO uffici centralissimi abbinansi rappresentanze od organizzazione vendita tutta Italia. Scrivere casella 6196, SPI, Torino. 86542
INTRODUTTISSIMO alberghi balneari, bar, Piemonte, Liguria accetterei incarichi serie ditte. Scrivere casella 2151, SPI, Torino. F8373
SERIO, attivo, pratico commerciale provincia Belvedere accetterebbe seria rappresentanza, altro lavoro decoroso. Scrivere casella 8061, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

«Bacchetta»: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque, «Balpol», Principe Oddone 82. Tel. 24-810, 26-979. 12736
ABBIAMO assortimento vastissimo argenterie, gioiellerie, oreficerie, orologeria. Assoluta garanzia, prezzi fabbrica. Cavour 6. 306
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cernaia 5. Telefonare 531-[illegible]. 4365
AFFARONE, artigiano vende salottosito bellissima camera letto 180.000. Telefonare 290-044. 987
AMMOBIGLIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ANTIQUAGLIE mobili, soprammobili quadri collezioni oggetti vari acquisto pagando massimo. Telef. 694-657. F8315
APPARECCHIO acustico Amplifon come nuovo, microscopio, binocolo Zeiss, quadri, cornici, tappeti, vendonsi occasione. Audi, Artisti 30, pomeriggio.
ARREDATEVI: Casa del Mobile, Regina [illegible]. Bottieri. Camere massicce 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 36.000. Facilitazioni. 1781
ATTENZIONE! Arrediamo qualsiasi appartamento senza anticipo con sole lire 10.000 mensili all'Esposizione mobili Garofalo, piazza San Carlo 186. 6369
BARBONCINO nero nano mesi 12 privato vende, Telef. 30-340. 80097
COMBINAZIONE commerciale con industria Lombarda, permette «La Mobiliere», Belleria 12, con grandioso assortimento mobili ogni stile, soddisfare ogni esigenza. Facilitazioni. 2925
CURATEVI con erbe, piante salutari, doni della Natura, Erboristeria Carrara, Belfiore 24. Torino. Tel. 650-274. 4463
FABBRICA mobili, salotti lusso, [illegible], Garibaldi 12, cortile. Pagamenti comodi.
FRIGORIFERI Bosch, Fiat, Electrolux, Ignis, Federal, Yeoman, Sibir, Frigidaire, General, Kenmore, Merz, Ambra, Crosley, Flower, ecc. modelli 1955. cucine, lavatrici, aspirapolveri, lucidatrici, massima assistenza, cambi, rateazioni. Concessionario, corso Vittorio 96 (monumento).
FRIGORIFERI, compressore ermetico, migliori marche, lire 108.000; assistenza tecnica gratuita, Gribaudi, Firenze 31. Telefonare 23-859. 4827
FRIGORIFERI Federal, Bosch, General, originali, massima garanzia. Concessionario Bricco, corso Vittorio 96 (monumento). 3821
MACCHINE cucire, grandi marche, garantite 25 anni, mobili lussuosi da lire 38.000 in più (cuce, rammenda, ricama) vendite rateali. Gribaudi, Firenze 31. Telefono 23-859. 3822
OCCASIONE rurali (a olio), Regina Margherita e Re Umberto, macchine cucire, armadio a specchio paravento Luigi XVI. San Francesco da Paola 6.
MAGLIERISTE! Per acquisti, cambi, noleggi, insegnamento, riparazioni, un solo indirizzo: Caserci, Arsenale 40.
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, Buoni Enal, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-307.
MOBILI «Cassarenza», Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. [illegible] Telefono 24-108. 1141
MOBILIFICIO Orsp, 30 rate minore da 90.000, tinelli da 46.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 308
OCCASIONE bellissima sala pranzo Chippendal vendesi, Telef. 696-297.
PIANOFORTE verticale ottimo stato vendo. Telef. 383-858. L8902
PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo, Cumeglio, Po 20, tel. 582-796.
PIANOFORTI, ultimi arrivi Schiedmayer Gareau, Feurich, Seiler, Fuchs, Ronisch, Anelli, usati, compro, vendo. Capitani, via Ribeti (Banco Mole).
PRIVATO vende entrata stile rinascimento attaccapanni, cassapanca due sovrasopra, Telef. dalle 12 alle 15: 76-941.
PRIVATO vende servizio posate superargentate, 149 pezzi, 35.000. Telef. 21-981.
RIMAGLIACALZE Titanus, ultimo modello velocissimo, costa poco, rende molto, Insegnamento Camilla, corso Vittorio 73.
SEDIE giunco tavolini per giardino occasione vendo. Bruno, corso Francia 201.
VENDESI camera letto, pranzo, [illegible] rinascimentali, Capellina 21. Visite 14-16

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A solo interesse bancario la «Ifitauto» sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Tel. 53-000.
A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche, Aparo, piazza Lagrange 1. Telefoni: 40-507, 40-481. 5218
ABA vende 600 nuova, 103, 1100-E, Ardea, [illegible], furgoni belvedere, permute rateazioni, Corso Regina 153.
ABBIAMO a rate Belvedere, 500 C, 1100 (103), Ardea, 1100 E, 1400. C. Brescia 4.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7. Permute. Rateazioni 12 mesi, Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, Giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni, Autogenzia, Visconti 5. T1880
ABBIAMO 300 [illegible] occasioni belvedere [illegible] A, E, camioncino sette quintali, furgone giardinetta Ardea, Cavalieri, Brescia 16. 2906
AFFARONE vendo cambio conto [illegible] clientela. Telefonare [illegible]. F8327
ALFA Romeo 1900 perfetta, [illegible] permuta rateizzo. Dario Vico, Filadelfia 51. Torino, Telefonare 383-161. 2185
ALL'AUTOAGENZIA [illegible] 4, Moncalieri-Bassetino, vastissimo assortimento automobili nuove, seminuove, varie occasioni, Cambi, rateazioni. Telef. 61-601.
ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telefono 682-213, troverete il più ricco assortimento di macchine fuori serie. Le eleganti classiche carrozzerie ed elaborazioni Vignale su telaio di ogni tipo. Esposizione permanente, cambi e rateazioni. 4884
ALL'AUTOSALONE Tesoriere, Roma 337 bis, telefono 42-535 occasionissime: 600, 103, 103 T.V. Farina, 1400, Appia '53-'54, Alfa 1900, Alfa 2000 Super. Cambi, rateazioni.
APPIA, come nuova, Km. 25.000, radio, fodere, vendesi, cambiasi. Telef. 36-780.
APPIA nuova, Appia seminuova, vendesi anche ratealmente. San Secondo 83.
AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 48-301.
AUTONOLEGGIA a buone condizioni 103 600, 500, Apra, S. Massimo 47. Telefono 86-104. 1773
AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900, Aurelia. Telefonare 36-931. 3629
BELLA 500 C unico proprietario 310.000, cabriolet 1100 ottimo [illegible]. Corso Vittorio 117. M4201
BELVEDERE come nuova, radio, privato vende. Telefonare 74-441. 86513
BELVEDERE 500 C legno vende 320.000. Telefonare 694-092, ore ufficio.
CAMIONCINO Fiat 11 ql. ottimo stato vendesi. Mastropietro, Asti 10, ore pasti.
CAPELLO, Lagrange 17: 103 giardinetta Viotti bellissima, Dalna Siata 1400, furgone giardinetta Ardea, Belvedere recenti, [illegible]. 1100 nuova elaborata. 1400 A. 1400 Milano. 175
COM. F.A.I., anticipa per acquisto autovetture fino 90% del valore, con senza privilegio. Telefonare 527-496. 5329
COM. F.A.I., finanziamenti automezzi in 24 ore. Telefonare 527-496. 5329
COM. F.A.I. sovvenzioni autoveicoli fino a 24 mesi, Via Cavour 7. 5329
COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare, Via Cavour 7. Telefono 527-496. 5329
COM. F.A.I. concede prestiti e sovvenzioni a condizioni assoluta concorrenza. Via Cavour 7. Tel. 527-496. 5329
COMPRO contanti 1100 [illegible]. Precisare serie uso prezzo. Scrivere casella 5013, SPI, Torino. L9216
CONCEDIAMO rateazioni 12, 14, 18, 24 mesi, su qualsiasi automezzo. Tetia, via Pomba 7. Telefono [illegible]. 4692
FIAT 103, 1400, 1100, 500 C belvedere, Appia, Ardea [illegible]. San Secondo 83. 4069
FUNZIONARIO Fiat 1400 A nera, bianche, 1400 A Diesel, 1400 1954, familiare 103, 500 C belvedere, cabriolet Aprilia 190.000. Fiat 1500 50.000, Fiat 1100 A, 500 B, 500 A, S. Secondo 83.
GIARDINETTA legno 500 C ottima, privato vende. Telefonare 791-963. 86515
IFITAUTO anticipa il completo importo per acquisto autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 6291
IFITAUTO, la più completa e razionale organizzazione per l'acquisto rateale degli autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 6291
IFITAUTO, Vi procura l'automobile senza anticipo, S. Quintino 4 bis. Tel. 53-000.
MILLECENTO scura vende cambio con Ardea ultima o centotrè, Ferrero, Sclarera 70. 80612
MV Pullmann ottimo stato vende privato occasione. Telefonare 382-659. L9016
OCCASIONISSIMA 500 A buonissimo stato meccanico carrozzeria 130.000, facilitazioni. Telefonare 380-212. F8403
OCCASIONISSIMA 1100 A perfetta, qualunque prova, 250.000. Facilitazioni. Telefonare 73-575. M4176
OTTIMO furgone 1100, 7 quintali, vendo a privato, Fancelli liquori, via Castiglione 8, telef. 30-532. F8343
PERMUTEREI sala pranzo nuova moderna con 500 A. Rottero, S. Francesco 7, Cambiano. G4011
PIONIC poltrone, tavoli, pieghevoli, brevettati, novità minimo ingombro, eleganti, comodi. Bagetti 18. 80121
PRIVATO vende Belvedere perfetta unico proprietario. Telefonare 553-546.
PRIVATO vende 1400 nero, ottimo stato. Telefonare ore pasti 512-369.
RIZZIO compera, vende, permuta. Diario l'Autoagenzia di fiducia via Michelangelo 22. Telefonare 61-777.
SE occasione cambio Vespa con Topolino B-C differenziando. Telefonare 36-740.
SOVVENZIONI rapidissime su autoveicoli a solo interesse bancario, «Ifitauto», San Quintino 4 bis, Telef. 53-000.
SUPER Taurus 1953 ottimo, poco usato, vende ditta. Telefonare 790-203.
VENDO miglior offerente Ardea quattro marce. Via Saorgio 67. F8335
VENDO 500 C Belvedere, cambio con 1100-103, differenza contanti. Tel. 30-330
VENDO 1100 E 1953 gommatissima, come nuova qualunque prova, 530.000, trattabili. Vercelli 140, tel. 36-417.
VENDO 1100-103 [illegible] scura km. 10.000. Telefonare 773-113.
ZERBINO, autocarri, [illegible] 615 F, OM 340, Alfa 430, 1100 dieci sette q.li, giardinetta 1100 E, vetture 1400, 103, 500 C. Tunisi 197, Telefono 670-093.
103 nera gomme bianche, radio, come nuova, privato vende privato. Telefonare 650-558, ore pasti. F8036
1100 E Cabriolet, Monviso, 1950, privato vende a miglior offerente privato. Visitate: corso Rosselli 91-bis. L8240

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO dieci modelli «Alpino», Gagliardo, Ormea 73. Attenzione! Commercianti, impiegati, agricoltori, operai, ambulanti acquistate motori, ciclomotori 42.000, 67.500, 89.500, 96.000, 108.000, 114.000; moto 169.000, 189.000. Motocarri 158.000 e 298.000 con retromarcia. Occasioni, cambi, rateazioni 18 mesi. Visitateci! 3901
ACQUISTEREI, buone condizioni, motocarro ribaltabile, cassone in ferro, eventualmente cambiando con moto Guzzi. Telefonare 293-292.
ACQUISTO Vespa, Lambrette, 150, MV, Rumi, Guzzini, Principe Tommaso 31.
COMPERIAMO contanti «scooters» motoleggere ogni marca, cambi. Principe Tommaso 31. 86736
DUCATI 98 turismo, 4500 chilometri, perfetto. Telefonare 56-470 dopo ore 19.
LA nuova candela I.F. speciale 2 tempi. Bianco, Francia 315. L9043
OCCASIONE moto Ariel con cambio 40.000, qualsiasi prova. Tel. 383-306.
OCCASIONE privato vende moto «Gamma» motore Puch [illegible] cc. Telef. 37-063 sera.
OCCASIONISSIMA MV 125 [illegible] 1954 125.000, [illegible] 145.000, facilitazioni, Tel 383-212.